SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 350

GUERIN SPORTIVO

SCANDALO!

Pianelli ha tradito Fabbri per Radice

Anastasi uccide Pesaola

Bearzot fa le scarpe a Bernardini

JUVE STORY
INSERTO A COLORI NELL'INTERNO

ANNO LXIII - N. 22
28 MAGGIO - 3 GIUGNO 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE
DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXIII - N. 22 - 28 MAGGIO-3 GIUGNO 1975
Lire 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IN COPERTINA

Il calcio italiano è in crisi: Chinaglia tenta il « golpe » Fabbri « tradito » lascia a Radice Bearzot cerca di scalzare Bernardini; Borghi « frega » il Milan; Anastasi inguaia Pesaola

INDICE

di Italo Cucci

Il gioco delle coppie

Ho seguito sere fa « Tribuna politica » e ho scoperto che può essere più divertente di una partita di calcio. Già: noi, poveri innamorati del pallone, assistiamo al progressivo deterioramento dello spettacolo, alla scomparsa dei Grandi Attori, all'imperversare dei Piccoli Guitti, mentre la scena politica continua a tenere in vita Fanfani, Moro, Paietta e Covelli e al tempo stesso produce i Ciccardini e i Manca, gli alfieri della « linea verde » parlamentare e del comizio-spettacolo.

Ciccardini e Manca sono stati bravissimi: neppure Herrera e Rocco, nei tempi andati, sono riusciti a dar spettacolo come questi due giovani politicanti che, dopo essersi sbranati in televisione, sono sicuramente andati in trattoria a discutere la spartizione del potere a elezioni avvenute. E tuttavia non dobbiamo perdere la speranza: il calcio è povero, oggi, di coppie celebri, ma se pazientiamo un attimo ne terremo a battesimo, fra poco, una che diverrà esilarante.

Mi riferisco al duo Bernardini-Bearzot, presentatosi domenica scorsa sul palcoscenico del Comunale bolognese per la gioia dei cronisti e dei tifosi che se li indicavano ridacchiando: « Vedi — dicevano — adesso vanno sempre insieme per controllarsi ». « Finalmente Franchi è riuscito a farli collaborare », aggiungeva un critico maligno.

Potete immaginare quanto dispiaccia al sottoscritto, affezionato sostenitore di Bernardini, registrare questa situazione ridicola in cui il C.U. — sordo ad ogni amichevole suggerimento — ha deciso di mettersi con l'innata buonafede che altrove è definita coglioneria. Bernardini sa da tempo che Bearzot è pronto a fargli le scarpe; la lega dei giornalisti anti-bernardiniani — arricchitasi dopo il « caso Speciale » — ha ormai optato per la successione Bearzot. Tutti sono convinti che dietro l'« allenatore liceale » — destinato a scalzare l'allenatore laureato — ci sia Italo Allodi, e allora corrono a mettersi dalla parte del più forte. E invece Allodi giura e spergiura che della Nazionale se n'impippa, sicchè quando torneremo dalla Finlandia e dalla Russia e a Bernardini non sarà rinnovato il contratto, inizierà ufficialmente l'« era Bearzot ». Con una progressione fantastica il calcio italiano, che ha conosciuto in tempi assai lontani una vera età dell'oro ed è via via passato da quella del rame e del bronzo a quella bernardiniana del ferro, conoscerà l'età della pietra. E su quella pietra sarà fondata la nostra rovina.

Io dico a te, Fulvio, vecchio e saggio amico mio: perché non ti svegli dal sonno funesto in cui sei piombato? Perché non approfitti dell'ultima chanche che ti è concessa per tirar fuori le unghie e imporre la tua indubbia esperienza di uomini e di cose? Perché non fai piazza pulita intorno a te? No, Fulvio, non voglio credere che tu sia deciso a portare sulle scene la nuova versione della « Strana coppia ». Di solo una parola e la mia fiducia in te sarà salva. In caso contrario, mi darò allo spettacolo messo in scena da Ciccardini e Manca: è più divertente e coinvolge personaggi — i politicanti — nei quali non ho mai riposto le mie speranze.

→

Un'altra volta a spasso l'uomo-jella del calcio italiano: questa volta è stato vittima di una truffa all'italiana

Fabbri grida: tradimento!

TORINO - Durante il campionato il Torino, che si era allineato ai nastri di partenza con grandi speranze, rimaneva coinvolto in una serie di disavventure tecniche e psicologiche tali da accendere la reazione della tifoseria. Prima o poi questi travagli avrebbero dovuto ripercuotersi nell'ambiente dirigenziale, come sempre accade alla resa dei conti. Infatti recentemente è scoppiata la prevista tempesta, in un festival di mosse e contromosse più spettacolari dei tre gol rifilati alla Roma.

I FATTI - La stagione calcistica non aveva risparmiato amarezze a Pianelli, deluso non solo dalle vicissitudini della squadra ma anche dalle polemiche del mondo del football. La contestazione dei tifosi contro Fabbri lo aveva stimolato a non cedere alle pressioni della piazza. La protesta popolare lo indispettiva perché, colpendo la reputazione dell'allenatore, feriva soprattuto la sua persona, responsabile della decisione di non esonerare il tecnico. Gli arbitraggi delle ultime partite interne con Sampdoria, Napoli imbestialivano ancora di più i granata. Il presidente spediva un telegramma-fiume di malcontento ai soloni della federazione, ma riceveva in risposta la più cruda indifferenza. Un suo incontro con Buticchi era stato frainteso dalla stampa. A Milano il maggiore azionista rossonero gli sbandierava sotto il naso un incredibile assegno di tre miliardi per l'acquisto di Graziani e Pulici, proponendo come contropartita alternativa il nome di Rivera. L'affarista Pianelli, sbigottito dinanzi ad un'offerta del genere, replicava di non essere un antiquario, alludendo anche all'enormità dell'offerta.

La situazione era peggiorata dopo l'umiliante sconfitta casalinga contro l'Inter. Pianelli negli spogliatoi non riusciva a trattenere le sue ire all'indirizzo di Lattanzi. →

Le vicende di Fabbri e Pianelli viste da Marino ai tempi del secondo sbarco di Mondino a Torino.

Il gioco delle coppie

←

Il gioco delle coppie è pericoloso. Le fregature sono all'ordine del giorno. Guardate Fabbri. Lui e Pianelli sembravano fratelli; che dico, Orfeo era un papà buono per il discolo Mondino. Poi Orfeo ha fatto la mossa di ritirarsi a vita privata, Mondino lo ha seguito scodinzolando e si è trovato tutto solo nella campagna di Castelbolognese a scrutare il destino nel volo delle rondini mentre un altro figlioccio, Gigino Radice, prendeva posto a fianco del papà Orfeo in un tripudio di bandiere e di rose.

Il gioco delle coppie è pericoloso. Certi allenatori non s'accorgono di esser vasi di coccio che viaggiano insieme a vasi di ferro. Guardate Giagnoni. Lui e Buticchi sembravano fratelli: Albino, il maggiore, ricco e potente, Gustavo, il minore, coraggioso e pieno di fiducia. Poi Albino gli dice di bruciare Rivera, e Gustavo ci sta. Morale della favola: mentre Buticchi scorazza per il Mediterraneo con lo yacht e svolazza sui cieli d'Africa con il jet, Giagnoni raccoglie gli improperi, gli sputi e le minacce delle Brigate Rossonere, dei Nuclei d'Assalto Rivera. E si rende conto che deve andarsene a cercar fortuna altrove. Dove i presidenti non sono fratelli ma padroni.

Il gioco delle coppie è pericoloso. Il debole che fida nell'amicizia del potente è destinato ad esser fottuto. Guardate Giulio Corsini. Lui e Lolli Ghetti jr. sembravano due amici per la pelle, un quadretto deamicisiano insomma. Poi il miliardario ha telefonato a Bersellini e Corsini è rimasto a spasso a battersi il petto, a darsi del fesso e a dirsi che in futuro farà lega solo con quelli della sua razza. Che non è razza padrona.

Il gioco delle coppie è pericoloso. Il vecchio che si tiene accanto il giovane è fottuto, caro Mondino. Il tecnico ambiche fida nella riconoscenza del padrone è fottuto, cora Mondino. Il tecnico ambizioso che si fida del presidente ricco ma sprovveduto è fottuto, caro Gustavo. E la razza padrona vince sempre, caro Giulio.

Mentre quando lavorano in coppia Ciccardini e Manca i fottuti siamo noi, cari amici.

i. c.

Radice e Pianelli insieme ricevono l'omaggio dei tifosi che odiavano Fabbri

La manfrina di Pianelli salva il Torino: con Radice arriverà lo scudetto granata?

Negli ultimi tempi due fatti avevano scoraggiato decisamente l'industriale. Il consigliere Umberto Motto chiedeva ufficialmente l'allontanamento di Fabbri, sorprendendo Pianelli che non si attendeva il « siluro » di uno dei collaboratori più fedeli dei primi tempi della sua gestione. Campana proclamava lo sciopero dei calciatori, indisponendo il presidente che credeva di aver trasferito di sana pianta dalle aziende alla società un fraterno vincolo di obbedienza fra datore di lavoro e dipendenti.

Frastornato da questa successione di contrarietà, il presidente granata rassegnava le dimissioni. Ma i personaggi più vicini all'imprenditore non potevano non dubitare dell'improvvisa arrendevolezza di un uomo deciso ad ogni costo a desistere dal suo incarico solo dopo la conquista dello scudetto. Presto infatti giungeva anche la notizia delle dimissioni dell'allenatore Fabbri, che capiva di appesantire irrimediabilmente la serenità dell'ambiente e non poteva consentire una così grave presa di posizione dell'industriale che in due difficili circostanze, dopo il disastro della Corea e l'insuccesso di Cagliari, gli aveva teso la mano. Così Pianelli sbolliva i suoi ardori e prometteva agli amici di tornare alla guida del sodalizio non appena le acque si fossero calmate.

I SOSPETTI - Al di là di questi avvenimenti di sicura autenticità, una parte della critica e della tifoseria nutre dei dubbi. Il presidente avrebbe ordito una sottile macchinazione per liberarsi del tecnico, in una atmosfera divenuta ormai insostenibile. Pianelli infatti aveva garantito di non volere privarsi di Fabbri, e per non contraddirsi avrebbe dovuto persuadere con un gesto traumatizzante lo stesso allenatore a preparare le valigie, forzandone implicitamente la scelta come già era accaduto per altri tecnici granata del passato divenuti ormai nocivi. Raggiunto lo scopo, il presidente sarebbe tornato al timone di comando, con il vantaggio di essersi scrollato finalmente di dosso il mugugno dei sostenitori.

Le motivazioni delle sue dimissioni non hanno convinto tutti. Nonostante la protesta di Motto, Orfeo Pianelli non poteva dubitare del sostegno di un consiglio amministrativo che pende dalle sue labbra e che lo avrebbe assecondato in ogni frangente. A dispetto dell'insoddisfazione dei tifosi, sapeva che le loro lamentele erano rivolte sostanzialmente a Fabbri e non ledevano il suo prestigio. In barba alla messa in vendita del pacchetto azionario, era certo che nessun magnate, dopo i tentativi passati promossi dalla « Ferrero S.p.A. », sarebbe stato in grado di rilevare non solo la sua già schiacciante percentuale, ma anche quella del vice-presidente Traversa, essendo questi suo indivisibile socio e scudiero anche nel mondo degli affari.

L'ALLENATORE - Pianelli ha optato immediatamente per la candidatura di Radice, sottraendolo a suggestive ma rischiose prospettive azzurre. L'amicizia con Arrica, le iniziali richieste esorbitanti del tecnico e le sue presunte tendenze politiche anarcoidi, avevano suscitato le apprensioni del presidente. La necessità di un « sergente di ferro » in un ambiente troppo spesso bonario per offrire una parvenza di austerità, ha convinto l'affarista dei vantaggi dell'operazione.

Le correnti di base, capeggiate da Motto, erano disposte ad accontentarsi anche di Rabitti, confortate dalle affermazioni riportate dall'allenatore in seno alle formazioni giovanili. Ma il timore di pericolosi ricorsi Bianconeri avanzati dai sostenitori in caso di scarse fortune e gli abituali momenti di scoramento del tecnico hanno ridimensionato le sue quotazioni.

LA MORALE - Indipendentemente dall'attualità di questi giorni, restano dietro la facciata di un presidente che rimane per la salvezza finanziaria del club e di un allenatore che parte per il bene comune, i pregi ed i difetti di una società che azzarda lo « sprint » verso lo scudetto sospinta da un motore per certi versi antiquato.

Nell'epoca frivola dei « ricchi scemi », Pianelli aveva ristrutturato un sodalizio in decadenza attraverso una nuova ed intelligente forma di mecenatismo disciplinato. Infatti da un lato colmava in gran parte lo spaventoso « deficit » grazie alla sua benefica sapienza amministrativa, ponendo le basi per un graduale ritorno alla supremazia tecnica di un tempo. Dall'altro non poteva non considerare il calcio, dopo le miserie sofferte in gioventù e le fatiche quotidiane del lavoro, come legittimo divertimento, consumato in sede fra chiacchierate pedatorie e sfide a carte.

Oggi il sodalizio nei rapporti interni risente di un settore dirigenziale la cui dedizione ai colori sociali assicura una costante applicazione, ma il cui sanguigno animo tifoso condiziona serene valutazioni tecniche e organizzative. L'alacrità del segretario generale Bonetto non può materialmente soddisfare sempre ogni esigenza. Il club nelle relazioni esterne non conta su un rilevante peso diplomatico, come testimoniano gli acquisti mancati addirittura in via amichevole di Antognoni, Bertuzzo e Gentile, il limitato successo ottenuto tempo fa dalla vicepresidenza in Lega assunta da Pianelli e le incuranti scelte degli arbitraggi per le partite giocate.

Il nuovo tecnico dunque dovrà anche affrontare questi problemi supplementari, rafforzando con una seria conduzione autoritaria un ambiente che peraltro trova rari riscontri per calore e umanità. Ne sa qualcosa Fabbri.

Carlo Nesti

Chi è Edmondo Fabbri

Edmondo Fabbri è nato a Castelbolognese (Ravenna) il 16 novembre 1921. Cresciuto nelle file del Castelbolognese, passato all'Imola nel 1937-38 ed al Forlì nel 1938-39. Nel 1940 viene assunto dall'Atalanta. Esordio in Serie A con la maglia nerazzurra il 6 ottobre 1940 in Atalanta-Livorno 2-1. Passa quindi all'Ambrosiana nel 1942-43 con la quale gioca anche sotto la denominazione di Internazionale, nel primo campionato del dopoguerra. Nel 1946-47 passa alla Sampdoria e quindi ritorna all'Atalanta nella successiva stagione fino al 1950. Scende in Serie B con il Brescia e dopo gioca nel Parma per quattro stagioni tre in C ed una in B. Conclude l'attività di calciatore nel campionato 1954-55.

Come allenatore ha iniziato la sua carriera nel Mantova nel '55, dove è rimasto fino al '62. Da questo anno fino al '66 è stato D.T. della Nazionale. E' stato « fermo » due anni e poi è andato al Torino. Nel campionato 69-70 è passato al Bologna fino alla 18.a giornata del '71-72. Ha fatto un anno a Cagliari ed infine è passato al Torino.

Chi è Gigi Radice

Gigi Radice, ragioniere, lombardo purosangue, è nato a Monza nel 1935. Sfortunato come atleta (dovette troncare una prestigiosa carriera nel Milan a soli trent'anni — per un serio infortunio ad un ginocchio — ha disputato pure cinque incontri con la Nazionale, due dei quali in Cile nei Mondiali del 1962) si è rifatto come allenatore.

Diplomato a Coverciano, ha intrapreso subito la carriera. E lo ha fatto con il Monza in cui militavano anche Castellini e Sala. Il 4 giugno 1967, Radice vince il suo girone (dopo uno spareggio con il Como) e passa tra i cadetti. E' l'inizio della sua consacrazione a « mister ». Va alla guida del Cesena — squadra giovane che bene si adatta alle sue esigenze — e lo porta in Serie A, poi l'affida a Eugenio Bersellini e passa alla Fiorentina. Come dire, un allenatore giovane per una squadra di giovanissimi.

Manca, tuttavia, l'accordo con i dirigenti toscani e alla fine della scorsa stagione divorzia da Ugolini.

In questo campionato Gigi Radice è stato chiamato da Arrica al capezzale di un Cagliari in odore di retrocessione (succede a Chiappella) e a fine torneo l'ha piazzato a 26 punti, davanti ad altre sei squadre. Poi il Torino con un ingaggio — pare — da 80 milioni.

MILANO CAOS

San Siro è diventato un inferno: le follie rosso
I milanisti se ne fregano di avere vinto il de

Rivera da Sinatra Giagnoni dallo psichiatra

MILANO - Suarez ha perso il derby, Giagnoni l'ha vinto. Ebbene: Suarez sarà probabilmente sostituito da Valcareggi, Giagnoni potrebbe invece andarsene perché è stufo di scontare anche le colpe di Buticchi. Giagnoni a Milano è molto maturato. Non solo si è tolto il colbacco, ma si è tagliato pure i riccioletti alla Lucio Battisti. Non pretende più di essere un personaggio folcloristico della Sardegna, come Maria Carta; desidera essere giudicato solo per il suo lavoro. A fine partita ci ha domandato in tono ironico: «l'anno scorso il Milan quanti derby aveva vinto?». L'ha detto in tono ironico, per rispondere a quanti nel corso della partita avevano invocato persino Nereo Rocco. Lui due volte ha battuto l'Inter e una ha pareggiato. Eppure i tifosi di Rivera l'hanno insultato per tutta la partita. Andavano a forare il gabbiotto con gli ombrelli. Hanno dovuto proteggerlo i carabinieri.

Giagnoni, che ama parlar chiaro, ci ha detto: «Amici, a questo punto mi sono rotto le balle!». Perché è vero che lo spettacolo era deludente, ma il livello del gioco non poteva giustificare l'assurda contestazione. A fine campionato, con l'estate alle porte, i giocatori sono spremuti, non si può pretendere lo spettacolo. E' evidente che molti facinorosi hanno preso a pretesto questo calcio da oratorio per fare gazzarra. I più agguerriti si erano uniti al centro della gradinata riservata al Milan. Erano tutti in prima linea, i clubs dal nome bellicoso: Settembre Rossonero, Commandos Tigre, Inferno Rossonero, La Fossa dei Leoni, gli Ultras. Dapprima invocavano «Gianni Gianni». Ma Rivera, Rivera, bandiera rossonera, era in Costa Azzurra con Frate Eligio e Franco Ambrosio.

L'altra settimana, com'è noto, il finanziare l'ha invitato allo Sporting di Montecarlo per assistere al recital di Frank Sinatra e nei salotti di via Montenapoleone si dice che il capitano (a riposo) del Milan sia andato da Sinatra per chiedergli i miliardi che gli servirebbero per scalzare l'odiato Buticchi. Probabilmente si tratta solo di pettegolezzi anche se «La Voce» ha miliardi a bizzeffe, è legato a un certo mondo e non dimentica le sue origini italiane. E' invece appurato che al galà di Montecarlo Rivera ha incontrato il presidente del Torino Lucio Orfeo Pianelli che l'aveva definito un «pezzo da antiquariato» ma non l'ha degnato di uno sguardo. Dei conoscenti ha salutato solo Virna Lisi.

I giocatori del Milan sono ormai tutti contro Rivera, non hanno dimenticato che a Vicenza li aveva definiti tutti brocchi. Senza Rivera i brocchi hanno battuto il Cesena, hanno stravinto a Terni, e hanno sconfitto anche l'Inter. Con il divino Rivera non erano riusciti a spezzare le reni nemmeno all'ex Lazio. Giagnoni è solidale con i giocatori, però non vuole correre rischi perché sa che per tutto il campionato il Milan giocherà sempre con l'ombra di Rivera. Ad ogni errore, si invocherà l'Abatino. Giagnoni aveva con Buticchi un impegno biennale, peraltro non valido per la Lega. Ha confidato che in questi giorni dovrebbe maturare qualcosa: o la Lazio o la Nazionale dopo l'addio di Bernardini. Se le trattative saranno portate avanti, lascerà il Milan senza rimpianti. Una cosa è certa: rimarrà al Milan solo se non avrà altra scelta. Buticchi che sa di questa situazione, cerca disperatamente un altro tecnico: la sua scelta, per il momento, sarebbe orizzontata su Pesaola.

Giagnoni è seccato anche perché prima un dirigente, il dottor

Orlandini rossonero

Giro di valzer fra A e B per consentire ad Albino Buticchi il primo acquisto-monstre della stagione. Il Milan ha dirottato Casone (che era in prestito all'Arezzo) più trecento milioni alla Sambenedettese per avere il forte mediano Castronaro (1952) che, a sua volta, è stato spedito a Napoli (con assegno congruo) per Orlandini. Giagnoni sarà contento?

Mentre i tifosi rossoneri fanno follie in suo nome, Gianni Rivera si dà al bel tempo in Costa Azzurra. Allo Sporting di Montecarlo (dove è stato ritratto dai nostri fotografi in mise da gentleman, l'aria da scettico blu e un contorno di belle signore) avrebbe anche contattato, tramite Ambrosio, il grande Sinatra per entrare nel suo clan

nerazzurre hanno scatenato i tifosi. rby. Vogliono il «divin bambino»

Se Gustavo va alla Lazio Buticchi chiama Pesaola e intanto l'Inter tratta Valcareggi

Arces, e poi il direttore sportivo Vitali hanno riferito che Rivera vuole tornare al Milan da vincitore, e non potendo avere la testa di Buticchi si accontenterebbe di quella di Giagnoni. L'allenatore dice che è assurdo che vada a mettere in piazza queste cose un dipendente della società, mentre tutti dovrebbero far blocco contro Rivera.

Buticchi se ne era rimasto a Lerici e ora parte per il Kenia. Ha fatto bene, a passare la domenica nel Golfo dei Poeti, perché se fosse venuto a San Siro avrebbe ascoltato questo coro scandito come gli slogans degli extraparlamentari: « Presidente rossonero, il tuo posto è al cimitero ». La contestazione alla fine si è fatta più blanda perché un gol rapinato dal solito Sabadini su cross di punizione di Chiarugi, ha permesso al Milan di battere l'Inter. Ma se il Milan non avesse vinto, sarebbe successo il finimondo.

I tifosi dell'Inter sono ormai abituati alle vittorie e quindi si sono limitati a fischiare Fraizzoli che è uscito da San Siro bianco in volto per la paura e protetto dai soliti gorilla. Sembra che Suarez metta i nomi dei giocatori dell'Inter in un cappello a cilindro e poi estragga a sorte quelli che devono scendere in campo.

Stavolta sono rimasti in panchina Bordon (nel quale Suarez non ha fiducia), Bertini (in partenza) e il signor Rossi. L'altro grande acquisto dell'anno scorso, Cerilli, è stato lasciato addirittura in tribuna: « Signor Sannella mi porta a giocare in Brasile? », ha supplicato Cerilli negli spogliatoi. Sannella avrebbe voluto rispondergli che in Brasile i « fuoriclasse » come lui possono tutt'al più portare la valigia a Pelè.

L'unico interista applaudito a San Siro, oltre al patetico Facchetti, è stato Mariolino Corso, arrivato con la moglie e con le stampelle. Corso anche con le stampelle sarebbe sicuramente più utile all'Inter di Cerilli. Chi ha definito Cerilli il nuovo Corso dovrebbe essere querelato per diffamazione. Con ampia facoltà di prova.

Elio Domeniconi

L'interista è malato d'amore

Graziano Bini il campione del tabarin

Giovanna — regina dello spogliarello — gli ha rubato il cuore

MILANO - Fulvio Bernardini pensava a Graziano Bini per la Nazionale del futuro. Lo riteneva superiore per via del fisico (è alto 1,82) allo stesso Scirea. L'aveva già convocato a Coverciano e gli aveva detto che era il candidato numero uno per i Mondiali 1978.

Domenica, nel derby con il Milan, Bini è stato una volta di più il peggiore dell'Inter. Irriconoscibile. Negli spogliatoi ha cercato di giustificarsi dicendo che l'allenatore Suarez l'aveva fatto giocare fuori ruolo. E' stato Facchetti a suggerire a Luisito di utilizzare Bini come laterale di spinta: « *Ha vent'anni* — gli ha detto — *può correre a tutto campo* ». Ma Bini non ha corso affatto e invano ha cercato di spiegare la brutta figura con lo spostamento di ruolo. Suarez non ha accettato la giustificazione perchè ha scoperto i veri motivi del crollo di Bini. Il giovane difensore ha perso la testa per una avvenente spogliarellista che aveva conosciuto in un night milanese, il « Rayto De Oro » di via Larga. Ai dirigenti dell'Inter ha detto di aver messo piede in quel night una sola volta. A parte il fatto che gli 007 della società hanno appurato che Bini può considerarsi uno dei più assidui clienti di questi spettacoli di strip-tease, c'è da aggiungere che gli stessi agenti segreti hanno riferito a Fraizzoli che Bini ha modo di incontrarsi con la fanciulla anche durante la giornata, al riparo da occhi indiscreti.

La spogliarellista in questione si chiama Giovanna, è milanese, non è sposata ma ha un figlio già grandicello, ha trent'anni, cioè dieci più del suo partner abituale. Graziano Bini, è nato infatti a San Daniele Po, provincia di Cremona, il sette gennaio del 1955. Questo è il suo primo grande amore e per un ragazzo di provincia è fatale perdere la testa per una esperta ragazza del tabarin (era capitato anche ad Antonio Valentin Angelillo ai tempi di Herrera e a tanti altri giocatori dell'Inter abituali frequentatori di night clubs).

Giovanna ha confidato agli amici del « Rayto De Oro » che Bini le piace perchè è un fusto e sa far bene l'amore (« è molto violento », ha riferito testualmente) e vorrebbe farlo in continuazione. Sul campo adesso appare statico, ma nell'alcova è invece instancabile.

In questi giorni Bini è abbacchiato anche perchè la sua adorata Giovanna non è a Milano. La brillante spogliarellista è andata a Chianciano a curarsi il fegato rovinato dalle troppe bottiglie di champagne, offerte anche da Bini. Tornerà a Milano il 2 giugno, festa della Repubblica, e prenderà servizio in un altro night, il « Maxim ». Bini, innamorato cotto come il fidanzatino di Peynet, conta le ore che lo separano dal ritorno di Giovanna. Invano Suarez, che conosce bene l'ambiente, lo ammonisce che se non smette di frequentare il tabarin per il calcio è perduto. In questo momento Bini non pensa all'Inter, pensa solo a Giovanna. L'avvenente spogliarellista, togliendosi i famosi sette veli, l'ha messo proprio kappaò. □

Bini si giustifica: « Che male c'é se mi sono innamorato?»

Ha fregato Lenzini con un sorriso e un bacio

Il golpe di Chinaglia

Giorgione spiega come ha ottenuto il potere: Rivera chiacchera, lui invece è diventato padrone della Lazio minacciando il presidente e mettendo a tacere i dirigenti che non hanno quattrini

ROMA - « Chinaglia parla troppo ». « Chinaglia mette in ridicolo la società ». « Chinaglia insulta i dirigenti e dà un cattivo esempio ».

Chinaglia, sempre Chinaglia, non c'è che lui e che parli molto non c'è dubbio, ma che sbagli nel farlo è da dimostrare. E chi lo censura, non lo ha certo dimostrato. Eppure Giorgio ha ancora molto da dire, basta prendere il discorso da lontano, portarlo docilmente ad affrontare alcuni argomenti che ha sì investito con fermezza, ma con troppa fretta.

— Se non ti agiti tu — gli diciamo — per la Lazio sono guai. C'è il pericolo dell'immobilismo ed è un grosso pericolo.

Chinaglia annuisce sbirciando il suo « maggiolino » giallo, con motore riveduto e corretto da un meccanico suo amico: **« Ma c'è poco da aggiungere... »**, dice quasi tra sé. Però è il primo a non esserne convinto e lo si intuisce chiaramente.

Non è vero — insistiamo — ci sono da aggiungere molte cose. Ad esempio è vero che il presidente Lenzini ti ha garantito che non lascerai mai la Lazio e ti ha confidato, in segreto, che gli hai reso un gran servizio togliendo la maschera ai dirigenti che non cacciano una lira?

« E' vero solo in parte. Cominciamo dalla garanzia di restare alla Lazio. Ebbene, su questo punto non ci sono alternative ed il presidente, che lo ha sempre saputo, ne ha di nuovo preso atto. Io non sono un burattino e se ho detto che per nessun motivo al mondo accetterei il trasferimento, si sa che lo farei per davvero. Tra l'altro, non sarebbe la fine del mondo perché la vita continuerebbe. Dice: ma tu rinunceresti a guadagnare centinaia di milioni per capriccio? Rispondo: non è un capriccio, ma la difesa della mia dignità e della mia parola. Quanto ai quattrini, non credo che ne perderei molti visto che negli Stati Uniti potrei continuare a giocare ».

— Non pensi di stancare con questa ricorrente minaccia di piantare tutto e tutti e di trasferirti negli Stati Uniti.

« Non è una minaccia e mi spiace se qualcuno la prende per tale. Io mi limito a ripetere: o resto alla Lazio o tolgo le tende. Chi vuol capire capisce e Lenzini infatti ha capito ».

— Ma per la Lazio sei un capitale e se una società non può manovrare un capitale, è come se non l'avesse!

« Non sono un mucchietto di azioni ma un essere umano, con le mie debolezze, le mie idee ed i miei principi. Certo, se la Lazio ritiene di avere potenzialmente un miliardo pensando di cedermi, si sbaglia, ma in tal caso è tutto il principio che è sbagliato. Tra l'altro io gioco sulla mia pelle nel senso che sono deciso a lasciare il calcio pur di non andar via dalla Lazio. Ed a parte questo, mi si dimostri che il sottoscritto non rappresenta per la Lazio un capitale restando a Roma. Perché non si chiede ai tifosi che portano miliardi nelle casse sociali, quello che pensano? ».

— E gli insulti ai dirigenti?

« Niente insulti, solo parole chiare, brusche forse ma chiare, come si deve fare tra uomini. La Lazio del resto ha perduto lo scudetto perché la squadra non ha avuto alle spalle una società come si deve. Colpa del presidente? Lenzini ha le sue responsabilità, non c'è dubbio, ma ne hanno anche i dirigenti che fanno solo chiacchiere. E perché dovrei starmene zitto? Nossignori, parlo e dico le cose come stanno anche perché sono un uomo libero e non uno schiavo. Un dirigente che mette fuori quaranta milioni non può arrogarsi il diritto di censurare, di fare programmi, di avanzare richieste. Un anno fa c'erano dirigenti che facevano la fila per farsi fotografare con noi che avevamo vinto lo scudetto; oggi gli stessi dirigenti si sentono offesi perché si parla loro chiaro, pretendono rispetto, minacciano multe! ».

— I compagni sono dalla tua parte?

« Lo sai, sono un istintivo, se faccio una cosa credo di farla nell'interesse della società e quindi della squadra e dei compagni. Se poi qualche mio compagno non è d'accordo, non so che farci. Del resto mi assumo sempre tutte le responsabilità di quello che dico ».

— Giorgio, credi che per la Lazio lo scudetto sia stato un traguardo occasionale?

« Dipende dal presidente ed in parte da quelli che gli stanno intorno e che fanno troppe chiacchiere. Intanto siamo arrivati al quarto posto ed è traguardo rispettabile con tutte le disgrazie che abbiamo avuto, non ultima la malattia di Maestrelli. Inoltre, la squadra è sempre valida, ci bastano un paio di rinforzi e possiamo competere di nuovo per lo scudetto e strapazzare la Roma. Il calcio si è livellato, la stessa Juventus ha meritato il titolo, ma non ha fatto niente di trascendentale e lo scudetto poteva benissimo vincerlo il Napoli. E poi, scusa, dove sono finiti in classifica Milan, Inter e Torino? Dietro di noi, appunto ».

— Quali rinforzi servono alla Lazio?

« Uno soprattutto e si chiama: idee chiare, per dare un volto alla società, per farci rispettare a tutti i livelli a cominciare da quello federale naturalmente; ci servono anche due o tre giocatori, ma nomi non ne faccio. Già mi accusano di passare i limiti, figurati cosa mi direbbero se mi mettessi a fare dei nomi ».

— Perché prima te la prendi con Lenzini e poi ti fai fotografare abbracciato con lui?

« Io con Lenzini non ce l'ho mai avuta. Ha fatto tanto per la Lazio che sarebbe assurdo avercela. Ho solo cercato di spronare il presidente ad agire e gli ho fatto capire le necessità della società... ».

— E la lite per i quattrini a che punto è?

« Forse ci accorderemo, forse no. Comunque sono affari nostri, dico di noi giocatori e del presidente. Prima dell'ultima partita di campionato abbiamo fatto il muso duro perché Lenzini ci ha sfuggiti e questo non era simpatico. Il presidente è stato il primo a capirlo ».

— Chinaglia, ti accusano di guadagnare troppo e malgrado ciò di lamentarti. E' esatto?

« Io vengo pagato né più né meno di quanto sono pagati altri giocatori di spicco. Però il sottoscritto si batte anche per i compagni che non hanno un grosso nome. Sai cosa ho detto al presidente? Presidente, diminuisca l'ingaggio a me, ma non a Franzoni o a Moriggi, sarebbe assurdo ».

— Attento, ti potrebbero accusare di demagogia.

« E sbaglierebbero di nuovo. Chiedi ai giocatori della Lazio che guadagnano meno, quante volte mi sono battuto in loro favore. E questo, detto per inciso, dovrebbe essere una battaglia da portare avanti anche in sede di associazione calciatori ».

— Sei dunque dalla parte di Rivera?

« Se vuoi saperlo, a me di Rivera importa poco o niente. A parte il fatto che non sono d'accordo con Gianni su molte cose, io sono Chinaglia e lui è Rivera ».

— Sai cosa dicono i cronisti romani quando sono a corto di novità?

« Lo so bene. Dicono: andiamo da Chinaglia perché ci scappa fuori la sparata e quindi il titolo a sette colonne, se non a nove! ».

— E non ti dispiace?

« No, perché parlo ed agisco in buona fede nell'interesse della Lazio, solo della Lazio. Sbaglierò ad essere laziale in questo modo, sbaglierò a prendermela tanto calda, ma non ne posso proprio fare a meno ».

— Un'ultima domanda: pensi di conservare la maglia azzurra?

« Io, la nazionale l'ho riconquistata sul campo dopo che, secondo il parere di molti, l'avevo perduta per sempre. Non ho quindi nulla da temere, perché ciò che ottengo è frutto di una dura conquista e di sacrifici. E chi non mi vuole credere, non mi creda, non me ne frega un fico secco ». □

Anastasi lo ha ucciso, Buticchi gli ha ridato la vita

Dicono che Pesaola vuole andarsene

Tempi duri o felici per Bruno Pesaola? Pietro Anastasi lo ha assassinato con una raffica di gol, Albino Buticchi lo ha resuscitato con la proposta di passare al Milan ormai sul punto di perdere Gustavo Giagnoni, destinato — si dice — alla panchina della Lazio.

Il Petisso ha vissuto una settimana difficile appena s'è spenta l'eco del campionato. Il « Nuovo Quotidiano » di Bologna ha organizzato un dibattito pubblico sul tema « Un Bologna da scudetto? », e Pesaola si è coraggiosamente presentato davanti alla folla rossoblù che da anni pretende il ritorno all'antica gloria. Se l'è cavata da esperto nocchiere, ma non ha potuto evitare di esporsi con qualche piccola vanteria: i giovani — ad esempio — i suoi « giovani d'oro» li ha portati in palma di mano. E a ragione, ché Trevisanello, Fiorini, Paris, Colomba e il « grande » Pecci sono davvero il meglio che il campionato abbia espresso sulla « linea verde ». Ma queste (innocenti) vanterie lo hanno condotto in breve sullo'rlo del baratro, perché alla sonante vittoria sul Cesena nell'ultima di campionato ha fatto seguito l'ancor più sonante sconfitta del Bologna ad opera della Juventus Campione in Coppa Italia. A quel punto, fra Pesaola che si giustificava dicendo che la squadra era troppo giovane e i giovani che hanno fatto intendere di essere stati mandati allo sbaraglio dal tecnico senza consigli appropriati, la folla ha preferito dal credito ai giocatori; e i dirigenti si sono in gran parte adeguati a questa scelta, sicché si deve dire che soltanto l'ala protettrice di Luciano Conti, stesa benevolmente sul Petisso da lungo tempo, è riuscita a ripararlo da una grandine pericolosa.

Bruno Pesaola, contestato apertamente dal pubblico e nascostamente da molti giocatori, ha sfogato tutta la sua ira indirizzando al cielo grida di dolore e di vendetta: « Uomini di poca fede — ha strillato — perché non volete capire che da mesi sono costretto a giocare con una squadra monca? Perché non mi date atto delle assenze di Landini, Massimelli e Savoldi? Perché non volete accettare il dato inconfutabile dell'inesperienza dei miei pur bravi giocatori? Perché non intendete la precaria condizione di Pecci e il vuoto mentale di Ghetti? Mi odiate? Non mi volete? Vuol dire che non mi meritate: ditemelo, e me ne andrò a cercar fortuna su lidi più ospitali ».

I nemici di Pesaola sostengono che il Petisso è rammollito, non ha più ambizioni, si è lasciato andare. Lui, di rimando, protesta che non può avere ambizioni se non ha una grande squadra e, soprattutto, non ha amici fedeli. Può avere qualche ragione a proposito della squadra — che tuttavia ha plasmato lui con le sue mani e con i soldi (tantissimi) di Conti — ma non ha ragione quando straparla di nemici: i dirigenti e i giornalisti sono quasi tutti con lui e lo difendono a spada tratta. A costoro ha arrecato vivo dolore apprendere che Bruno Pesaola potrebbe, da un giorno all'altro, abbandonare il Bologna per un'altra squadra. Ma d'altra parte, cosa potrebbero fare per trattenerlo? Lo amano fortissimamente, ma se lui decidesse di andarsene sarebbero costretti ad accompagnarlo mestamente sino al casello dell'autostrada Bologna-Milano. Pronti a rimpiangerlo, giorno dopo giorno fino all'avvento di tempi migliori. □

BRUNO PESAOLA

ANASTASI AI BOLOGNESI: « CHI E' SAVOLDI? »

Le ultime parole famose di Bruno Pesaola

« Lavorare con i giovani dà grande soddisfazione perché mi permette di plasmarli e di insegnar loro il calcio come l'intendo io »

CONTROCRONACA

di Alberto Rognoni

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Burattini, di Teatranti, di Mimi, di Commediografi e di Maschere Comiche, non nascono più i Maccio Plauto che, per conquistare l'ottusa plebe romana, scrivevano triviali commedie farsesche e, pur essendo vissuti in un'epoca colma di fatti storici e sociali, si astenevano dal portare sulla scena la vita politica del loro tempo ignorando (al limite della vigliaccheria) il mal costume dei «principes civitatis»; nascono oggi, invece, i Dario Fo che, per riscattare le ottuse masse italiche, scrivono estrose commedie farsesche e, condannati a vivere in un'epoca travagliata da angosciosi eventi storici e sociali, portano sulla scena la vita politica del loro tempo contestando (al limite della temerarietà) i « padrini del regime ».

Il callido servilismo assicurò ai Maccio Plauto la protezione dei potenti e la benevolenza dei critici (onori, incensamenti, denaro); il temerario coraggio procura ai Dario Fo la persecuzione dei potenti e l'ostilità dei critici (boicottaggio, carcere, povertà). Molto saggiamente tutti (o quasi) gli autori del teatro calcistico, quando scrivono (sui giornali) le loro « Atellane » ed i loro « Fescennini », preferiscono ispirarsi ai Maccio Plauto piuttosto che ai Dario Fo. E' meno rischioso!

Le sconcertanti vicende della « repubblica delle pedate » sono inesauribili miniere di spunti teatrali; i personaggi (maschere comiche o tragiche) non sono neppure da inventare; ve ne sono in gran numero: già pronti, nelle più disparate caratterizzazioni. Molti ve ne sono di una comicità così sfrenata e sgorbiata da andare oltre la più incredibile caricatura. Nessuno però osa portare sulla scena quei personaggi così come sono, con le loro fisionomie, i loro nomi e la loro paranoia.

I commediografi del calcio sono tutti (o quasi tutti) come Plauto, che « fustigava » soltanto i Greci (« vili e viziosi, corrotti e corruttori »): era quello un abile espediente che gli consentiva di atteggiarsi a « censore dei costumi », pur lasciando indenni — per non avere grane — i tiranni, i faccendieri, i parassiti e i lestofanti della Roma del suo tempo. E' davvero un peccato che Dario Fo si rifiuti sdegnosamente di avvicinarsi (anche solo per esplorarlo) al mondo del calcio: vi troverebbe nuove e straordinarie fonti di ispirazione e la sua, pur grandissima, arte drammatica attingerebbe alle vette del sublime.

E' una grande fortuna comunque, per le « maschere » del calcio, che quell'incommensurabile « Poeta-Burattino » resti fedele al suo «hobby politico» e non scopra il loro « Mistero buffo ». In verità, non sempre buffo; talvolta è tragico!

Ho tentato invano di convincere il mio diletto Amico Dario che il calcio, nel nostro sciagurato Paese, è un fenomeno sociale di straordinaria importanza: non è come egli sostiene «una droga alienante, somministrata alle masse dalla borghensia reazionaria ». Che qualcuno usi il calcio come droga è verissimo; che i costumi del calcio siano quelli del più bieco regime capitalistico è altrettanto vero; ma è troppo banale, troppo semplicistico liquidare il problema con la frusta tedia dei «circenses», che ci perseguita da secoli! Il calcio è ben altro. Che cosa sia esattamente, quali siano le sue vere, nobilissime funzioni lo spiegherò al « Grande Mimo della Contestazione » quando mi capiterà d'incontrarlo (molto presto) nelle palafitte di Cesenatico; dirlo qui, con parole scritte, sarebbe impresa ardua e forse inutile. Chi mi capirebbe?

Non allibisca il lettore. Io conosco il vero Dario Fo, perciò lo amo. Al diavolo i faziosi che lo detestano senza conoscerlo!

Dibattito fantastico ma verosimile diretto dal « Poeta-Burattino »

Borghi, Buticchi Fraizzoli & C. Premiata Fabbrica di Scandali

Che c'entra la politica? — mi domando. Il coraggio, l'onestà e il genio non hanno colore. La cultura rivoluzionaria che contesta, in buona fede, «un sistema sbagliato» merita sempre rispetto.

Mi piace immaginare Dario che, dopo aver scoperto il calcio, stia recitando una sua nuova commedia.

Dario (a mo' di imbonitore) - Permettete che mi presenti... allegoricamente parlando io qui rappresento il guardatore... il guardone. Colui che guarda e vede.... Vede tutto quello che succede nel calcio... cose che voi, che non avete il « dono », non potete vedere... Voi, per sapere certe notizie, dovete leggere i giornali... mettervi davanti alla televisione... E così, il più delle volte, restate fregati. Per quanto mi riguarda, avendo il « dono di vedere », vedo! Andiamo a cominciare: Punto il mio sguardo verso la Lega Professionisti... ove sento che stanno facendo un gran baccano... E che ti vedo?

Campana - Il « mercato delle vacche » con presidenti e mediatori che mercanteggiano spudoratamente!

Dario - In verità non vedo mediatori... I presidenti sono soltanto due: Buticchi e Fraizzoli... stanno per venire alle mani per un certo Libera... Chi è questo Libera?

Campana - Libera è un giocatore del Varese, reclamizzato oltre il lecito... dicono che gli manchi una rotula...

Dario - E perché Buticchi e Fraizzoli se lo contendono con tanto accanimento... sino alla rissa?

Campana - Ne fanno una questione di principio... d'orgoglio. Buticchi ha comprato Libera un anno fa; c'è un contratto, ma Guido Borghi, che pure lo ha firmato, dice che quel contratto non vale niente: Fraizzoli gli ha offerto per Libera una barca di milioni, molti di più di Buticchi... perciò Borghi lo ha venduto all'Inter!

Dario - Lo vedi? Ho ragione io! Dei capitalisti non ci si può fidare... Tra galantuomini dovrebbe bastare la parola, ma i capitalisti...

Campana Fraizzoli si vendica di Buticchi che, a suo tempo, gli aveva soffiato Chiarugi... E' una faccenda scandalosa, comunque, che nuoce alla credibilità del calcio italiano e condanna il sistema... Se i giudici della Federcalcio fossero onesti, squalificherebbero a vita Borghi, Buticchi e Fraizzoli e concederebbero la lista gratuita a Libera...

Dario - Non t'illudere! I giudici sono sempre al servizio dei padroni... non possono essere onesti... A proposito di Buticchi e Fraizzoli, domenica scorsa a San Siro sono stati ferocemente contestati dalla folla...

Campana - E' dovuta intervenire, in forze, la polizia...

Dario - La polizia interviene sempre a sproposito...

Campana - Ma a San Siro non si può giocare!

Dario - Il popolo ha sempre ragione! Il Milan e l'Inter giocano in maniera oscena... La folla è indignata contro Buticchi e Fraizzoli: stanno distruggendo due gloriose società che erano il vanto di Milano...

Campana - Buticchi, domenica non c'era... E' stato insultato in contumacia... Giagnoni ha rischiato il linciaggio... Quei due hanno commesso un errore imperdonabile a mettere al bando Rivera...

Dario - Sono due autolesionisti non c'è dubbio! Ma lasciamo perdere il « caso-Rivera »... Anche per altri motivi Buticchi e Giagnoni sono invisi al popolo rossonero... Se quei due vogliono sottrarsi ad una contestazione permanente... se vogliono salvare il Milan... debbono togliere il disturbo...

Campana - E Fraizzoli? anche lui viene contestato perennemente... Avanti di questo passo, dovrà andare a San Siro scortato da una compagnia di carabinieri in pieno assetto di guerra...

Dario - Basta con i carabinieri! Anche Fraizzoli deve togliere il disturbo! E' delittuoso soffocare la volontà del popolo con le armi... In Italia, anche nel calcio, imperversano gli stessi meccanismi del capitalismo che si sono espressi nella sanguinaria controrivoluzione cilena...

Campana - Il Cile è un'altra cosa... Nella Federcalcio ci vorrebbero i colonelli!

Dario - Lo ha scritto anche il « Corriere della Sera » E' un discorso reazionario! I militari sono al servizio dei padroni... Ma chi è quel vegliardo che sta uscendo dalla Lega facendo la ruota come un pavone?

Campana - E' Onesti, il presidente del CONI... si pavoneggia perché crede d'essere stato lui, con la sua mediazione, a far revocare lo sciopero dei calciatori... Povero illuso! il merito è mio... E' stata una grande vittoria dei sindacati!

Dario - Ma quale vittoria? E' stata una indecorosa, umiliante calata di braghe! Nobile ed efficace come mai, Pianelli, alla televisione, vi ha sputtanato davanti a tutto il popolo italiano... Avete avuto paura e vi siete aggrappati alla mediazione di Onesti come ad un salvagente... Anche i sindacati sono al servizio dei padroni... Guarda Storti... guarda Lama... Il presidente Franchi vi ha snobbato... non si è neppure scomodato a venire alla riunione...

Onesti - C'ero io... « Ubi maior minor cessat... »

Dario - Stia zitto! Lo sappiamo tutti che del calcio lei se ne infischia... La sua unica preoccupazione era quella di non far perdere al CONI l'incasso del Totocalcio... Per questo, soltanto per questo, lei si è precipitato a Milano e ha fatto fare la figura del cioccolataio al povero Campana...

Campana - Protesto! Non ho fatto la figura del cioccolataio... Ho ottenuto l'abolizione dei limiti di età nella Lega Semiprofessionisti... Ho messo K.O. Cestani...

Dario - Balle! Balle fiorite! Per

la prima volta nella sua vita, Cestani si è comportato da furbo... E' imminente la riforma dei campionati... Le società più importanti di Serie C passeranno alla Lega Professionisti... Perché mai Cestani avrebbe dovuto irrigidirsi per una questione trascurabilissima che, in ogni caso, si risolverà da sola, a breve scadenza? E' il colmo! Ti sei lasciato mettere nel sacco persino da Cestani...

Campana - Ma Franchi difende strenuamente il semiprofessionismo... Si opporrà alla riforma dei campionati...

Dario - Non hai capito nulla... Franchi difende il semiprofessionismo... per salvarlo dalla bancarotta e dal caos, deve ristrutturarlo razionalmente... deve porre fine cioè, all'ibrida, assurda, perniciosa coabitazione delle società dei grandi centri con le piccole società di provincia... Franchi è il più convinto assertore della riforma dei campionati...

Campana - Carraro però non è d'accordo...

Dario - E' falso! Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Direttivo, Carraro ha distribuito l'elenco dei dieci problemi che sta studiando e che intende risolvere entro il 30 giugno... Uno dei dieci problemi - tutti importantissimi - è appunto la riforma dei campionati... Carraro è molto in gamba... sta facendo grandi cose... Incredibile! Un capitalista in buona fede...

Campana - Se Carraro fosse in buona fede, eliminerebbe i mediatori del mercato calcistico...

Dario - Non m'incanti con la tua demagogia! Vero, verissimo che i mediatori sono un sottoprodotto del sistema clientelare borghese-capitalista... Ma non è Carraro che deve eliminarli... Sono i presidenti che debbono metterli al bando! Sai che ti dico? La tua crociata contro i mediatori mi fa ridere... è un goffo atteggiamento moralistico che incanta soltanto i gonzi...

Campana - Ma i mediatori sono la vergogna del calcio...

Dario - Da che pulpito viene la predica! Lo sappiamo tutti che, al termine di ogni stagione, centinaia di calciatori si rivolgono ai mediatori per indurli, con la promessa di lauti compensi, a propiziare il loro trasferimento... E voi del sindacato che cosa fate per evitare questo sconcio? Sei troppo ingenuo, caro Campana, perderai ogni credito se continuerai a lasciarti plagiare da Rivera, da Mazzola e da Pasqualin...

Campana - Non è vero! Rivera e Pasqualin...

Dario - A proposito,... si annunciano querele contro il giornalista Massimo Fini, per una sua inchiesta sul calcio pubblicata dall'« Europeo ». Siete stati voi... tu, Rivera, e Pasqualin... a fornire a quel dabben giovane (« non addetto ai lavori ») una rappresentazione così fosca della repubblica delle pedate... una rappresentazione alla maniera del « Sunday Times »?... Siete stati voi a raccontargli la favola del dissidio Franchi-Allodi? Siete stati voi a suggerirgli la grottesca ipotesi (con nome e cognome) di una alternativa a Franchi?

Campana - No... però... veramente... noi... in realtà...

Dario - Ho capito! Finirete tutti in tribunale. Per vostra disgrazia, anche la magistratura è al servizio dei padroni!

Campana - Anche gli arbitri sono al servizio dei padroni?

Dario - Anche gli arbitri, a quanto pare! Hai visto Michelotti? Domenica scorsa ha regalato al Torino i primi due goals contro la Roma... E' sintomatico... Due settimane fa, il plutocrate Pianelli aveva protestato clamorosamente contro gli arbitri, lamentandosi di essere stato derubato... Domenica gli hanno mandato Michelotti che, per i ben noti fatti tempestosi, doveva far pace col Torino, anche a titolo personale...

Campana - Dubiti dell'onestà del « Povero Cristo » Ferrari Aggradi e dei « Due Ladroni » Righetti e D'Agostini?

Dario - Tutt'altro! Quel terzetto evangelico è batteriologicamente puro. Hanno il merito di aver iniziato coraggiosamente la « Grande Epurazione »... sono certo che, a fine stagione, la porteranno a compimento... Meritano lode e riconoscenza... Anche Michelotti è batteriologicamente puro... A questo punto dovrei fare un lungo discorso sul subconscio... Al diavolo il subconscio! Io combatto il sistema... E' chiaro ormai... tutto è possibile con la borghesia... e questo stato capitalista e reazionario truccato da democratico... Perché il capitale, come diceva Marx, è pazzo... anarchico e criminale (mi riferisco a Pinelli, non a Pianelli!) non ha regole e compie spesso atti e operazioni inconsulte... senza curarsi poi se questi atti possano portare alla catastrofe...

Il grande « Poeta-Burattino » sta divagando. Ha abbandonato il calcio, per tornare alle sue meditazioni politico-sociali: sfoga la sua collera e lancia le sue maledizioni contro lo Stato capitalista e reazionario. Il calcio vive dentro a quello Stato; nessuna meraviglia se affiorano sconcertanti analogie, preoccupanti contaminazioni. Il teatro comico di questo straordinario, genialissimo « Apostolo della Contestazione » ha conquistato il mondo penetrando nelle coscienze. La sua arte flagella il sistema. Tenterò di convincerlo che il calcio ha bisogno della sua arte; e che la merita. □

La vignetta di Fremura

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

In Italia tutto va bene, anche se vogliono farci credere che tutto va male. Dopo le elezioni, poi, potrebbe andare ancora meglio. Però i pessimismi non mancano. Il presidente della Sampdoria dott. Glauco Lolli Ghetti, noto come l'Onassis italiano, interpellato dal « Corriere della Sera », ha dichiarato ad Antonio Ferrari: « *Sono stanco di tutti. Previsioni? Non ne faccio. Vada come vuole* ». E siccome era stanco di tutti ha silurato l'allenatore Corsini, che pure aveva salvato la Sampdoria. L'ex presidente del Settore Tecnico Federale rag. Walter Mandelli (secondo posto a Città del Messico, ostracismo a Rivera) ora presiede la Federmeccanica. « *Penso e anzi spero che si possa ricostituire il centro sinistra anche a Torino*, ha detto. *Ma ci aspettiamo che i nuovi amministratori prendano finalmente coscienza del bisogno della centralità per i problemi dell'economia* ». La Nazionale non gli interessa più, sono problemi di Bernardini (e Allodi). Il voto è segreto ma

Gianni Brera

fa l'anticonformista anche in politica e annuncia a mezzo stampa per chi voterà: « *Nelle elezioni regionali*, spiega, *si sceglie spesso più l'uomo che il partito. Io, ad esempio, voterò a Bosisio Parini, dove il sindaco democristiano è un Melzi d'Eril che sconta le malefatte degli antenati andando in giro con una vecchia bicicletta arrugginita a controllare tutto, persino i tombini. Io sono uomo di sinistra vengo da una famiglia contadina e un Melzi d'Eril, democristiano per giunta, dovrebbe farmi orrore. Ma lo voterò perché mi sembra un tipo onesto. Oltretutto molti altri democristiani gli fanno la guerra. Non c'è occasione migliore per far loro dispetto* ». Chissà che tra questi democristiani che fanno la guerra al Melzi d'Eril di Bosisio Parini non ci siano anche gli amici di Rivera. Il quale Rivera Giovanni di Tarcisio, continua a imperare sui rotocalchi. Il suo difensore di fiducia Gino Palumbo del Foro di Napoli ha lasciato la Rizzoli, è passato alla Rusconi ed è tornato (finalmente) al giornalismo sportivo. Su « Il settimanale » ha spiegato: « *L'Italia si spezza in due intorno a Rivera: nella polemica viene coinvolto anche chi non si occupa di sport; la discussione esce dai confini dei bar ed entra nei salotti; non se ne appassionano solo i giovani, ma gli adulti, le donne: sui giornali più diffusi si parla di Rivera in togati articoli di sociologia* ». Il settimanale preferito dalle collaboratrici domestiche, cioè « Stop » è subito intervenuto in difesa del capitano (non giocatore) del Milan e ha lanciato il grido d'allarme: « *Annegano Rivera nello champagne di frate Eligio: vogliono « sfrattare » il frate amico del golden boy: accuse insinuazioni... perché?* » E l'autorevole Valentino Guiso ha spiegato: « *Che cosa possono aver pensato i rivali di Rivera? Visto che non si può screditarlo perché ha tanti simpatizzanti, perché non buttare una macchia sul valore morale del suo più caro amico?* ». La congiura contro padre Eligio, secondo il rotocalco caro a Simone Del Duca, ex presidentessa della squadra di Ascoli Piceno, avrebbe dunque per obiettivo Rivera. Si colpisce il frate per colpire l'abatino. Ma il signor

Angelo Gelmini,

per il convento frate Eligio da Lodi, sa difendersi da solo. E per replicale alle accuse ha scelto Novella 2000 « *il primo giornale a fare scandalo con le foto in cui apparivo con Lisa Gastoni* ». Si è scritto che la Congregazione dei religiosi del Vaticano potrebbe addirittura sospenderlo a divinis, ma il confessore privato di Rivera ha confidato a Silvia B. Rolandi: « *Le autorità ecclesiastiche hanno il diritto di inquisire e tutti i sottoposti possono essere inquisiti soprattutto quelli che lavorano come me. E chi è inquisito deve essere felice. Significa che la mia attività interessa i superiori, no?* ». A sentire il frate è tutta colpa dei giornalisti: « *La stampa racconta balle* », ha detto. E ha aggiunto: « *Ecco voi giornalisti siete tutti ignoranti* ». Ma non gli arriverà una querela dell'Ussi. I giornalisti sono molto più tolleranti degli arbitri. A sentir lui, le sue notti brave sono tutte leggende: « *Se mi vedono bere una coppa di champagne dicono che lo bevo sempre, se mi vedono in un locale notturno, dicono che mi abbandono alle danze. Ebbene, io non so ballare, non ballo e non fumo. Davanti a me nemmeno i « miei ragazzi » possono danzare e fumare. Odio chi balla e chi fuma* ». Ha spiegato che porta gli stivaletti acquistati in Carnaby-street perché glieli regalano. Non usa i sandali perché soffre di sinusite e poi la regola francescana ha abolito l'uso dei sandali. Frate Eligio si considera un santo, e forse spera di essere innalzato un giorno agli altari: « *Nessuno scrive*, ha concluso, *che faccio un pasto al giorno, che mangio spesso i rifiuti di pattumiera, servo a tavola i confratelli, che vivo in una cella sempre aperta, che le mie serate per lo più sono noiose, che ha bevuto in un solo bicchiere con altre dieci persone di cui tre malate. E se lo dico io, nessuno ci crede* ». Ma l'importante è che ci creda Rivera. Il caso-Rivera è stato affrontato anche da « Amica » e Gianfranco Fagioli che conosce bene l'ambiente perché proviene dal giornalismo sportivo, ha inquadrato perfettamente la situazione: « *L'Italia calcistica*, ha spiegato, *è di nuovo divisa in due: da una parte i riveriani e dall'altra gli antiriveriani. Quest'ultima fazione conta solo uomini. L'altra invece è costituita in prevalenza da donne. La stragrande maggioranza delle donne — giovani e anziane, colte e meno colte, semplici e sofisticate — è infatti riveriana. Da sempre. Magari inconsciamente. Sono ormai quindici anni che Rivera sta alla ribalta della cronaca e tiene banco sui campi sportivi e con l'incondizionato appoggio del... partito femminista* ». E il cronista gli ha chiesto: « Come spiega la costante fedeltà e solidarietà perfino delle ragazzine e delle madri di famiglia che non sanno distinguere un corner da un calcio di rigore? » Rivera non ha potuto dare una spiegazione logica: « *Non riesco a capirlo. Mi pare un fatto emotivo, non razionale, quindi non catalogabile.* Ma per non perdere questo pubblico ha rivelato che la donna più importante per lui è sempre la mamma, l'adorata

mamma Edera

« *Sì, mia madre è stata ed è una donna importante. A lei voglio naturalmente bene come ogni figlio normale vuol dire alla propria madre. Ma per me il punto è un altro. Mia madre è qualcosa di più: rappresenta la famiglia, l'unità familiare nel suo complesso l'accordo e l'armonia che regna da sempre fra lei e il papà. In questo senso l'immagine di mia madre si confonde con quella di mio padre per formare una sola cosa, un solo sentimento. Essi costituiscono per me una prova concreta e costante di amore reciproco. Sono legatissimi tra loro, costituiscono una coppia perfetta. Tanto per farle un esempio, le svelo che mio padre in tanti anni di matrimonio sarà uscito di casa alla sera al massimo tre volte* ». Una famiglia perfetta, un figlio adorabile. Forse Rivera non si sposa perché sa che non sarebbe un marito come suo padre e perché non riuscirà mai a trovare una donna come sua madre.

IL CALCIO DA' I NUMERI *risultati e classifiche*

SERIE B

15. GIORNATA RITORNO		PROSSIMO TURNO
Arezzo-Spal	1-0	Brindisi-Catanzaro
Atalanta-Perugia	2-1	Como-Arezzo
Avellino-Palermo	0-1	Foggia-Atalanta
Brescia-Como	0-0	Genoa-Reggiana
Brindisi-Foggia	2-0	Novara-Brescia
Catanzaro-Parma	1-1	Palermo-Alessan.
Novara-Taranto	1-1	Parma-Taranto
Reggiana-Alessandria	2-0	Perugia-Samben.
Sambenedet.-Genoa	2-1	Pescara-Avellino
Verona-Pescara	0-0	Spal-Verona

MARCATORI

11 Simonato, Bonci, Pruzzo, Chimenti
10 Bertuzzo
9 Bresciani, Zigoni
8 Ferrari, Pezzato, Paina, Boccolini
7 Nobili, Serato

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Perugia	44	34	15	14	5	38	23	— 7
Verona	42	34	15	12	7	38	26	— 9
Palermo	40	34	12	16	6	30	22	—11
Catanzaro	40	34	11	18	5	24	17	—11
Como	39	34	15	9	10	34	22	—12
Atalanta	35	34	13	9	12	30	29	—16
Genoa	35	34	13	9	12	28	28	—16
Foggia	34	34	9	16	9	25	28	—16
Spal	33	34	13	7	14	36	37	—18
Sambenedett.	33	34	12	9	13	33	38	—18
Brescia	33	34	10	13	11	22	26	—18
Pescara	32	34	9	14	11	31	32	—19
Novara	31	34	9	13	12	26	29	—21
Brindisi	31	34	11	9	14	30	36	—20
Taranto	31	34	9	13	12	21	31	—20
Avellino	30	34	10	10	14	31	27	—21
Alessandria	30	34	8	14	12	27	31	—21
Reggiana	29	34	7	15	12	27	33	—22
Parma	29	34	8	13	13	27	34	—22
Arezzo	29	34	8	13	13	31	40	—22

SERIE C

La Serie C ha osservato un turno di riposo in concomitanza dell'incontro Francia-Italia disputatosi a Tolone e conclusosi con la vittoria per 1-0 dei francesi.
Il campionato riprenderà domenica prossima con il seguente programma:

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C
Monza-Belluno	Giulianova-Montev.	Catania-Acireale
Padova-Bolzano	Spezia-Carpi	Marsala-Bari
Sant'Angleo-Clodia	Pisa-Chieti	Casertana-Barletta
Trento-Mantova	Modena-Empoli	Messina-Frosinone
Venezia-Mestrina	Riccione-Livorno	Nocerina-Reggina
Pro Vercelli-Piacenza	Pro Vasto-Lucchese	Lecce-Salernitana
Lecco-Seregno	Massese-Novese	Cinthya-Siracusa
Legnano-Solbiatese	Ravenna-Rimini	Benevento-Sorrento
Cremonese-Vigevano	Grosseto-Teramo	Matera-Trapani
Udinese-Casale	Sangiovan.-Torres	Crotone-Turris

Domenica scorsa si è disputato l'anticipo Riccione-Livorno che è stato vinto per 1-0 dai romagnoli.

CLASSIFICHE

Piacenza 50; Udinese 42; Monza 41; Seregno 39; Clodiasottomarina 36; Vigevano 36; Lecco 34; Cremonese 34; Trento 33; Mantova 33; Pro Vercelli 33; Venezia 33; Belluno 32; Padova 32; Bolzano 31; S. Angelo L. 31; Junior-Casale 31; Solbiatese 26; Mestrina 26; Legnano 25.

Modena 47; Rimini 45; Teramo 45; Giulianova 38; Sangiovannese 38; Lucchese 38; Grosseto 37; Spezia 36; Chieti 36; Massese* 34; Livorno 34; Empoli 34; Pro Vasto 33; Riccione 31; Pisa 29; Ravenna 27; Montevarchi 27; Novese 26; Torres 23; Carpi 17.

*** Penalizzata di due punti.**

Catania 49; Bari 48; Lecce 46; Messina 37; Reggina 36; Benevento 35; Siracusa 35; Acireale 35; Sorrento 34; Turris 34; Salernitana 33; Trapani 33; Marsala 31; Casertana 30; Crotone 30; Barletta 30; Nocerina 29; Frosinone 28; Matera 24; Cynthia 20.

le pagelle della serie. b

Arezzo-Spal 1-0

Arezzo		Spal	
Ferretti	6	Grosso	6
Maggioni	6	Reggiani	6
Vergani	6	Lievore	5
Righi	6	Boldrini	5
Papadopulo	6	Gelli	6
Cencetti	6	Croci	5
Mulesan	6	Mazzarella	5
Casone	6	Fasolato	6
Fara	7	Pelliccia	5
Pineti	6	Manfrin	5
Villa	6	Pezzato	6
All. Rossi	6	All. Capello	5

Marcatori: 1. tempo: (1-0) al 24' Lievore; 2. tempo: (0-0).
Arbitro: Moretto di San Donà 7
Note: Spettatori 5.000 di cui 3.132 paganti. Incasso 6.238.000

Atalanta-Perugia 2-1

Atalanta		Perugia	
Cipollini	5,5	Marconcini	5
Percassi	6	Nappi	6
Divina	6	Raffaelli	6
Marchetti	7	Savoia	5,5
Andena	6	Frosio	6
Mastropas.	6,5	Amenta	5
Vernacchia	7	Scarpa	6
Scala	8	Curi	6
Musiello	6,5	Sollier	5
Russo	7	Vannini	6,5
Rizzati	6	Pellizzaro	7
All. Piccioli	7	All. Castagner	6

Marcatori: 1. tempo: (2-1) al 7' Pellizzaro; al 12' Musiello; al 35' Scala;
Arbitro: Ferdinando Reggiani di Bologna 7
Note: Spettatori 15.000 di cui 7.122 paganti. Incasso 18.506.400.

Avellino-Palermo 0-1

Avellino		Palermo	
Piccoli	5	Trapani	7
Lo Gozzo	6	Zanin	6
Ceccarini	5	Vianello	7
Saltini	7	Maio	7
Facco	6	Pighin	5
Reali	6	Pepe	6
Chiro	6	Favalli	7
Petrini	6	Barlassina	7
Ferrari	4	Braida	6
Improta	6	Vanello	7
Ronchi	6	Barbana	6
All. Pugliese	7	All. Viciani	7

Marcatori: 1. tempo: (0-1) Barbana al 43'; 2. tempo: (0-0).
Arbitro: Leonardon di Siena 6
Note: Spettatori 8.000 di cui 5.150 paganti. Incasso 12.000.000 circa.

Brescia-Como 0-0

Brescia		Como	
Borghese	7	Rigamonti	6,5
Casati	7	Melgrati	7
Cagni	6	Boldini	7,5
Fanti	6,5	Tardelli	7
Facchi	5,5	Fontolan	6,5
Botti	6	Garbarini	6
Salvi	8	Ulivieri	6
Sabatini	7	Correnti	7,5
Lucchesi	6	Pozzato	6
Jacolino	7	Lombardi	6
Bertuzzo	5,5	Cappellini	5,5
All. Pinardi	6	All. Marchioro	6

Arbitro: Vittorio Lattanzi 6
Note: Spettatori 9.000 circa, di cui 5.586 paganti. Incasso 13.978.000.

Brindisi-Foggia 2-0

Brindisi		Foggia	
Di Vincenzo	6	Trentini	6
Sensibile	7	Fumagalli	7
Mei	5	Colla	6
Cantarelli	7	Pirazzini	7
Zagano	6	Bruschini	6
Liguori	6	Sali	5
Marmo	7	Pavone	7
Rufo	7	Verde	7
Chiarenza	7	Bresciani	6
Magherini	7	Lodetti	6
Boccolini	8	Fabian	5
All. Renna	7	All. Maldini	6

Marcatori: 1. tempo (0-0); 2. tempo: (2-0) al 6' Marmo; al 44' Chiarenza.
Arbitro: Agnolin di Bassano 8.
Note: Spettatori 8.300 di cui 6.900 paganti. Incasso 13.000.000. Abbonati 1.400.

Catanzaro-Parma 1-1

Catanzaro		Parma	
Pellizzaro	7	Bertoni	7
Banelli	7	Mantovani	6
Ranieri	6	Ferrari	5
Vignando	5	Benedetti	5
Silipo	8	Andreuzza	6
Vichi	9	Colonnelli	6
Spelta	7	Corbellini	6
Papa	6	Morra	6
Piccinetti	6	Volpi	6
Braca	6	Daolio	6
Palanca	7	Bonci	6
All. Di Marzio	7	All. Gei	6

Marcatori: 1. tempo: (1-1) al 42' Spelta; al 44' Bonci. 2. tempo: (0-0).
Arbitro: Celli di Trieste 2.
Note: Spettatori 20.000 di cui 12.838 paganti. Incasso 36.094.000.

Novara-Taranto 1-1

Novara		Taranto	
Pinotti	5	Cazzaniga	6
Bachlechner	6	Biondi	7
Veschetti	5	Stanzial.	7
Vivian	5	Capra	8
Udovicich	7	Spanio	5
Ferrari	6	Nardello	5
Gavinelli	7	Morelli	6
Carrera	5	Romanzini	7
Rolfo	5	Jacomuzzi	6
Del Neri	5	Aristei	8
Turella	5	Selvaggi	7
All. Seghedoni	6	All. Mazzetti	7

Marcatori: 1. tempo: (1-1) al 28' Iacomuzzi al 91' Vivian. 2. tempo (0-0).
Arbitro: Lazzaroni di Milano 5.
Note: Spettatori: 3.000 circa di cui 2.713 paganti. Incasso 6.869.000.

Reggiana-Alessand. 2-0

Reggiana		Alessandria	
Memo	7	Pozzani	5
Parlanti	8	Maldera	6
D'Angiulli	6	Di Brino	6
Donina	6	Vanara	7
Montanari	7	Barbiero	7
Carrera	7	Colombo	6
Passalacqua	7	Manueli	7
Sacco	8	Volpato	7
Beccati	6	Parisi	5
Savian	7	Dalle Vedove	6
Francesconi	7	Dolso	6
All. Di Bella	6	All. Giorgelli	6

Marcatori: 1. tempo: (1-0) al 7' Peccati; 2. tempo: (1-0) al 40' Passalacqua.
Arbitro: Ciacci di Firenze 7.
Note: Spettatori 8.659 di cui 5.782 paganti. Incasso 15.287.000.

Sambenedett.-Genoa 2-1

Sambenedett.		Genoa	
Martina	6	Tiranti	6
Romani	6,5	Butti	5
Catto	6	Rossetti	6
Daleno	6,5	Arcoleo	6
Anzuin	6	Mosti	7
Berta	6,5	Mendoza	6,5
Ripa	7	Rizzo	6,5
Bianchin	6	Bittolo	6,5
Chimenti	7,5	Pruzzo	7
Simnoato	7	Bergamaschi	5
Basilico	8	Chiappara	5,5
All. Bergam.	6,5	All. Simoni	6

Marcatori: 1. tempo: (2-1) all'11' Basilico; al 15' Chimenti; al 32' Pruzzo. 2. tempo (0-0).
Arbitro: Bergamo di Livorno 6,5.
Note: Spettatori 7.000 di cui 4.200 paganti. Incasso 16.000.000.

Verona-Pescara 0-0

Verona		Pescara	
Giacomi	7	Cimpiel	7
Nanni	6,5	De Marchi	7
Sirena	6	Santucci	6
Busatta	5	Facchinello	6
Gasparini	9	Ciampoli	6
Maddè	6	Rosati	7
Domenghini	6	Pirola	6
Franzot	5	Lopez	6
Luppi	6	Serato	6,5
Vriz	5	Zucchini	7
Zigoni	5	Marchesi	6,5
A. Mascalaito	6	All. Rosati	6,5

Arbitro: Benedetti di Roma 5.
Note: Spettatori 25.000 di cui 15.095 paganti. Incasso 32.187.000.

Cinque per la serie A: si arriverà agli spareggi?

Campionato stranissimo quello di serie B quest'anno. Basta una semplice riflessione a dimostrarlo. Quando mancano ormai solo quattro incontri alla fine, delle venti squadre impegnate, solo le prime cinque si possono considerare matematicamente salve! Per il resto, Atalanta e Genoa, che si trovano al sesto posto con 35 punti, matematicamente non sono ancora in salvo, visto che il centroclassifica si allunga paurosamente verso la coda e le ultime tre, vale a dire Arezzo, Parma e Reggiana, si trovano a 29 punti, sei appena in meno rispetto appunto a Genoa e Atalanta. Ben quindici squadre si trovano racchiuse in questo angusto spazio.

Naturalmente il buon senso suggerisce che una parte di queste quindici squadre, sia per il calendario, sia per il minore affanno, sia per la migliore struttura tecnica, sono pressoché in salvo (ci riferiamo ad Atalanta, Genoa, Foggia, Spal, Brescia, Sambenedettese e Pescara) salvo rovesci clamorosi e imprevedibili.

Ma le altre otto (ossia Novara, Brindisi, Taranto, Avellino, Alessandria, Reggiana, Parma e Arezzo) sono in piena bagarre e al momento attuale è impossibile fare delle previsioni. Con ogni probabilità la salvezza verrà determinata anche quest'anno dalla differenza reti (che l'anno scorso condannò la Reggina, scornata anche dal fatto che l'illecito denunciato da Granillo a carico del Perugia finì con la piena assoluzione di D'Attoma e compagni) e a tale proposito segnaliamo che meglio di tutti sta l'Avellino, che si trova a +4, mentre tutte le altre compagne di sventura si trovano sotto, avendo subito più gol di quanti ne abbiano segnati.

Ma se in coda la situazione è ingarbugliatissima, non meno problematico è vedere chiaro nella lotta per la promozione in serie A. L'unica cosa certa è che, con la sconfitta del Genoa a San Benedetto del Tronto, ora le squadre che hanno la possibilità di aspirare ad un posto in serie A sono definitivamente rimaste cinque: Perugia, Verona, Palermo, Catanzaro e Como.

Il Perugia, perdendo la seconda partita consecutiva per la prima volta in questo torneo (e subendo sei reti negli ultimi tre incontri), dimostra di aver smarrito quasi del tutto la concentrazione, di essere in crisi psicologica, ma, quel che è più preoccupante, forse anche fisica. Pare che gli umbri accusino maledettamente il caldo, e da qui al 22 giugno quando si concluderà il campionato rischiano di andare definitivamente arrosto.

Ma non crediamo che la squadra di Castagner rischi veramente di dover rinunciare alla serie A. Il Perugia ha accumulato un vantaggio notevole, 44 punti sono molti e considerando le due partite interne che restano da disputare (domenica con la Sambenedettese ormai salva e piuttosto perforabile in campo esterno, e all'ultima giornata con il Novara), diciamo che quota 46, dove la promozione dovrebbe essere assicurata, è raggiungibile largamente, anche considerando che i grifoni possano perdere sia a Verona sia a Pescara.

Quanto alle inseguitrici, il Verona ha più punti (42) ma deve vedersela a Ferrara con la Spal, squadra in grado di esibirsi al meglio contro le grandi, poi in casa con Perugia e Catanzaro, due avversarie dirette, e infine a Como. E non si può dire che contro il Pescara il Verona, bloccato sullo 0 a 0, abbia fatto vedere granché, come del resto era accaduto sette giorni prima con la Reggiana. Ma ammettiamo che anche il Verona raggiunga quota 46.

Resta da vedere se Palermo, Catanzaro e Como sia in grado di fare altrettanti punti. Per le prime due si tratta di incamerare sei punti su otto a disposizione, e per il Como addiritura sette: molti davvero. Specie considerando che il trentottesimo e ultimo turno di campionato vedrà in calendario Como-Verona e Catanzaro-Palermo, scontri diretti che dovrebbero andare tutti a vantaggio del Perugia, impegnato al « Santa Giuliana » col Novara non irresistibile di questi tempi.

Perciò diciamo che, considerando il Perugia promosso nonostante la crisi evidente, per le altre due piazze si arriverà quasi certamente agli spareggi, perché qualcuno fra Verona, Palermo, Catanzaro e Como può benissimo finire il campionato a pari punti. □

Per colpa della politica Perugia in crisi

La crisi del Perugia è di natura psicologica, ma anche e soprattutto fisica. I giocatori corrono a vuoto, senza lucidità. Qualcuno si è anche montato la testa (Nappi, ad esempio, ha saputo di essere seguito dall'Inter e non fa che scorazzare in avanti senza costrutto, confondendo le idee ai suoi compagni, forse per dimostrare che è migliore di Fedele, ormai in procinto di lasciare Milano), ma sostanzialmente quasi tutti accusano fatica e caldo.

Il responsabile della situazione è il professor Molini, preparatore atletico della squadra, l'uomo che quando le cose andavano benissimo non riuscì a vincere un moto di presunzione affermando perentoriamente: « Il Perugia andrà più forte di tutti fino al termine del campionato! ».

Ma si trattava di una profezia che non poteva trovare conferma nei fatti. E la ragione è abbastanza semplice. Molini, convinto che la promozione fosse oramai cosa fatta, si è dedicato di più alla politica (è infatti candidato per il PCI al comune di Perugia, in predicato di divenire assessore allo sport) che non alla preparazione di giocatori ormai spremuti fisicamente. E i risultati si vedono.

Bergamasco riconfermato?

Non è ancora il tempo, ma ci sono buone probabilità che i Consiglieri della Sambenedettese riconfermino per l'anno prossimo alla guida della squadra, Marino Bergamasco. Dipendesse la scelta soltanto dal Presidente ing. Caioni, Bergamasco allenerebbe la Samb vita natural durante. Ha riconquistato la stima di quei consiglieri che erano a suo sfavore, in queste ultime settimane, abbandonando, finalmente, l'assurda tattica delle 4 punte in campo.

ORONZO PUGLIESE LICENZIATO

Non funziona la magia di Pugliese

Oronzo Pugliese, il mago di Turi, non riesce a fare la magia ad Avellino. Ha preso la squadra dalle mani di Grappone, il cui interregno era durato un mese o poco più, quando si trovava in buona posizione, e ora si trova appena un punto sopra le ultime tre.

Con Pugliese l'Avellino ha rimediato tre sconfitte consecutive in casa, e tutte per 1 a 0. Le cose si stanno mettendo al peggio, anche perché a quanto pare il « mago dei poveri » non ha grande influenza sui giocatori. Il presidente Sibilia gli lascia scarsa possibilità di manovra, e anche contro il Palermo mentre don Oronzo intendeva cambiare un giocatore, da dentro al campo gli hanno imposto la sostituzione di Ceccarini, che fino a quel momento non era stato dei peggiori. Una situazione insostenibile come si vede e che ha portato al licenziamento dell'ex « mago di Turi », al cui posto, Sibilia ha richiamato Giammarinaro.

Con Seghedoni Tarantola rischia la C

Il presidente del Novara, Tarantola, dopo aver tenuto come allenatore per cinque campionati Carletto Parola, attuale trainer della Juventus campione d'Italia, evidentemente ci tiene a dimostrare che non è un presidente mangia-allenatori. E infatti, nonostante i continui rovesci del Novara, si ostina a tenere alla guida della squadra Gianni Seghedoni. Anche domenica, i piemontesi hanno rischiato grosso contro il Taranto. Dopo essere stati in svantaggio dal 27' del primo tempo, infatti, i novaresi sono riusciti a pareggiare solo a tempo scaduto, grazie ad un calcio di punizione del sempiterno Vivian.

Ora invitiamo Tarantola a seguire i suggerimenti del « Guerino »: è inutile insistere con Seghedoni, perché si rischia solo la retrocessione. A questo punto la squadra ha assoluta necessità di uno scossone, perché diversamente potrebbe mettersi male per il Novara. Due punti appena in più rispetto alle ultime tre sono pochini e se non si scuote la squadra si troverà dritta in serie C.

Gei assunto per scaricare Sereni?

Naturalmente la società ha subito precisato che la sostituzione andava intesa solo in senso strettamente tecnico, ma resta il dubbio che il Parma abbia licenziato Giorgio Sereni (l'allenatore che aveva portato i crociati in serie B, dopo una lunga permanenza fra i semiprofessionisti) a vantaggio di Gei anche per liberarsi della scomoda convivenza con l'uomo incriminato personalmente nel « giallo Parma-Verona », che verrà dibattuto in processo a Milano dal 5 giugno.

In realtà, prima che dalla sua società, Sereni era stato scaricato dai giocatori. O per lo meno da alcuni dei suoi giocatori. Il capitano Benedetto, ad esempio, si è sempre mostrato solidale con Sereni, pur attribuendogli qualche colpa nel comportamento nei confronti di certi atleti, ma sul campo ha sempre dato il massimo.

Diverso invece il comportamento di altri. Ad esempio Daolio, detto « il Toscanini del Parma » colui che avrebbe dovuto dirigere l'orchestra e che invece ultimamente guidava una sgangherata accozzaglia di strumenti. Daolio ha reso quest'anno molto meno dell'anno scorso, e non ha accettato le critiche dell'allenatore, il quale gli rimproverava anche di non condurre una vita consona ad un atleta. Idem dicasi per Badari, il quale però ha anche l'aggravante di essere parente di Sereni (è suo cugino) e di non aver saputo mostrare un minimo di riconoscenza a chi aveva avuto il coraggio di ripescarlo dopo lo scadentissimo campionato disputato da Badari l'anno scorso in serie C nel Modena.

di **Alfio Tofanelli**

Loschi o non Loschi

Quattro domeniche di troppo, per il raggruppamento del Nord. Ormai è tutto deciso. Il Piacenza pensa già a costruire la squadra per la B e G.B. Fabbri sfoglia la margherita, ancora incerto se restare con Loschi o cambiare aria. Udine e Monza, in posizione di immediato rincalzo, sono già al... mercato. L'anno prossimo vogliono presentarsi in pompa magna per un duello da promozione riservato solo a loro.

Nel « gruppone » entreranno anche Treviso, Pro Patria, Albese, neo-promosse con qualche velleità.

Il Modena spera

Se al Nord è tutto calmo, in Centro ci sarà un finale all'arma bianca. E chi lo avrebbe mai detto? Da Teramò arrivano proclami di lotta senza quartiere, a Rimini hanno ritrovato unità ed entusiasmo, a Modena si cerca di far fronte alla mala parata tenendo presente che ci sono sempre quei due punti di vantaggio che sono pur un capitale, in 360'...

Il Montevarchi è in netta ripresa. Quindi le più indiziate per trovarsi in difficoltà sono Ravenna e Riccione, più la prima della seconda. Mentre a livello di « grandi deluse » (leggi Lucchese, Livorno, Pisa, Chieti ecc.) si sta lavorando già sodo

Catania a mille

Il Catania si racchiude nel guscio sperando di resistere al « ritorno » del Bari. Molto importante sarà il verdetto di Marsala, per i « galletti ». Intanto il Lecce, pur non demordendo, non ha molte speranze di riaggancio, a meno di clamorosi crolli. Il Bari pare aver trovato nuovi incentivi dalla « stangata » del giudice sportivo. E De Palo torna a sorridere: forse non tutto è ancora perduto...

Nella zona incandescente del fondo il Marsala non sta bene per niente, ma il Barletta sta sicuramente peggio ed il Crotone, la Casertana, la Nocerina, il Frosinone sono nel pelago fino al collo. Un affare... cinese.

I NUMERI

Mondonico guida la fila

Classifica generale a quattro giornate dalla fine: Piacenza p. 50; Catania 49; Bari 48; Modena 47; Lecce 46; Teramo e Rimini 45; Udinese e Monza 42. **Miglior attacco:** Piacenza (57). **Miglior difesa:** Lecce (8). **Maggior numero di vittorie:** Piacenza (21). **Minor numero di sconfitte:** Catania (1). **Massimo numero di successi esterni:** Piacenza (9).

I bomber: Mondonico (Cremonese) guida la fila a quota 20; Sanseverino (Monza) a 18; Spagnolo (Catania) e Zanolla (Piacenza) a 17; Tivelli (Reggina), Mongitore (Trento), Canzi (Seregno) a 16.

IL « MISTER »

Sergio Brighenti

Arrivato Brighenti, il Lecco ha ripreso a marciare ed ormai sta costruendosi una classifica di un certo prestigio. Brighenti è uno di quei tecnici che ha le idee chiare e non vuole tante chiacchiere. Per questo rimarrà a Lecco, tranquillamente, con le carte in regola per plasmare la squadra del prossimo torneo, senza neppure far spendere cifre folli ai dirigenti lariani. In fondo il Lecco da promozione Brighenti è già riuscito a plasmarlo. Un ritocco o due ed ecco la squadra in grado di inserirsi nel gran dialogo della promozione. Che a Lecco, per la verità, già attendevano quest'anno non ci fosse stato quello sciagurato avvio...

LA NOTIZIA

Campanini, 36 anni al Chieti

Non vuole demordere, il vecchio « Campana ». Giunto alla serie A alla veneranda età di 37 anni (dopo averla assaporata, fuggevolmente, nel Padova della preistoria...), Campanini tenterà ancora una stagione in C, promettendo ancora almeno 10 gol. Ad usufruirne sarà il Chieti di Angelini. Dopo quello di Mazzone ecco un altro « divorzio » importante all'Ascoli: il vecchio « Campana ».

Divorzio inevitabile, per la verità. Campanini tenterà in nero-verde di fare l'Altafini della C.

I limiti d'età semipro

Allora è deciso: avremo la C senza limiti d'età.

Adesso spetta ai Dirigenti delle varie società dimostrare intelligenza ed apertura mentale. Nei confronti dei capitali che amministrano. Il rischio è quello di far divenire la Serie C un vero e proprio « cimitero degli elefanti », anziché il serbatoio della Serie A. Certi ultratrentenni sul viale del tramonto possono ancor sperare di trovare in C una decorosa sistemazione e bisognerà vedere con quanta parsimonia le Società semipro ne abuseranno.

D'altronde c'è anche il rovescio della medaglia. Gli « anziani » ma ancora di un certo nome, andranno ad incidere direttamente sui fogli-paga. E questo potrebbe essere un freno naturale alla... invasione.

La politica dei giovani e la cura dei vivai, quindi, andrà ancora perseguita. Per una semplice questione di sopravvivenza.

FATTI

● **La Pro Vercelli** ha sospeso Angelo Pereni mandandolo a casa. Motivo: aveva sparlato dei dirigenti e della società in genere. A Vercelli la cosa ha sollevato scalpore. Pereni è sempre stato una « bandiera » della squadra. Quali verità (o bugie) avrà mai detto?

● **La Novese** fila col vento in poppa, Bonafin è addirittura osannato, ma Robbiano ormai ha deciso. A fine campionato pianterà baracca e burattini e si trasferirà a Savona, dove già era anni fa a fungere da D.S. E la Novese, anche dovesse rimanere in C, che fine farà?

● **Dopo aver** acquistato Antonelli dal Monza, il Milan tratta con l'Empoli l'acquisto di Novellino. La società rosso-nera è all'ansiosa ricerca del nuovo Rivera. Vuol per forza trovarlo in C. Giagnoni dice che Novellino lo conosce bene perché lo aveva ai tempi del Torino e lo fece persino giocare in serie A. Strano, però, che se ne ricordi solo adesso, quando, per averlo, ci vogliono almeno 250 milioni...

● **Barzaghi,** presidente del Seregno, ha ottenuto il suffragio dell'unanimità dal Consiglio della società brianzola e resterà ancora nella carica per la prossima stagione. Dopo aver confermato il tecnico (Angeleri), il Seregno conserva anche il Presidente. Pare davvero di trovarci in un altro mondo: possibile che ci siano ancora società così seriamente organizzate?

TUTTOCI

● **Sergio Castelletti** tornerà probabilmente alle origini. Cioè nel Casale. In panchina. Per lui c'è stata la richiesta del Novara, ormai notoria, ed anche quella della Ternana, dove Castelletti ha giocato, e benissimo, anni fa. Però Sergio pare deciso ad accettare Casale. Anche perché vorrebbe tanto sfatare il detto del « profeta in patria »...

● **Il Trapani** ha dato il benservito a Piacentini, oppure è stato Piacentini a venirsene via, come già aveva fatto all'inizio della stagione. Separazione consensuale, comunque, perché è pacifico, come da precise informazioni assunte, che Piacentini continuerà a curare i rapporti di mercato per la squadra sicula.

● **Ramon Francisco** Lojacono sembra il candidato numero uno alla panchina del Grosseto. Il suo concorrente più accreditato pare Uliano Vettori.

● **Maurizio Bruno** ha avuto il benservito dalla Turris. L'anno prossimo, quindi, dovrà accasarsi altrove. Il perché, francamente sfugge. Non è stato lui a valorizzare ragazzi come Luzi e Sanzone, che adesso sono contesi oltre i 100 milioni?

● **Un « minore »** richiestissimo è Fiorio, centro-avanti del Camaiore. Referenze: 12 gol in una squadra che è retrocessa.

● **Oltre 50 sono** i ragazzi piazzati dal Brescia in tutta Italia, fra i quali Bellotto, Tedoldi e altri.

IL « MOTIVO »

Magherini alzo zero

Liquidato dalla Torres ormai retrocessa Magherini ha detto pane al pane e vino al vino. **« C'era gente che non mi poteva soffrire, in squadra. Altrimenti non si potrebbe spiegare la « flanella » vista in campo nelle ultime due partite casalinghe perdute che hanno firmato la nostra condanna ».**

Può anche essere che Magherini fosse inviso ai giocatori. Ma certo non è molto rassicurante sulle loro doti di intelligenza un comportamento del genere. La retrocessione, in fondo, non va a solo svantaggio dell'allenatore, anzi. Queste cose i baldi ragazzotti della Torres non l'hanno capite?

E' ACCADUTO A...

Tolone

Elogi sperticati alla Nazionale semipro Under 21 che è giunta terza al Torneo « Espoir » di Tolone. Battute Polonia e Messico. Finale vietata solo dalla sconfitta patita con la Francia.

Complimenti ad Italo Acconcia, quindi, che ha selezionato bene, pur avendo dovuto trovare una formula di compromesso fra i suoi personali convincimenti tecnici per la politica importante, soprattutto, la vittoria sulla Polonia. Questi polacchi, che sono la bestia nera degli azzurri maggiori, in un mese sono stati liquidati prima dagli juniores (Lugano), poi dalla semipro (Tolone).

RITRATTINO

Alfredo Rabbi

Un presidente alla ribalta. Non è facile, né consueto, poter tracciare profili-si di presidenti di calcio. Ma Alfredo Rabbi, da Teramo, merita la citazione. Ha capito che nel calcio ci vuole modestia, serietà, lungimiranza. Così ha strutturato il Teramo delle meraviglie, affermando, adesso, che il merito è tutto di Fantini e dei suoi giocatori. A noi che lo conosciamo bene, Rabbi non la dà a bere. Il Teramo è sopra tutto lui, il presidente della riscossa. Dalla D alla C, adesso addirittura la B a portata di mano. Vada come vada per Rabbi l'avvenire calcistico è assicurato: potrebbe metter su una scuola per presidenti.

Ancora il «Sunday Times»

Il settimanale inglese « The Sunday Times » sta per sputare ancora veleno sul calcio italiano. La pubblicazione della terza puntata del dossier è imminente. Mercoledì notte il giornalista che dirige le « operazioni » Brian Glanville, ha telefonato due volte a Gerardo Sannella che, ai tempi della grande Inter, era a fianco di Moratti e Allodi. Lo ha cercato prima al Circolo dell'Inter poi a casa: « Tu sai molte cose sul conto di Allodi — gli ha detto — potresti aiutarmi ».

Sannella gli ha risposto: « Per prima cosa io non so nulla, ma anche se sapessi qualcosa, non verrei certo a raccontarlo ad un inglese. Ricordati che io sono un ammiratore di Mario Appelius » (famoso per il suo « Dio stramaledica gli inglesi » n.d.r.). Glanville però non si è dato per vinto: « Perché Allodi non è passato al Milan? Perché la Federazione lo protegge? E perché non mi querela? ».

Sannella, da questo colloquio, ha avuto l'impressione che al servizio di Glanville ci sia adesso qualcun altro che non ha schifato l'invito inglese. «Mi risulta — ha dichiarato Sannella al "Guerino" — che il Sunday Times abbia ingaggiato un delatore che la sa lunga. Me ne ero già convinto quando il vostro giornale pubblicò integralmente la seconda puntata del dossier. Certi particolari insignificanti che non ricordavo nemmeno più erano a conoscenza di sole quattro persone: Moratti, Allodi, io e Szolty ».

Chi è questo personaggio misterioso che si è venduto agli inglesi per parlare male degli italiani? A presto la soluzione dell'enigma.

Pisa: due galli in un pollaio

Due allenatori per una squadra di calcio sono sempre troppi e non promettono nulla di buono. In particolare a Pisa, hanno rischiato di provocare il caos e non se n'è ancora venuti a capo. Le intenzioni del presidente Rota e compagni erano teoricamente buone. Luciano Filippelli, professore di educazione fisica che a fine girone di andata ha rilevato Enzo Robotti nel complesso ha fatto un buon lavoro e sta per condurre in porto la squadra di fine torneo. Era stata chiesta la salvezza e lui ci è riuscito senza tanti drammi. All'improvviso sono sorti nuovi e ambiziosi programmi per il prossimo anno. Una volta sistemato il bilancio ci sono stati nuovi dirigenti che si sono detti pronti ad entrare e a portare un bel po' di grana. Di conseguenza si sono verificate tutte le premesse per allestire la squadra da primato per il prossimo torneo. Per prima cosa si è pensato ad un tecnico di vaglia.

In un primo tempo è stato interpellato Tito Corsi, ma il farmacista ha promesso una risposta definitiva solo a fine giugno. Ma il Pisa indubbiamente non poteva aspettare e così la scelta è caduta su Graziano Landoni e il trainer ha incominciato a seguire la squadra.

L'esame di Landoni non ha dato certo risultati incoraggianti. C'è praticamente da cambiare mezza squadra. Le opinioni di Landoni sono man mano trapelate e ne ha parlato la stampa locale. Ci son stati apprezzamenti nei confronti dei vari giocatori. Gli atleti che non piacciono al nuovo trainer, si sentono sul piede di partenza e si ribellano. Ciò è avvenuto una decina di giorni fa e addirittura si è minacciato lo sciopero prima della partita contro l'Empoli.

E' chiaro che questa situazione ha provocato notevoli polemiche nel clan pisano. Landoni pare abbia avuto anche da ridire sui metodi di conduzione di Filippelli e anche lui si è risentito. Infatti Filippelli ha detto chiaro e tondo che fino al termine del campionato egli ha la piena responsabilità della squadra e vuol mettere in campo chi gli pare più adatto.

Gustavo ha detto «ja»

E così anche Gustavo Thoeni, il campionissimo dello sci nostrano si è accasato. Ha pronunciato il si anzi lo « ja » che lo ha legato alla bionda e bella Ingrid Pfaundler sabato scorso nella chiesetta di Trafoi, dove la sposa era giunta dalla natia Bolzano.

E' stata una cerimonia semplice nel più puro stile del contado tirolese, ospiti d'onore tutta la squadra azzurra di sci.

Romagna contro Olanda

La Romagna ha lanciato la sua sfida all'Olanda di Cruijff. Quasi quasi ci crediamo, anche perché alcuni esponenti di terra romagnola hanno già approntata una formazione che dovrebbe giocare contro i « mostri » dei mulini a vento. Sarà una « nazionale » vera e propria perché raccoglierà solo nativi della terra del Passatore, eccoli: Conti (nato a Riccione, gioca nella Roma), Ceccarelli (Cesena), Ammoniaci (Bagno di Romagna, Cesena), Cordova (Forlì, Roma), Zecchini (Forlimpopoli, Milan), Santarini (Rimini, Roma), Orlandi (Cesena), Pecci (S. Giovanni in Marignano, Bologna), Zandoli (Gambettola, Ascoli), Catania (Cesena), Spadoni (Lugo di Romagna, Roma). All. Renato Lucchi. L'arbitro sarà neutrale e cioè... italiano. Ci sarà un incontro d'andata allo stadio di Cesena e forse anche un ritorno al « Municipale » di Amsterdam.

Il nuovo C.T. finlandese

Aulis Ritkonen, 42 anni ex professionista in Francia nelle file del Tolone, è il nuovo Commissario Tecnico della Nazionale finlandese. Ritkonen è stato eletto dal Consiglio della Federcalcio finlandese al termine di una lunga riunione. Il nuovo C.T. — che ha collaborato anche con il dimissionario Martti Kosma — nei prossimi giorni diramerà le convocazioni in vista dell'incontro Finlandia-Italia valido per la Coppa Europa per nazioni.

Martti Kosma, il direttore tecnico della Finlandia aveva rassegnato le sue dimissioni mettendo in crisi la nazionale nordica proprio alla vigilia dell'incontro di Coppa Europa con l'Italia. Nell'ambiente si mormora che le dimissioni di Kosma trovano la loro motivazione nella sconfitta conseguita per opera della Norvegia nel torneo di qualificazione per le Olimpiadi. Il tecnico invece, asserisce che le cause della sua decisione vanno ricercate nel diverso modo di pensare che lo separa dalla Federazione ed in particolare dal nuovo Presidente di questa Jouko Lokkainen. A quanto pare il problema della nazionale non investe solamente l'ambiente azzurro.

I... «colpi di testa» di Jairzinho

Jairzinho, il grande giocatore brasiliano che ora milita in una squadra francese, l'Olympique di Marsiglia, è stato squalificato per un anno dalla Disciplinare della Federazione Calcistica francese. La motivazione di questo grave provvedimento è che il giocatore ha preso a testate un guardalinee. L'episodio risale all'incontro svoltosi il 13 maggio scorso tra l'Olympique e Saint-Germain di Parigi, valevole per i quarti di finale della Coppa di Francia. Il giocatore brasiliano, non trovandosi d'accordo con alcune decisioni del guardalinee Raymond Ledig, gli si avvicinava e gli dava una violenta testata. Durante il corso di questa gara veniva espulso anche l'altro brasiliano dell'Olympique Paulo Cesar per aver insultato l'arbitro.

La squalifica di Jairzinho, come ha precisato il portavoce della Federazione Francese, non troverà applicazione automatica negli altri paesi, a meno che ciò non venga espressamente richiesto dalle autorità calcistiche francesi, cosa, sempre secondo il portavoce, che appare molto improbabile.

Il giocatore saputa la decisione della disciplinare ha dichiarato: **« Solo il guardalinee dice che l'ho colpito, è matto. Addirittura nel corso della partita l'ho visto prendere a calci Bracci, il nostro terzino. Tutto questo è una vera e propria ingiustizia ».**

Paulo Cesar, squalificato anch'egli ma solo per tre giornate, ha commentato **« E' inconcepibile che Jairzinho debba stare un anno senza giocare. E' arrivato dal Brasile per giocare e guadagnarsi da vivere. Ha moglie e figli, e non potete privarlo dell'unico suo mezzo di sostentamento ».**

Campionati all'estero

AUSTRIA - L'Innsbruck è ormai virtualmente campione austriaco. La superiorità della provincia su Vienna in campo calcistico si è consolidata da alcuni anni. L'Innsbruck ha ripreso così quel titolo che fu suo per quattro anni consecutivi e che nello scorso campionato gli venne tolto dal Voest Linz. Per il secondo posto sono in lotta Linz e Rapid Vienna.

POLONIA - Continua la cavalcata del Ruch Chorzow, che non ha praticamente avversari in grado di contrastarlo. Il Mielec di Lato è staccato di nove punti e per di più non sta attraversando un buon momento.

CECOSLOVACCHIA - Appassionante duello al vertice tra Slovan e Bohemians. Le due squadre procedono appaiate e il finale si preannuncia incandescente. Lo Slovan si fa leggermente favorire per la prolificità della sua linea d'attacco, che ha nell'ala sinistra Capkovic la sua punta di diamante.

GERMANIA EST - Mentre il Magdeburgo, passo dopo passo, sta consolidando il proprio primato, il Karl Jess Zena perde qualche colpo. La grave sconfitta subita a Dresda dalla Dinamo (4 a 0) ha lasciato il segno.

BULGARIA - Il CSKA è sempre al comando e basa la sua forza sull'ermeticità difensiva. Lo inseguono l'Akademik e, subito dopo, lo Slavia e il Lokomotiv Plovdiv.

SVEZIA - Il Malmoe ha battuto il Djugarden per 1 a 0 e si è assicurato la coppa di Svezia. Con questo successo il Malmoe ha realizzato l'accoppiata campionato-coppa.

OLANDA - Il Den Haag dell'Aja ha sconfitto il Twente per 1 a 0, vincendo così la Coppa olandese. La finale si è disputata a Rotterdam.

FRANCIA - Battendo nel recupero il Bastia (3-2), il St. Etienne ha vinto il campionato francese. E' l'ottavo titolo che la squadra ha colto dal 1957.

BELGIO - Anderlecht e Anversa si disputeranno la finale della Coppa. L'Anderlecht ha sconfitto il Diest per 3 a 0, mentre l'Anversa ha superato i freschi campioni del Racing White per 1 a 0.

OLIMPIADI - Incontri di qualificazione: Ungheria-Bulgaria 2 a 0; Egitto-Sudan 1 a 1; Guatemala-Honduras 2 a 0; Trinidad-Bermude 0 a 0; Zambia-Isola Mauritius 5 a 0; Jugoslavia-Urss 1 a 1; Finlandia-Norvegia 3 a 5.

CAMPIONATO EUROPEO - Nel Gruppo 6 l'URSS ha battuto l'Eire per 2 a 1. La partita s'è giocata a Kiev e la nazionale russa ha schierato undici giocatori della Dinamo. I sovietici hanno segnato nel primo tempo con Blochin e Kolotov; gli irlandesi a 10' dalla fine con Hand.

arciposta

Riva, Calloni, Libera un bomber di troppo

Caro Gioan, ho letto nella rosea un discreto servizio su Buticchi e Rivera. Quello che mi ha spinto a scriverti è questo: ad un certo punto si dice che Buticchi ha un asso nella manica per tacitare i fautori di Gianni Rivera. Ed immagina un po' tu chi è questo messia: nientemeno che il tuo «figlioccio» Gigi Riva da Leggiuno. Dico io, ma ti pare (o meglio, parrebbe) una mossa giusta? Pensi che il bomber possa inserirsi nel telaio del Milan? Perché se così fosse, per la tesi-Rivera non vi sarebbe più scampo.

MARIO FORMENTIN - Venezia

Io non sono padrino di nessuno, sia ben chiaro. Mi sono esaltato in Riva come prodotto eccezionale della mia ruvida gente lombarda. Ho forse ecceduto in laudi quando mi sono accorto di essere in colpa nei suoi confronti. Mi parlava di lui Silvestri ma non volevo credere al fenomeno che era. L'ho veduto giocare pudicamente e mal servito in un Ungheria-Italia letteralmente buttato da Rivera e Mazzola, che hanno mancato per paura gol irrisori. L'ho poi riveduto a Parigi, in Francia-Italia, e neppure là ho capito chi era Luis Riva: gli «abatini» Rivera, Mazzola e Corso danzavano allegramente sulla palla e non la davano se non quando era marcia: peggio, la passavano a Riva soltanto per riaverla in area: si servivano del più formidabile goleador in potenza per veder di concludere loro, i cari angioletti.

Naturalmente, Riva non poteva reggere il loro dialogo palleggiato e lezioso: così scrivemmo tutti che era brocco lui e molli gli «abatini», incapaci di andare oltre un vergognoso 0-0 con la Francia. Era colpa nostra non aver capito Riva, ma anche e soprattutto degli «abatini», nostra nazionale sciagura, gente capace di cose bellissime nel facile, e di nessuna cosa o quasi nel difficile e nel rischioso se mi crede.

Personalmente, ho desiderato molto che Riva lasciasse il Cagliari appena dopo lo scudetto, per vincere il quale si era ammazzato di fatica. Il Cagliari ha vinto anche per il favore della stampa, alla quale (almeno a me, per i miei giornali) era simpaticissimo. Era tuttavia abbastanza scandaloso che pretendesse di tenere la Rolls Royce senza avere neanche i soldini per la benzina. Oltre a questo aspetto morale e pratico della faccenda, debbo ammettere la mia voglia di vedere Luis in uno squadrone padano, perfino nella Juventus, se non lo prendevano le milanesi: Luis non ha mai voluto saperne, neanche quando mi aveva assicurato (a me e Furio Romualdi) che avrebbe iniziato le trattative con Buticchi.

Eravamo ad Appiano Gentile e Furio mi è testimonio. Subito dopo Buticchi è partito per la Sardegna con il suo yacht e io non so nemmeno se Riva si sia lasciato trovare.

Sono poi venuti i Mondiali ed è andata per Riva com'è andata. Dopo tanti prodigi lucrati senza lavorare mai onestamente sul fondo atletico, la gran macchina si è grippata. Ai traumi ossei hanno fatto seguito i traumi muscolari. E adesso Luis inizia l'ennesima penitenza per tornare ad essere atleta. Se Buticchi lo prende, forse fa un affare. E lo fa anche Riva tornando a casa. Che poi il Milan riesca a far gioco per lui non è tassativo. Nel Milan, Riva incontrerebbe due paesani, Calloni e Libera, che in certo modo gli somigliano. Forse uno è di troppo; non so chi, precisamente.

Perso Rivera, il Milan cercherà play makers fra i virtuosi che già possiede e magari in quell'Antonelli (ora al Monza) che a me è piaciuto moltissimo e che Giagnoni asserisce di non aver mai visto toccare biglia. Il rifinitore che oggi mi convince di più, nel campionato italiano, è certo Casarsa acquistato da «Caviglione» Pandolfini per la Fiorentina.

Non capisco che cosa sia la tesi-Rivera. Per dir vero, il solo rifinitore che Riva apprezzasse in Nazionale era proprio Rivera, che l'ha aiutato a rompere il ghiaccio contro il Messico, nei quarti di finale 1970.

No allo straniero (neppure in Coppa)

Dottor Brera, una domanda breve, breve: non sarebbe meglio per noi italiani (visto anche lo scarso vivaio di cui disponiamo) aprire le frontiere agli stranieri, magari con la stessa formula del basket (un giocatore in Campionato e uno in Coppa)?

ACHILLE LAURO - Sesto Fiorentino

Una risposta altrettanto breve: per me, no.

Non conosco i big della serie B

Caro Brera, in questi tempi di vacche magre per la serie A, proviamo a parlare un poco della B dove sono venuti in luce molti giovani provenienti da squadre di serie minori. Facciamo un esempio: Tardelli del Como, il bravo Trapani portiere del Palermo, l'ottimo libero del Catanzaro, Vichi, e il terzino Percassi dell'Atalanta. Anzi, già che ci siamo, mettiamo nel mazzo pure Pruzzo del Genoa e Bertuzzo del Brescia. Ora, gentile «dottore in scienza della pedata» (e il titolo se lo merita ampiamente dopo la lezione impartita al signor Palumbo), vorrei un suo giudizio su ognuno di questi calciatori.

ROSARIO MERENDA
S. Agata di Milo (Messina)

Tante grazie di chiamarmi Dottore in scienze pedatorie: ma se Lei mi segue, deve sapere che non vedo mai partite di Serie B: non vedo neppure le partite cui prendono parte le minori della Serie A, e di questo mi dolgo moltissimo.

Per esempio, mi è stato rivolto amichevolissimo invito da Ascoli e non ho potuto accettarlo perché il giornale mi mandava altrove. Per fortuna, l'Ascoli è rimasto in A: spero quindi di andarvi, una volta o l'altra. Non ricordo di aver visto Ascoli, che mi dicono bellissima. La colpa non è mia, suppongo: ma non ne sono del tutto convinto. Adoro le Marche, sia per l'aspetto delle loro contrade sia per la bellezza (in senso morfologico e morale) della loro gente. Ho anche molti amici da quelle parti, e un vero culto per il Grande Gobbo: così profondo e sentito che andrei subito a Recanati per martellare tutte le gottissime lapidi con cui i recanatesi hanno contaminato la propria urbanistica e l'alma poesis.

Quanto ad Aluisinus Avis Columba, la prego di lasciarlo stare. E' un brav'uomo e uno splendido collega. Lo «struggle for life» ci aveva indotti persino a cazzottarci, in altri tempi. Adesso sospiriamo guardandoci senza odio. Dio, come dobbiamo essere invecchiati, e come è triste dover ammettere che anche odiare è vivere!

Saverio Garonzi, un semplice di genio

Caro Brera, ti chiedo di spiegarmi la triste sorte che pare perseguitare il buon Saverio Garonzi. E' mai possibile — dico io — che questo Presidente di Calcio in un modo o nell'altro debba sempre finire invischiato in illeciti sportivi. L'anno scorso una sua telefonata costò la serie A al Verona (e relativi incassi), quest'anno ecco che ti succede il fattaccio con il Parma. Ed anche stavolta tutto pare ruotare attorno a Don Saverio he non vuol parlare con gli inquirenti. Ma è così difficile fare il presidente di una Società calcistica? Oppure noi italiani vogliamo sempre giocare a fare i furbi, senza mai riuscirci perfettamente ?

MARINO PENNA - Pescara

Non conosco personalmente Garonzi: mi è entrato in simpatia quando l'ho sentito dileggiare per sua rozzezza da alcune mezze calzette piccolo-borghesi. Ne parlavano divertiti, come neanche fossero principi loro e quello venisse dallo strame. Ho capito, da certe sue reazioni, che è semplice di genio: uno che non ha fatto molto più delle aste, ma si è ritrovato poi tanto cervello da camminare in salita come e più di certi fenomeni della cultura, tecnica e letteraria.

Garonzi ha imparato a fare il Presidente e si è preso soddisfazioni notevoli, da quanto ne so io. L'anno scorso la dabbenaggine di raccomandarsi a Clerici in termini sospetti e Clerici — anima onesta di milanese — l'ha denunciato: Garonzi si è preso paura ed ha mentito al Giudice della Pedata come neanche avrebbe potuto un ragazzino con la maestra. Così si è fregato da solo: deve aver dimenticato, per un momento, che la forma di furberia più assoluta e sicura, in Italia, è l'onestà.

Ho letto solo qualche titolo sulle chiacchiere di Parma: mi sono sembrate fessissime e non ho voluto sapere altro. Stupisco solo ma lo dice lei — che ci sia cascato — ancora una volta il Garonzi. Mi auguro che tutto si svuoti come le molte gratuite vesciche di quando in quando gonfiate in questo nostro mondo di pettegoli e di furbastri.

Che il Garonzi sia persona generosa e simpatica hanno dimostrato i veronesi quando l'hanno rapito gli specialisti della Kidnapping Incorporated, emanazione evoluta della Murders Inc.

Nel calcio non c'è serietà

Esimio signor Brera, mi vuole togliere una curiosità? Si dice ufficialmente che il trasferimento dei giocatori da una squadra all'altra deve avvenire unicamente durante la cosiddetta «apertura» delle liste. Dappertutto, tuttavia, si legge che Tizio è già della tal squadra e che Caio è della tal altra. Addirittura, all'Hilton è già in pieno fermento un mercato «ufficioso» tra i vari Presidenti e i Direttori Sportivi. Ma allora che serietà c'è nel calcio?

ARTURO VENDRAME - Ascoli Piceno

Proprio nessuna, amico.

→

Leggo per vendicare gli antenati

Caro Brera, nonostante i molti errori di cui ti gratificano nell'Arciposta, l'impressione mia è che tu legga molto, e che ogni libro ti dia di volta in volta suggerimenti nuovi. Mi sbaglio oppure ho centrato? Dimmi cosa leggi per favore. Grazie. Vive cordialità e complimenti dal tuo

ORESTE GIUDICI Seregno

Non essere astuto, caro Giudici: un'impressione simile potevi avere dall'Arcimatto. Nell'Arciposta mi capita raramente di poter andare dietro all'uzzolo (come se dis). E' vero, però, che ogni libro aggiunge qualcosa, anche inconsciamente, al serbatoio delle immagini, diciamo delle parole. Purtroppo, sono anni che leggo insaccando alla brava, quasi animato da un vizio, da una necessità morbosa (che è poi lo stesso).

Vado in clinica per levarmi una fastidiosa verruca e un figlio mi acquista libri a caso, nella libreria più a tiro. Leggo « Il miracolo del Santo bevitore », di Roth, e ancora « La terra rossa » di Hudson, e persino le « Memorie » di Garibaldi nell'Edizione Einaudi.

Conoscevo le « Memorie » ma non ne ricordavo le pagine avventurose e felici, direi salgariane, dell'inizio. Certamente, anche il romanzo di Hudson si svolge nella Marca Oriental, che è l'attuale Uruguay. Dai cavalli di Hudson — grandissimo scrittore — passo felicemente a quelli che, ancora selvaggi, scopre liberi e felici il marinaio ligure Geppin Garibaldi. L'immagine dello stallone che si frusta i fianchi con la lunga coda mi entusiasma letteralmente: e mi commuove l'impaccio di Garibaldone, che non sa evitare la retorica neanche per dire ciao. Il suo italiano arcaico e bastardo è tuttavia così sincero che alla fine si lascia sopportare e persino amare.

Ecco qua, amico mio. Non ho ragione di leggere, se poi debbo scrivere tante cartelle la settimana? Non è che ne tenga conto, quando mi abbandono al vizio antico e sempre nuovo di deflorare un libro: ma poi lo stesso mestiere se ne giova.

Intanto apro la posta e trovo con piacere l'ultimo romanzo di Mario Monti, già mio editore alla Longanesi. E il caro vecchio Modena mi porta « Guerriglia in Ossola », curato da colleghi scafati assai con il diario della II Div. Garibaldi-Redi, da me redatto con il suo aiuto. La dedica è di Iso, affettuosissima. Iso era il comandante della divisione. Oggi è più noto come Aldo Aniasi, Sindaco di Milano. L'ultimo romanzo di Monti è intitolato « Il Nascondiglio ». L'editore è Longanesi, mentre la « Guerriglia in Ossola » è editato da Feltrinelli.

Vuole che le racconti altro delle mie viziose letture o basta così? Un'ultima confidenza: leggo ogni mattina sette giornali. Penso in tutta sincerità che se dovessi smettere di leggere lo farei per tirare le cuoia. Di conseguenza, escludo di poter mai imitare Robinson Crosue. Molto probabilmente questa mia rabbiosa voglia di letture è un'eredità contadina. L'ultimo Brera che ha scritto da intellettuale era certo Valeriano Luigi (anca mi me ciami Luisin), vissuto nella seconda metà che porta i poveri proprio in riva al gran fiume divoratore. Se è vero che mi giustifico delle magnate e delle bevute asserendo di vendicare gli antenati, è anche giusto che ammetta di leggere per la gran voglia che m'hanno lasciato dentro, appena alfabeti com'erano. Gher par?

Solo il pallone è apolitico

Egregio Dottor Brera, nella speranza di ottenere risposta, le porgo questa domanda: nella provincia di Ferrara in particolare e comunque in altre province dell'Emilia-Romagna e dell'Italia centro-settentrionale, F.I.G.C., U.I.S.P. e C.S.I. si danno sottilmente battaglia mettendosi gli un l'altri i bastoni tra le ruote.

Le scarsissime attrezzature disponibili vengono date con precedenza assoluta a società dopolavoristiche, aziendali e ricreative, soffocando sul nascere ogni qualsiasi richiesta di società dotate di settore giovanile e affiliate alla F.I.G.C.

Il C.O.N.I. sembra assistere impotente all'accaparramento da parte dell'U.I.S.P. di tutte le preesistenti e insufficienti attrezzature sportive col risultato finale di esserne totalmente sprovvisto.

Concludendo e venendo alla domanda, Lei, egregio Dottor Brera, ha idea di dove si voglia arrivare e del perché dell'assoluta impotenza della F.I.G.C. di fronte allo strapotere politicamente appoggiato dell'U.I.S.P.?

Quali rimedi avrebbe da proporre, tenuto conto che campi sportivi a società private non ne lasciano costruire tanto facilmente?

Distintamente la saluto,

RAOUL FORLANI Ferrara

Caro amico, quando sento dire che la politica non deve entrare nello sport io mi metto a ridere. Tutto quanto riguarda la polis (città stato) è politico: anche lo scavo d'un tombino, non dico lo spianamento e la delimitazione d'un prato a scopo calcistico. Nella sua città, se non erro, amministrano i comunisti, la cui sensibilità sociale è acutissima: non sia quindi ingenuo nel manifestare meraviglia che i pochi campi a disposizione vengano ceduti di preferenza ai lavoratori. In altre città, avviene il fenomeno contrario. La FIGC non è colpevole di nulla, se non di precludersi ogni entratura politica traverso il voto dei suoi adepti.

Io quindi non so cosa dirle, amico mio. Se non la pensa da comunista, faccia in modo che coloro che la pensano come lei si uniscano e chiedano nuovi campi: le autorità comuniste si guarderanno dal prendervi a gabbo, se sarete tanti da minacciare la loro leadership cittadina e provinciale.

Questa è la democrazia. Pensi per un istante a cosa farebbero i democristiani, se fosse loro il governo della città: per far giocare le sue squadre, le toccherebbe di iscriverne i componenti a un oratorio. Così, se le preme più il calcio della politica militante, può sempre iscriversi all'UISP e forzare la mano di quei dirigenti. O è già iscritto a qualche altra organizzazione para-sportiva? In questo caso continui la lotta ma non si lagni con me di averla persa. A pensarci bene, solo il pallone può essere apolitico: eppure è anche esso gonfio d'aria.

l'oroscopo

ARIETE 21-3/20-4 - Continuate con calma e serietà per la strada che avete scelto e il successo non tarderà ad arrivare. Cercate di capire che il successo personale è importante nella vita, ma che la vita stessa vale molto di più e che gli anni migliori vanno vissuti pienamente. Non trascurate oltremodo la vostra salute, perché i piccoli malanni possono diventare serie complicazioni. Un regalo inatteso per i nati nella prima decade.

TORO 21-4/20-5 - Il fatto di essere sempre stati abbastanza fortunati non deve indurvi a pensare che le cose debbano sempre andare per il verso giusto. Cercate quindi di porre maggiore attenzione in tutto ciò che fate e, soprattutto maggior entusiasmo. Se la fortuna vi gira le spalle, rischiate di trovarvi nell'impossibilità di agire e di reagire.

GEMELLI 21-5/20-6 - La calma e il buon senso sono sempre state le vostre forze maggiori: mantenetele anche in questo momento. Considerate inoltre che siete particolarmente fortunati in quanto avete al vostro fianco una persona deliziosa che vi capisce, e cerca di aiutarvi in tutte le maniere. Attenti alla cucina pesante: a tavola si invecchia.

CANCRO 21-6/22-7 - Piccole contrarietà per i nati nella prima decade, ma nel complesso potete considerarvi soddisfatti degli obbiettivi raggiunti. Avrete la conferma che una persona sulla quale contavate non è degna della nostra stima in quanto sta sparando alle vostre spalle. Valutate l'opportunità di allontanarla.

LEONE 23-7/23-8 - Dopo un periodo di incertezze e di sacrifici state raccogliendo le prime soddisfazioni. Attenti a lasciarvi andare ad eccessivi entusiasmi in quanto potreste rovinare tutto quanto e ritrovarvi a tavolino con gli stessi identici problemi. I nati nell'ultima decade riceveranno una interessante proposta di lavoro.

VERGINE 24-8/23-9 - Sarà una settimana piena di alti e bassi di umore e di rendimento. Siete comunque in grado di far fronte ad ogni evenienza. Gli amici dimostreranno di gradire la vostra compagnia e sarete oggetto di inviti per simpatiche serate.

BILANCIA 24-9/23-10 - Molte incertezze e qualche perplessità vi renderanno particolarmente nervosi nei prossimi giorni. L'importante è aver sempre presente il proprio fine. Prendetevi qualche ora al giorno di svago e mettete da parte i grossi problemi. Grosse novità in amore che vi aiuteranno un po' ad uscire dalla crisi. Salute più che buona.

SCORPIONE 24-10/23-11 - E sempre viva l'amore!, sembra essere il vostro motto. Venere vi è molto vicina ed è proprio in quel campo che state raccogliendo i vostri maggiori successi. Anche con riguardo al lavoro non avete motivo di lamentarvi: tutto procederà per il meglio e alla fine sarete pienamente soddisfatti.

SAGITTARIO 24-11/23-12 - Non sempre tutti i mali vengono per nuocere. In certe occasioni capirete che ci vuole maggior sicurezza e serietà nell'agire. Non piangete quindi e rimboccatevi le maniche. Sentimentalmente vi sentirete sicuri. Cercate di prendere una decisione ponderata come si richiede in simili occasioni. E' tempo di contraccambiare una visita: farete un'opera caritatevole. Attenti all'aria condizionata.

CAPRICORNO 24-12/20-1 - Siamo alle solite! Non avete ancora capito che di fronte alle contrarietà non c'è niente di peggio che chiudersi in se stessi. Non che dobbiate far sapere agli altri tutti i vostri affari personali, ma prendete per buono il consiglio che spesso piangere sulla spalla di qualcuno è già un notevole sollievo, basta saper scegliere la persona giusta per farlo.

ACQUARIO 21-1/19-2 - Otterrete nei prossimi giorni un riconoscimento che vi farà molto felici. Non dimenticate però nell'euforia le persone che vi hanno aiutato nell'ascesa. Sentimentalmente le cose non vanno troppo bene: dedicate più tempo alla persona che vi sta a cuore. Potrebbe accorgersi che non esistete solo voi.

PESCI 20-2/20-3 - State finalmente ritrovando una certa serenità e sicurezza che da tempo vi mancavano e vi rendevano la vita difficile. Per i nati nella seconda decade c'è un premio in vista e la cosa sarà molto piacevole. Dal punto di vista sentimentale dovreste riuscire a vederci più chiaro: siete sulla via delle perfetta intesa.

Il «Guerin Sportivo» fa il punto della situazione tecnica presentando le pagelle dei calciatori italiani ricavate da quotidiani sportivi. Il dato che risulta è importante e sconsolante: sono sempre i difensori i migliori elementi. E all'Hilton si parlerà molto e soprattutto di loro.

Il miglior attacco... è la difesa

➞

I migliori del campiona

Questo è un servizio che non ha precedenti nella storia del giornalismo sportivo Nelle pagine seguenti troverete, squadra per squadra, i nomi dei 6 migliori giocatori. La « classifica » è fatta in base al giudizio domenicalmente formulato dai giornalisti di tre quotidiani sportivi: *Stadio, Gazzetta dello Sport, Tuttosport*.

Confessiamo che per giorni e giorni ci siamo sentiti più ragionieri che giornalisti. Per giorni e giorni anziché « pestare » i tasti della macchina da scrivere, abbiamo « pestato » quelli della calcolatrice. Somme e divisioni. Una dietro l'altra. Un lavoro ripetuto tre volte. Per ciascuno dei tre quotidiani sportivi citati abbiamo impiantato un registro. A ogni squadra una pagina, a ogni giocatore un rigo. Per ciascun giocatore abbiamo riportato, sommandoli, i voti attribuitigli domenicalmente e alla fine abbiamo diviso il punteggio totale per il numero delle presenze. Ne è venuto fuori un quoziente che è stato il parametro delle classifiche individuali. Per l'Ascoli primo Scorsa 3,84, secondo Colautti 3,37 in base ai voti di « Stadio »; primo Grassi 6,68, secondo Colautti 6,47 secondo i voti della « Gazzetta dello Sport » e così via. Un'altra spiegazione da dare ai nostri lettori: i giornalisti di « Stadio » attribuiscono punteggi che variano da uno a cinque; quelli degli altri due giornali sportivi punteggi variabili tra uno e dieci.

Le classifiche così compilate offrono l'opportunità per trarre mille considerazioni. La più singolare è questa: i primi posti sono imbottiti di portieri e di difensori. I nomi degli attaccanti che vi compaiono sono rari come le mosche bianche e salvo un paio di eccezioni, (Altafini nelle classifiche di « Stadio »; Sala in quelle delle « Gazzetta ») figurano agli ultimi e non ai primi posti.

C'è inoltre da rilevare come i giudizi talvolta abbiano pochi elementi in comune. L'unanimità tra i tre giornali sportivi è stata raggiunta su tre soli nomi: i due portieri Cacciatori della Sampdoria e Nardin della Ternana; il libero Cera del Cesena. Si danno casi di giocatori che nella graduatoria di un giornale figurano al primo posto e che invece, nemmeno compaiono nelle graduatorie di un altro giornale.

E' l'ennesima conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, di quanto sia opinabile il calcio. Ognuno lo vede e lo giudica a modo proprio. Per tre mesi abbiamo curato la redazione delle graduatorie settimanalmente ap-

Squadra	STADIO		La Gazzetta dello Sport		TUTTOSPORT	
ASCOLI	Scorsa	3.84	Grassi	6.68	Morello	6.52
	Colautti	3.37	Colautti	6.47	Castoldi	6.44
	Morello	3.25	Castoldi	6.40	Gola	6.35
	Zandoli	3.21	Morello	6.40	Grassi	6.21
	Grassi	3.13	Salvori	6.39	Zandoli	6.21
	Gola	3.07	Gola	6.25	Minigutti	6.19
BOLOGNA	Pecci	3.37	Bellugi	6.74	Pecci	6.55
	Bulgarelli	3.33	Pecci	6.67	Adani	6.49
	Roversi	3.30	Cresci	6.60	Roversi	6.44
	Landini	3.21	Roversi	6.48	Bellugi	6.41
	Adani	3.08	Landini	6.41	Landini	6.35
	Bellugi	3.01	Savoldi	6.32	Maselli	6.34
CAGLIARI	Vecchi	3.80	Gori	6.72	Vecchi	7.14
	Roffi	3.00	Quagliozzi	6.68	Niccolai	6.27
	Virdis	3.00	Niccolai	6.46	Gori	6.29
	Nenè	2.94	Gregori	6.36	Quagliozzi	6.08
	Gori	2.93	Nenè	6.30	Nenè	6.03
	Valeri	2.91	Bianchi	6.18	Virdis	6.01
CESENA	Cera	3.51	Cera	6.95	Cera	6.74
	Danova	3.34	Festa	6.65	Danova	6.48
	Festa	3.18	Rognoni	6.63	Ceccarelli	6.25
	Ceccarelli	3.17	Donova	6.38	Rognoni	6.12
	Catania	3.06	Ceccarelli	6.30	Orlandi	6.00
	Zaniboni	3.00	Ammoniaci	6.22	Ammoniaci	6.00
FIORENTINA	Pellegrini	3.22	Guerini	6.94	Antognoni	6.48
	Brizi	3.20	Antognoni	6.81	Superchi	6.46
	Antognoni	3.17	Galdiolo	6.80	Galdiolo	6.44
	Merlo	3.12	Roggi	6.58	Merlo	6.35
	Superchi	3.02	Beatrice	6.57	Pellegrini	6.22
	Guerini	3.01	Pellegrini	6.35	Beatrice	6.11
INTER	Bini	3.20	Mazzola	6.79	Mazzola	6.76
	Facchetti	3.13	Facchetti	6.52	Facchetti	6.41
	Mazzola	3.12	Bini	6.50	Bini	6.37
	Giubertoni	3.04	Bordon	6.39	Bordon	6.35
	Bordon	2.90	Bertini	6.17	Giubertoni	6.28
	Fedele	2.84	Oriali	6.09	Boninsegna	6.02
JUVENTUS	Altafini	3.40	Capello	6.65	Zoff	6.72
	Gentile	3.21	Zoff	6.64	Furino	6.57
	Zoff	3.20	Scirea	6.63	Morini	6.46
	Scirea	3.14	Causio	6.61	Scirea	6.43
	Capello	3.11	Morini	6.58	Capello	6.35
	Bettega	3.11	Cuccureddu	6.54	Bettega	6.35
L.R. VICENZA	Bardin	3.26	Bardin	6.66	Berni	6.67
	Berni	3.17	Ferrante	6.63	Gorin	6.45
	Sormani	3.04	Berni	6.61	Bardin	6.38
	Gorin	3.00	Gorin	6.52	Ferrante	6.35
	Ferrante	2.88	Longoni	6.48	Galuppi	6.17
	Longoni	2.81	Sormani	6.44	Longoni	6.12

to, squadra per squadra

Queste classifiche sono state redatte consultando le « pagelle » di « STADIO », « TUTTOSPORT » e « GAZZETTA DELLO SPORT »

Squadra	STADIO		La Gazzetta dello Sport		TUTTOSPORT	
LAZIO	Wilson	3.20	Pulici	6.93	Wilson	6.69
	Pulici	3.17	Wilson	6.77	Martini	6.66
	Martini	3.07	Martini	6.76	Pulici	6.62
	Ghedin	3.00	Chinaglia	6.55	Re Cecconi	6.32
	Frustalupi	2.81	Re Cecconi	6.54	Frustalupi	6.30
	Re Cecconi	2.77	Badiani	6.35	Chinaglia	6.24
MILAN	Maldera	3.41	Benetti	6.67	Albertosi	6.55
	Benetti	3.37	Albertosi	6.58	Benetti	6.50
	Albertosi	3.20	Rivera	6.54	Rivera	6.37
	Rivera	3.11	Gorin	6.45	Bigon	6.30
	Gorin	3.05	Bigon	6.44	Sabadini	6.28
	Sabadini	3.03	Turone	6.37	Zecchini	6.22
NAPOLI	Esposito	3.53	Juliano	7.11	Juliano	6.55
	Juliano	3.46	Esposito	6.87	Esposito	6.46
	Orlandini	3.30	Burgnich	6.80	La Palma	6.40
	Rampanti	3.23	Orlandini	6.65	Massa	6.38
	La Palma	3.19	Carmignani	6.63	Burgnich	6.31
	Massa	3.17	La Palma	6.46	Carmignani	6.28
ROMA	Cordova	3.38	Rocca	7.15	Cordova	6.88
	Rocca	3.25	Conti Paolo	7.00	Rocca	6.71
	Santarini	3.21	Cordova	6.98	Conti Paolo	6.59
	Conti	3.13	Morini	6.72	De Sisti	6.45
	Peccenini	3.13	Peccenini	6.70	Santarini	6.41
	Morini	3.03	De Sisti	6.70	Morini	6.29
SAMPDORIA	Cacciatori	3.41	Cacciatori	6.85	Cacciatori	6.53
	Lippi	3.17	Salvi	6.52	Arnuzzo	6.46
	Arnuzzo	3.10	Valente	6.50	Lippi	6.30
	Rossinelli	3.04	Lippi	6.41	Valente	6.27
	Primi	3.00	Maraschi	6.39	Rossinelli	6.21
	Valente	2.96	Prini	6.36	Bedin	6.15
TERNANA	Nardin	3.27	Nardin	6.82	Nardin	6.46
	Rosa	3.20	Benatti	6.40	Benatti	6.43
	Platto	3.14	Donati	6.35	Rosa	6.30
	Benatti	3.14	Platto	6.30	Donati	6.28
	Gritti	3.00	Rosa	6.28	Platto	6.22
	Traini	2.96	Masiello	6.25	Crivelli	6.12
TORINO	Mascetti	3.27	Sala	6.80	Castellini	6.81
	Cereser	3.26	Castellini	6.79	Sala	6.60
	Sala	3.21	Santin	6.76	Graziani	6.34
	Santin	3.21	Pulici	6.70	Cereser	6.29
	Castellini	3.13	Cereser	6.70	Agroppi	6.17
	Pulici	3.04	Mozzini	6.59	Mozzini	6.16
VARESE	Fabris	3.23	Marini	6.54	Marini	6.46
	Bonafè	3.17	Fabris	6.50	Sperotto	6.36
	Marini	3.11	Borghi	6.42	Borghi	6.29
	Lanzi	3.06	Bonafè	6.36	Fabris	6.25
	Prato	3.05	Sperotto	6.35	Valmassoi	6.24
	Borghi	3.03	Prato	6.28	Bonafè	6.14

parse sul « Guerino » e per tre mesi, ogni settimana, ci siamo ripetutamente trovati a dover valutare giudizi diametralmente opposti sulla prestazione di questo o quel giocatore.

Tuttavia non se ne deve concludere che questo tipo di graduatorie sia senza valore. Tutt'altro. Talvolta possono anche dire poco, ma quasi sempre dicono molto. Il fatto che Cera, Cacciatori e Nardin figurino al primo posto nelle graduatorie dei tre giornali (naturalmente per quanto riguarda i giocatori delle loro squadre); che il bolognese Pecci sia primo per 2 giornali e secondo per un altro; che Antognoni sia una volta primo, una secondo, una terzo, (e potremmo continuare a citare nomi e casi) sono testimonianza di un rendimento costante oltreché valido.

Comunque, lasciamo ad ogni lettore il gusto di trarre da solo le proprie considerazioni. Noi, in queste pagine, abbiamo fatto solo i ragionieri. Diversamente, invece, ci siamo comportati quando, durante gli ultimi tre mesi del campionato, abbiamo redatto la pagina delle graduatorie apparsa sul « Guerino ». Allora, tenevamo conto dei voti e dei giudizi espressi dai giornali sportivi, ma ci mettevamo anche qualcosa di nostro. Ora no. Queste graduatorie sono parto di somme e quozienti. C'è quindi solo il linguaggio dei numeri che non sempre è verità colata. I numeri a volte sono aridi e inespressivi. Quanto meno, da soli, non servono a dire tutto. Hanno bisogno di essere interpretati. Il lettore che lo desidera avrà sicuramente materiale per fare tante, tantissime congetture.

Orio Bartoli

La Posta del Mercato

La settimana scorsa Paolo Mazza, presidente della Spal, ci ha comunicato le quotazioni di alcuni suoi giocatori, insomma i prezzi che è deciso a chiedere agli eventuali acquirenti. E' stata una iniziativa intelligente che vorremmo estendere a tutte le società di A, B e C. Sappiamo che spesso le nostre quotazioni - anche se « controllate » da un gruppo di esperti - non trovano d'accordo le società: e allora ci scrivano, ci mandino - come Mazza - i loro « prezzi ». Li pubblicheremo in un'apposita rubrica: LA POSTA DEL MERCATO.

L'ABC dei pezzi da novanta

BEPPE SAVOLDI

A Beppe Savoldi

Agnelli lo vuole

Quando si occupa di calcio, **Gianni Agnelli** è estremamente parco di parole. Tutto l'opposto del **Gianni Agnelli** presidente della FIAT e degli industriali. I suoi interventi... calcistici sono rari come mosche bianche. Si contano sulle dita di una mano. Ma sono sempre stati decisivi.

Fu lui che disse l'ultima parola sul trasferimento dell'irrequieto **Sivori** al **Napoli** e fui lui, **Gianni Agnelli**, ad acquistare **Haller** dal **Bologna** tre anni dopo, nel 1968. Un altro atto della sua sporadica, ma determinante attività sul calcio-mercato, **Gianni Agnelli** lo compì sempre nel 1968 quando personalmente, con **Borghi senior**, concluse il trasferimento di **Anastasi** dal **Varese** alla **Juventus.** Un trasferimento che fece clamore. Si parlò di una cifra per allora record (600 milioni), ma la verità nessuno, al di fuori dei due contraenti, l'ha mai saputa. E fu sempre **Agnelli** a concludere col **Napoli** l'acquisto di Zoff e **Altafini**, così come fu **Agnelli,** la scorsa estate, a porre il veto alla cessione di **Causio.**

Bene. La premessa era necessaria per spiegare com'è che una delle trattative più interessanti di questo calcio-mercato, **Savoldi** alla **Juventus,** sfugge ad ogni e qualsiasi pettegolezzo del mercato.

Due anni fa, l'**Hilton** « ribolliva » su tre nomi: **Riva, Chinaglia** e **Savoldi.** Ma solo sui primi due si fecero tante, ma tante chiacchiere. Solo sui primi due nomi si versarono fiumi di inchiostro. **Savoldi,** e non certo per di meriti sportivi, fu il meno chiacchierato. La spiegazione è semplicissima: **Agnelli** aveva parlato con **Conti.** Non gli fu difficile intendersi. Alla fine del colloquio, la situazione apparve estremamente chiara. **Savoldi** non si sarebbe mosso da **Bologna.** Comunque, se la società felsinea avesse avuto, diciamo così, un ripensamento, **Savoldi** era a disposizione della **Juventus.**

Oggi come ieri, la storia si ripete. **Savoldi,** molto probabilmente, rimarrà al **Bologna,** ma se dovesse muoversi, la sua destinazione sarebbe scontata: **Juventus.** Di questo ne sono tutti quanti sicuri. Persino gli operatori (ovviamente parliamo dei più autorevoli) del calcio-borsa. Nessuno, infatti, si agita per avere **Savoldi.** Non ci sono possibilità. Né per la strada dritta, né per la traversa.

Savoldi, se lascerà **Bologna,** andrà alla **Juventus.** A quali condizioni non possiamo saperlo. Di ipotesi, di congetture ne potremmo avanzare diverse, ma senza alcun serio fondamento. Sicuro invece, al cento per cento, che **Savoldi** ha una sola alternativa: **Bologna** o **Juventus.** E questo in virtù di un impegno che esiste, (da vecchia data, come abbiamo visto, ma che sicuramente sarà stato rinnovato) tra **Gianni Agnelli** e **Luciano Conti.**

B Vale oro il difensore del Varese

Valmassoi terzino d'assalto

VALMASSOI

Lo guardi in faccia e ti fa l'impressione di un'anima in pena. Longilineo, lo sguardo malinconico, l'espressione del giovanotto solitario, distaccato. Lo vedi in campo e ti domandi come faccia, con quel fisico asciutto, quasi da deperito, che si ritrova, a sprigionare tante energie, tanta vitalità.

La sua carriera calcistica iniziò quando **Sandro Vitali,** attuale direttore sportivo del **Milan** andò a pescarlo in quel di **Conegliano Veneto.** Lo avevano adocchiato anche gli osservatori della **Sampdoria,** ma si spaventarono del suo fisico così esile e si tirarono in disparte. **Vitali,** invece, non se ne dette pensiero: lo portò a **Varese,** lo affidò ai suoi esperti prepartori atletici e ben presto **Valmassoi** si conquistò un posto in prima squadra.

E' un difensore . . . d'attacco. **Maroso** lo ha sempre piazzato sulla punta « mobile » dell'avversario. Una scelta fatta secondo logica visto che **Valmassoi** è giocatore agilissimo, svelto nell'anticipo, intelligente, rapido nel girarsi, nel cambiare direzione di corsa, nei recuperi. E' uno di quei pochi difensori che sanno marcare tanto il frugolino tutto pepe, tutto scatti, tutte finte, quanto il . . . bisonte.

Tre anni fa, nel **Varese,** faceva coppia con **Gentile.** Una coppia bene assortita anche se i due, per molti aspetti, si somigliavano un po'.Comunque tale e tanto era l'affiatamento che il sincronismo dei loro movimenti funzionava alla perfezione.

Valmassoi, dicevamo, terzino d'assalto è nato a Calalzo (BL) il 24-4-51. Altezza 1,80, peso kg. 71. Le sue qualità di giocatore ben dotato tecnicamente, di elemento che ha visione del gioco, predisposizione alla costruzione della manovra, le si vedono soprattutto quando la sua bionda chioma svetta in avanti, prevalentemente sulla fascia sinistra del settore d'attacco.

E' un corridore potente, veloce. La sua riserva di fiato è inesauribile. Avanza rapido palla al piede, « torna » in copertura con altrettanta sveltezza. Peccato che in zona gol abbia delle incertezze.

E' un giocatore d'avvenire. Molte squadre si interessano a lui nonostante la retrocessione del suo **Varese, Valmassoi** finirà col rimanere in serie A. Magari in una grossa squadra.

C Anche Acconcia lo impiega come centravanti di manovra

Monza dice: Antonelli è il nuovo Sala

ROBERTO ANTONELLI

Lo chiamano **« Robertino »,** in omaggio al suo carattere mite, al suo aspetto bonario. **Roberto Antonelli** (nato il 29-5-1953. Altezza 1,72, peso 66) effettivamente è un gran bravo ragazzo. Ed è anche un eccellente giocatore. La sua classe non si discute. Eleganza e perfezione di palleggio. Disinvoltura, naturalezza. « Vede » il gioco, è intelligente, i suoi passaggi, anche a lunga distanza, sono pennellati.

Di lui dicono che sarà il **Rivera** del domani e con **Rivera,** almeno a nostro giudizio, ha molte cose in comune. La classe, il passo e . . . la costituzione fisica. Finora, infatti, **Antonelli,** giocatore di grande talento, non ha offerto sufficienti garanzie di tenuta. Ogni tanto ha delle pause. Evidentemente i suoi tempi di recupero sono un po' lunghi. Il difetto può essere corretto. Occorre un'adeguata, specifica preparazione. Questa é l'unica riserva che facciamo sul suo avvenire. Se **Antonelli** saprà acquistare quella continuità di rendimento che un uomo squadra deve avere, è sicuramente destinato ad una splendida carriera.

Gioca da interno di regia, ma non sono pochi i tecnici che vedono in lui un centravanti arretrato. **« Alla Sala »** ci dicono a **Monza** dove **Antonelli,** come **Sala,** ha cominciato ad avere celebrità calcistica.

Anche **Italo Acconcia,** il selezionatore della nazionale **Under 21** che nella scorsa settimana si è esibita in Francia, lo ha impiegato come attaccante di manovra.

Ora **Antonelli** si appresta a lasciare **Monza.** Dovrebbe andare al **Milan** (è in comproprietà tra le due squadre), ma piace un sacco anche a **Janich** (Napoli).

GIORGIO CHINAG.

Lenzini non sa che pesci pigliare

Gli sceicchi vogliono Chinaglia

Lenzini aveva tre vie da seguire: vendere tutto, lasciare le cose come stanno, rinforzare la squadra per tentare di nuovo la difficile via dello scudetto.

La logica indicava chiaramente la prima delle soluzioni. La **Lazio** estate 1975 è come il **Napoli** estate 1972. **Lenzini,** tiepidone come allora era **Ferlaino,** si è fatto prendere la mano dai giocatori. Un anno fa ha elargito a tutti ingaggi principeschi. Il foglio paga della **Lazio** fa spavento. Cifre da capogiro. Ma **Lenzini**, si sa, è un passionale e spesso si lascia « portare » dal cuore trascurando la logica per cui ha scelto la via più difficile: puntellare la squadra per giocare di nuovo alla roulette dello scudetto.

La sua decisione è stata divulgata alla folla romana con la solita, immancabile, prosopopea dei grandi o presunti tali. Roma imperiale continua a fare amare esperienze, ma non perde l'amore sviscerato per i fasti e i proclami rodomonteschi. Anzi. Si direbbe che più ne busca, meno impara.

Comunque, amici comuni ci dicono che **Lenzini**, in questi giorni, non ha pace. Su **Stadio** ha letto che **Chinaglia** stava per prendere la cittadinanza americana. Il che avrebbe sottinteso una seconda emigrazione di « Long John ». La notizia è stata subito smentita e **Lenzini** ha tirato un sospiro di sollievo. Ma è stata serenità di breve durata.

Subito dopo, qualcuno ha ricordato a **Lenzini** che gli sceicchi, quelli veri, vanno offrendo compensi da nababbi ai campioni del calcio. Bisogna capirli questi sceicchi: i soldi ce li hanno a palate, ma non sanno più dove spenderli. E allora si danno allo sport. Non all'ippica perché dicono che nel deserto gli ippodromi sarebbero presto sommersi dalla sabbia e quindi inagibili ai cavalli, che non sono cammelli. Né all'automobilismo. Così si danno al calcio. Hanno cercato di ingaggiare **Pelè**. Potrebbero provarci con **Chinaglia.** Ecco perché i sonni di **Lenzini** sono agitati.

Per Virdis il Cagliari perderà il contributo della Regione?

Cagliari e **Nuorese** si contenderanno Virdis a colpi di... lupara?

Pietro Paolo Virdis, classe 1957, sardo purosangue (è nato a Sassari), è una delle poche rivelazioni dell'ultimo campionato di serie A. Non sono pochi i tecnici che gli pronosticano un avvenire luminoso quanto quello di **Riva,** il giocatore che Virdis ha più volte sostituito nel corso dell'attuale campionato.

Ma **Virdis** di chi è? Il **Cagliari** dice di averlo prelevato l'anno scorso in prestito con diritto di riscatto dalla **Nuorese.** Affermazione vera. Il contratto federale è stato stipulato il 15 luglio 1974.

La Lega competente lo ha ricevuto il giorno 18 dello stesso mese, lo ha registrato al numero 611 e lo ha ratificato il 30 settembre 1974. Nel contratto, sottoscritto da **Fulvio Bonaccorsi,** presidente della **Nuorese** e **Mariano Delogu,** amministratore delegato del **Cagliari,** si dice che il trasferimento di **Virdis** avviene con la formula del prestito dietro versamento di 30.000.000. E si dice che il **Cagliari** ha un diritto di riscatto dietro versamento di altri 60.000.000.

Il contratto federale però non parla di un antefatto, privato, sottoscritto dagli stessi contraenti il 25 giugno su carta intestata del Cagliari. Tra l'altro vi si legge:

1) le parti intendevano, come intendono, trasferire il giocatore **Virdis** non a titolo di prestito, bensì a titolo di comproprietà;

2) si danno atto che il giocatore deve intendersi, ed è, in comproprietà, in ragione del 50 per cento tra le due società contraenti.

Per **Virdis,** quindi, tra **Cagliari** e **Nuorese** esistono due documenti di contenuto sostanzialmente diverso.

Da una parte, c'è il contratto federale, stipulato tra le parti in conformità ai regolamenti vigenti lo scorso anno, regolamenti che, per i giocatori nati dal 1957 in poi, inibivano il trasferimento da una società all'altra con la formula della comproprietà. A monte di questo contratto federale, però, ce n'è un altro, privato, con il quale le parti contraenti sottoscrivono impegni e accordi vietati dai regolamenti federali.

Il fatto non è raro, anzi. Ma nel caso di **Virdis** però una rarità c'è. Il giocatore. **Virdis** è esploso: si è imposto alla attenzione dei tecnici. E' un giocatore che tutti vorrebbero avere. La sua attuale quotazione di mercato è ben superiore alla cifra indicata sul contratto federale. Per 60 milioni, lo prenderebbero anche i ciechi e ora **Bonaccorsi,** presidente della **Nuorese,** intende far valere l'atto privato. Per cedere la propria metà di **Virdis,** chiede 300 milioni. Sappiamo che si accontenterebbe di 200. Il **Cagliari** però rifiuta e sembra fermamente intenzionato a far valere il contratto federale ignorando quello privato.

Come andrà a finire questa storia? Gli specialisti dei regolamenti in materia di liste di trasferimento dicono che federalmente il **Cagliari** la spunterà. **Bonaccorsi,** quindi, con l'atto privato anziché raccogliere milioni potrebbe fare solo coriandoli. Ma **Bonaccorsi** non si rassegna ed è fermamente deciso a giocare tutte le sue carte. In mano ne ha una che è esplosiva: la politica.

Bonaccorsi è un benemerito della Regione Sarda; ha costruito mezza Nuoro: scuole, strade, ponti, ospedali. I suoi addentellati al vertice politico regionale sono notevoli. Non è escluso quindi che chieda l'intervento dei massimi esponenti della Regione Sarda affinché interpongano i loro autorevoli... uffici per indurre il... foraggiatissimo **Cagliari** ad onorare l'impegno privato. Pena il « taglio » della sussistenza.

Se il **Cagliari,** volente o nolente, accetterà di rispettare l'atto privato sottoscritto il 24 giugno 1974, ne potremmo vedere delle belle.

Ricordate cosa accadde per **Antognoni? Antognoni** era in comproprietà tra **Fiorentina** ed **Astimacobi,** una squadra di quarta serie. Ma l'**Astimacobi** si tutelò facendosi « proteggere » dal **Torino** e **Ugolini,** per avere la piena proprietà di **Antognoni,** dovette sborsare 350 milioni in aggiunta ai 90 versati l'anno prima. Ora, se qualche grossa squadra si mettesse a... spingere la **Nuorese,** la quotazione di **Virdis** salirebbe alle stelle. I 200 milioni che oggi **Bonaccorsi** si accontenterebbe di avere, diventerebbero spiccioli o quasi. □

CALCIO MERCATO

I giocatori viola — reduci da un campionato sotto tono — sono tra i più richiesti. Cosa farà Mazzone?

Vogliono saccheggiar ma i tifosi sono pronti a

Stranezze del calcio: il Varese retrocede in serie B e i suoi giocatori vanno a ruba tra le big del massimo campionato; la Fiorentina incappa in una stagione storta e sul tavolo della società cade una pioggia di richieste praticamente per tutti i giocatori.

Se Ugolini volesse divertirsi potrebbe impiantare un « supermarket ». State a sentire.

Roggi è stato richiesto dal **Milan. Milan, Torino** e **Bologna** hanno fatto delle proposte per avere il libero **Pellegrini. Saltutti,** l'attaccante viola che ogni volta parte con l'etichetta di riserva e che, strada facendo, si conquista sempre un posto in prima squadra, è oggetto di attive trattative con la **Sampdoria,** che probabilmente finirà per assicurarselo, col **Perugia** e con la **Ternana.**

Speggiorin, l'oggetto misterioso, è in comproprietà tra **Fiorentina** e **Lanerossi Vicenza. Ugolini** offre poco, **Farina** vuole molto. Alla **Fiorentina** comunque interessa il difensore vicentino **Gorin** che potrebbe appunto essere il sostituto di **Roggi** qualora il neo laureando difensore viola cambiasse società. **Speggiorin** non rimarrebbe a **Vicenza.** Andrebbe a **Roma** dove c'è **Liedholm** che ha ancora fiducia in questo ragazzo malinconico e taciturno per 11 mesi dell'anno, vispo e desto quando c'è da trattare il reingaggio.

Merlo è sulla bocca di tutti. Lo chiedevano con insistenza **Inter** e **Torino.** Tra le due società c'era una vera e propria asta. Ora, dopo l'abbandono di **Rivera** (ma sarà poi definitivo?) si è intromesso anche il **Milan.** La quotazione di **Merlo** sale a dismisura ed è già sui 600-700 milioni. Una cifra enorme se confrontata al rendimento offerto dal giocatore nell'ultima stagione.

Galdiolo interessa alla **Lazio,** per **Caso** c'è stata una richiesta della **Juventus.**

L'Inter ha tastato il polso per **Beatrice,** il **Napoli** per **Casarsa,** la **Roma** per **Guerini.** L'unico che non sia stato richiesto da nessuno è probabilmente l'uomo del quale **Ugolini** e **Mazzone,** neo allenatore viola, si disfarebbero più volentieri di ogni altro per via di quel suo carattere introverso: è **Desolati.**

Ovviamente la **Fiorentina** si compiace di tutto questo. Ma è altrettanto ovvio che non accetterà la smobilitazione. Per saperne di più su questa società viola è necessario dare il tempo a **Mazzone** di mettere bene a fuoco i problemi della squadra. Giusto ancora pochi giorni. □

Costo perdite e profitti

C O S T I:

Spese prima squadra	L.	648.774.743=.
Spese squadre giovanili	L.	93.748.944=.
Costi comune esercizio	L.	89.668.989=.
Spese gare campionato	L.	683.962.792=.
Spese gare Coppa Italia	L.	31.618.839=.
Spese gare Italia ed Estero	L.	165.367.763=.
Spese gare settore giovanile	L.	17.765.247=.
Spese amministrative e generali	L.	121.990.076=.
Oneri finanziari	L.	1.335.945=.
Sopravvenienze passive	L.	13.979.606=.
Quota ammortamento e Deperimento	L.	468.262.266=.
Minus svalenza trasferimento giocatori	L.	127.900.025=.
Utile esercizio 73/74	L.	1.251.337=.
TOTALE	L.	2.465.626.572=.

R I C A V I :

Incasso gare campionato	L.	1.070.307.285=.
" abbonamenti	L.	592.563.250=.
" gare Coppa Italia	L.	67.016.132=.
" " in Italia ed Estero	L.	232.644.541=.
" " settore giovanile	L.	7.868.000=.
Provvidenze e contributi	L.	25.032.568=.
Proventi vari	L.	7.494.796=.
Plus valenza trasferimento giocatori	L.	462.700.000=.
TOTALE	L.	2.465.626.572=.

Il presente bilancio è vero e reale.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione:
F.to Ing. Ugolino Ugolini

Il presente bilancio è conforme alle scritture contabili.

IL COLLEGIO SINDACALE
F.to Presidente Piziolo
Sindaci Ciachetti-Scricciolo

Situazione economica

Associazione Calcio
F I O R E N T I N A S.p.A.
Via del Parione, 11
F I R E N Z E

Relazione del Collegio sindacale al bilancio chiuso al 30-6-74

Sigg. Azionisti:

Il bilancio al 30-6-74 che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione chiede con un utile di bilancio di L. 1.251.337=.

Il risultato trova esatta corrispondenza sia nel conto patrimoniale che nel conto economico che si riassumono come segue:

Conto patrimoniale

attività	L. 2.375.324.416=
Passività	L. 2.374.073.079=
Utile di esercizio	L. 1.251.337=

Conto economico

Ricavi	L. 2.465.626.572=
Costi	L. 2.464.375.235=
Utile di esercizio	L. 1.251.337=

I conti di ordine sono evidenziati sia in attivo che in passivo in L. 2.400.000=.

I risultati di bilancio corrispondono ai saldi della contabilità che è stata da noi sottoposta a quei controlli che abbiamo ritenuto opportuni nelle visite che abbiamo effettuate nei termini di tempo previsti dalla legge.-

Il bilancio sopporta un gravame per quote di ammortamento di L. 468.262.266 delle quali L. 458.944.811= per l'ammortamento del costo del diritto sportivo sui giocatori in forza alla Società al 30-6-74.

Riteniamo però opportuno fare presente che nonostante che l'andamento dell'esercizio abbia consentito un ammortamento del costo del diritto sportivo dei giocatori così sostanzioso, il valore complessivo di questo costo è ancora aumentato ed ha raggiunto l'importo di L. 1.849.145.691= differenza fra il costo scritto in attivo e ammortamento relativo risultante in passivo. Questo risultato conferma purtroppo il progressivo carico di questa voce a partire dal bilancio chiuso al 30-6-69 allorché questo patrimonio ammontava a L. 629.758.850=.

Questo progressivo aumento materiale stante il modesto capitale sociale di L. 225.000.000=. ha per conseguenza che la situazione finanziaria continua a peggiorare in modo veramente preoccupante.

E' questo è un rilievo che noi abbiamo fatto ogni anno desideriamo ripetere formulando l'augurio che almeno questa volta venga ascoltato, ciò tuttavia non ci esime dal proporVi di approvare il bilancio presentato dal Consiglio che teniamo a ripeterlo trova conferma nei saldi della Contabilità Sociale.

IL COLLEGIO SINDACALE
F.to
Dott. MARIO PIZIOLO
Dott. GIACHETTI
Dott. SCRICCIOLO

e la Fiorentina, fare la rivoluzione!

Un grafico dei cinque ultimi campionati viola —e i documenti segreti del bilancio — impugnati per chiedere a Ugolini di lasciare la presidenza

FIRENZE - I tifosi hanno voluto e ottenuto la testa di Rocco. I soci azionisti (almeno una buona parte) vogliono quella di Ugolini. Ma non riusciranno ad averla, almeno per ora. Dovranno aspettare fino a settembre quando il consiglio direttivo sarà costretto, volente o nolente, a convocare un'assemblea straordinaria. Quando cioè la squadra sarà fatta, quando il campionato batterà alle porte, quando altri problemi avranno preso il sopravvento.

Ma non si danno per vinti. La loro azione è continua e pressante. Cercano di convincere l' opinione pubblica a prendere decisamente coscienza di quello che è accaduto negli ultimi anni alla Fiorentina. Per questo hanno fatto pervenire al « Guerino » una copia del bilancio dello scorso anno. Per questo hanno anche suggerito il grafico con tre linee: passività, diritto sportivo sui giocatori (quanto la società, in fase di bilancio, valuta tutto il suo parco giocatori), posizione della squadra. Il tutto con i risultati deprimenti ottenuti in questi ultimi anni dalla Fiorentina, sono diretta conseguenza di una gestione almeno allegra, comunque non all'altezza della situazione.

Ecco le cifre.

1972. Passività: un miliardo e settecento milioni; giocatori: un miliardo e mezzo. Classifica: quinta.

1973. Passività: un miliardo e novecento milioni; giocatori: un miliardo e settecento milioni. Classifica: terza.

1974. Passività: due miliardi e trecento milioni. Giocatori: due miliardi e cento milioni. Classifica: sesta.

Secondo le previsioni nel 1975 le passività dovrebbero toccare la cifra di due miliardi e settecento milioni. I diritti sportivi sui giocatori, di conseguenza, andrebbero a due miliardi e mezzo. Ma la Fiorentina, invece di salire in classifica, continua a scendere: è finita all'ottavo posto.

La conclusione che tirano questi azionisti è abbastanza semplice: andando avanti per questa strada, la Fiorentina si ritroverà a lottare per la salvezza e dovrà far fronte a un deficit semplicemente pauroso. Per questo invocano un cambiamento di rotta. Immediato.

Sul piano tecnico i soci contestano alla gestione Ugolini le cessioni precipitose di Chiarugi, Clerici, Orlandini e De Sisti. Gli acquisti di Speggiorin e Guerini.

Situazione patrimoniale

Bilancio al 30-6-74

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVO:

Cassa	L.	5.596.452 =.
Banche	L.	20.619.975 =.
Crediti	L.	43.576.071 =.
Diritto sportivo sui giocatori	L.	2.197.496.302 =,
Immobilizzazioni	L.	67.895.690 =.
Partecipazioni	L.	10.850.000 =.
Perdite esercizi precedenti	L.	29.289.926 =.
	L.	2.375.324.516 =.
Cauzione degli Amministratori	L.	2.400.000 =.
TOTALE	L.	2.377.724.416 =.

PASSIVO:

Fornitori	L.	92.523.302 =.
Banche	L.	44.400.775 =.
Debiti	L.	1.574.791.487 =.
Fondo liquidazione personale	L.	36.323.039 =.
Ripartizione diritto sportivo sui giocatori		348.350.611 =.
Fondo ammortamento mobili ed arredi	L.	40.683.865 =.
Ratei e riscontri passivi	L.	12.000.000 =.
Capitale sociale	L.	225.000.000 =.
Utile esercizio 73/74	L.	1.251.337 =.
	L.	2.375.324.416 =.
Amministratori c/cauzione	L.	2.400.000 =.
TOTALE	L.	2.377.724.416 =.

I licenziamenti di Liedholm e di Radice. Fatti i conti, in quattro anni, Ugolini avrebbe fatto una sola buona operazione: Antognoni. La voce dei soci non è la sola. Anche all'interno del Consiglio, qualcosa si muove. Il consigliere Grignoli, da molti indicato come il prossimo presidente della Fiorentina, incaricato di fare i conti, qualche mese fa, aveva gettato un grido di allarme. Aveva scoperto che, andando così male la squadra, la società non avrebbe incassato quei miliardi che aveva preventivato. Aveva chiesto, per questo, una scossa all' ambiente sotto forma di un (allora) clamoroso licenziamento di Rocco. Non è stato ascoltato.

Martellini, vicepresidente fino a qualche mese fa, si è ritirato in buon ordine. Ha chiesto e ottenuto di essere sollevato dall' incarico e oggi è un semplice consigliere, senza responsabilità. Matteini, altro vicepresidente, è passato all'opposizione interna. Ignesti, dopo le clamorose contestazioni allo stadio fiorentino, piedi, quando affermò davanti a gue le squadre giovanili che dànno assai più soddisfazioni e assai meno grattacapi. Vicino alla squadra non è restato che Melloni, l'accompagnatore ufficiale, nonchè compagno di tresette di Rocco, e Mario Bitossi, un onesto quanto distaccato tifoso del gioco, più che della squadra.

Sulla questione dell'allenatore c'è stata una rottura. Il presidente si è trovato solo contro tutti. Ma ha vinto. E' riuscito a lasciare Rocco al suo posto fino alla fine del campionato. Gli altri volevano cacciarlo, su due piedi, quando afferma davanti a un giornalista armato di biro e carta da bozze, che « a parte il presidente e Melloni, tutti gli altri dirigenti erano zavorra ». Ha vinto Ugolini, ma si tratta di una battaglia, non della guerra. E adesso tocca a Mazzone lavorare in questo ambiente. I tifosi volevano subito la testa di Rocco. Sono stati costretti a subire il « Buba » fino alla fine. Ma non gli hanno risparmiato una critica. Ora la tifoseria è abbastanza tranquilla. E' stata messa a tacere da Ugolini con la famosa promessa di una «punta esperta e di sicuro rendimento ». Ma è pronta a dissotterrare l'ascia di guerra. Innanzi tutto pretende che non sia ceduto nessun giocatore della prima squadra. Poi vuole acquisti in quantità. Assurdo, visto il bilancio.

La cenere nasconde il fuoco che cova. Ugolini e gli altri dirigenti sperano nella coppa Italia e nell'estate. Quando la gente comincerà ad andare al mare, quando il caldo afoso attanaglierà la valle dell'Arno, sarà più facile far passare quasi inosservata la cessione di un Merlo o di un Guerini. Tutt'al più succederà come l'anno scorso, quando per cercare di mandare a monte la partenza di Merlo, quattordici tifosi, quattordici, inscenarono una farsesca contestazione sulla spalletta dell'Arno, sotto le finestre della sede sociale della Fiorentina. Allora bastò un cenno del povero Mario Fantechi. Domani potrebbe bastare l'ennesima promessa di Ugolini.

Enrico Pini

La borsa dei calciatori

Piccola guida per chi compra e per chi vende

PORTIERI

GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
Vecchi	Cagliari	48	1,75	70	220
Bordon	Inter	51	1,82	70	300
Conti	Roma	50	1,82	74	450
Tancredi	Milan	55	1,78	72	220
Marconcini	Perugia	47	1,81	80	200
Pellizzaro	Catanzaro	47	1,80	78	180
Corti	Sorrento	52	1,84	76	60
Grimaldi	Nocerina	55	1,80	72	80
Ciappi	Sangiovannese	52	1,76	70	150
Ferioli	Lucchese	51	1,76	70	120
Venturi	Fanfulla	53	1,77	72	50

CONTI

VECCHI

DIFENSORI

GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
Scorsa	Ascoli	46	1,80	75	220
Cera	Cesena	41	1,72	70	200
Bet	Milan	49	1,85	83	300
Peccenini	Roma	53	1,81	71	300
Berni	L.R. Vicenza	49	1,82	77	250
Vichi	Catanzaro	54	1,72	65	220
Backlechner	Novara	52	1,78	71	200
Carrera	Reggiana	55	1,82	78	250
Prestanti	Catania	52	1,81	73	120
Fabbri	Pesaro	56	1,83	74	40

CERA

SCORSA

CENTROCAMPISTI

GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
Re Cecconi	Lazio	48	1,72	70	500
Ghetti	Bologna	51	1,74	66	500
Merlo	Fiorentina	46	1,74	70	500
Scala Nevio	Inter	47	1,74	73	200
Salvadori	Torino	50	1,76	67	350
Inselvini	Foggia	51	1,73	66	250
Mendoza	Genoa	55	1,75	68	450
Erba	Seregno	55	1,80	74	100
Casagrande	Clodia	53	1,73	74	150
Guerrini	Rimini	51	1,78	72	140
Verdini	Camaiore	56	1,75	70	40

SALVADORI

GHETTI

ATTACCANTI

GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
Savoldi	Bologna	47	1,75	76	1.300
Caso	Fiorentina	54	1,70	64	400
Damiani	Juventus	50	1,75	72	400
Speggiorin	Fiorentina	52	1,80	76	220
Pruzzo	Genoa	55	1,78	70	700
Luppi	Verona	48	1,77	73	180
Pellizzaro	Perugia	45	1,70	66	200
Paina	Spal	48	1,82	77	250
De Ponti	Sangiovannese	52	1,76	73	200
Gravante	Modena	53	1,80	74	150
Failli	Civitanova	54	1,78	72	60

PRUZZO

SAVOLDI

JOLLY

GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
Orlandi	Cesena	53	1,75	70	500
Brugnera	Bologna	46	1,70	70	150
Orlandini	Napoli	48	1,80	72	500
D'Amico	Lazio	54	1,73	68	750
Moro	Inter	51	1,72	62	300
Improta	Avellino	48	1,78	73	250
Petrini	Avellino	52	1,72	68	200
Bergamaschi	Genoa	51	1,78	74	220
Scarpa	Lucchese	47	1,82	79	150
Botteghi	Pisa	55	1,76	73	140
Cinquetti	Rimini	53	1,81	72	120

ORLANDI

BRUGNERA

1905-1975:
sedici scudetti
per la
Vecchia Signora.
Il «Guerin Sportivo»
vi racconta
le drammatiche
e trionfali vicende del
campionato 1974-75
BONIPERTI
JUVE
STORY
Boniperti,
Parola
e i bianconeri
hanno scritto
le pagine
di un romanzo
drammatico e avvincente.
Rileggiamolo insieme
con un occhio al glorioso
passato juventino
e uno al futuro.
Il '76 sarà l'anno
della Coppa dei Campioni?

JUVE STORY

Il campionato '74-'75 non era ancora iniziato e già le previsioni di tutti davano la Juve come favoritissima. Al « betting » clandestino, addirittura, la squadra di Parola era offerta a 1 e 1/2: una quotazione che solo il « grande Torino » aveva ottenuto ai tempi in cui forniva nove undicesimi alla nazionale.

Perché tanta fiducia nella Juve? Semplice la risposta: perché, su di un telaio già di tutto rispetto, Parola immette un libero come Scirea ed un attaccante come Damiani, due uomini, cioè, che la carta accredita in grado di registrare i reparti arretrati e di potenziare quelli avanzati. E la stessa sconfitta patita per il minimo scarto in Coppa UEFA contro il Vorwaerts in Germania sollecita e legittima un pronostico tanto favorevole.

Logico, quindi, che il 2-1 con cui il **Bologna** vince contro la **Juve** nella partita inaugurale allo stadio faccia scalpore: tanto più che a fissare quel risultato è Cresci; un uomo, cioè, che non ha certo confidenza con il fondo della rete avversaria.

Passano solo sette giorni e già la **Juve** « rialza la testa »: a Torino ospita il **Milan** ed è vittoria anche se propiziata da un autogol di Bet. Negli spogliatoi, a fine partita, Parola dà del rendimento della sua squadra questa spiegazione: « Abbiamo due ali autentiche » con ciò riferendosi a Damiani e Bettega.

Alla terza domenica, però, la **Juve** ripropone molti dubbi della prima giornata: a Masnago affronta il **Varese** e non va al di là di uno 0-0 con Zoff tra i migliori in campo e senza dubbio il migliore dei suoi.

A questo punto arriva **Juve-Ascoli** e viene la prima doppietta (in campionato) di Josè Altafini a risolvere tutti i problemi. Alla fine è 4-0 e... tanti saluti a casa.

Ancora... San Giuseppe alla ribalta in **Samp-Juve:** apre le marcature « baby » De Giorgis dopo una manciata di secondi; pareggia e quindi porta la Juve in vantaggio, Altafini in sette minuti. Il terzo gol di Anastasi è del tutto pleonastico.

Sette giorni più tardi, la **Juve** va a **Cesena:** vincono i bianconeri 1-0 (gol di Causio quando mancano 5 minuti alla fine) ma Menicucci viene messo sotto accusa: i tifosi romagnoli reclamano la mancata concessione della bellezza di tre rigori in favore dei loro beniamini! A questo punto la classifica sta delineandosi e Parola lo avverte ammettendo di temere soprattutto il Napoli.

Quando la settima giornata passa agli archivi, ad ogni modo, la Juve è prima e sola grazie ad un rigore realizzato da Damiani al 12' della ripresa di **Juventus-Roma.**

Inter-Juve è una classica da sempre ed anche se i nerazzurri stanno già dimostrando che questo campionato sarà per loro un calvario, è logico che si guardi a quest'incontro come ad una specie di prova della verità. Che la Juve si aggiudica grazie ad uno «shoot», vincente di Capello scoccato al 27' della ripresa. A questo punto, quindi, il **derby** col **Torino** arriva come il cacio sui maccheroni: Fabbri però rimescola al meglio le carte ed alla fine è solo 0-0, il secondo di questo campionato per la squadra di Parola. Niente paura, però, perché sette giorni più tardi per la **Juve** c'è da far visita al **Napoli** « brazileiro » di Luis Vinicio. Tra bianconeri e azzurri finisce in « goleada » per gli ospiti, che non si fanno invischiare dal trucco del fuorigioco sino ad ora carta vincente per i partenopei. « Apre » Altafini e « chiude » Viola quattro minuti dopo il suo ingresso in campo, al posto di Furino.

Il concetto che la passeggiata juventina suggerisce è perfettamente sintetizzato dal titolo del CORRIERE DELLA SERA: « Giù il cappello passa la Juve! ».

Il sedicesimo titolo della Juve, domenica dopo domenica, prende sempre più forma anche se la vittoria arriva, come a **Cagliari,** soltanto ad un minuto dalla fine : contro i sardi ci pensa Causio e sono altri due punti in carniere. Non può però sempre andare bene e una settimana più tardi, all'Olimpico contro la **Lazio,** la **Juve** cade per la seconda volta: i campioni d'Italia cercano ancora la conferma e non si fanno pregare di certo ad accettare i graziosi omaggi come quello che Scirea gli offre a tre minuti dall'intervallo sotto forma di autogol.

E' però questione di poco: alla 13. giornata, la **Juve** torna tra le mura amiche e per la **Ternana** sono due gol nel sacco, uno dei quali — autore Damiani — su rigore. Lo stesso Damiani, la domenica dopo, si fa parare un tiro dagli undici metri e la **Juve** impatta e basta contro la **Fiorentina** — tutta verde — di Rocco. Alla fine del girone d'andata, ad ogni modo, i bianconeri sono saldamente in testa alla classifica e per festeggiare l'avvenimento vanno a **Vicenza** a vincere 2-1 ed a legittimare tutto quanto fatto sino a questo momento.

Con l'arrivo del **Bologna** al Comunale inizia il girone di ritorno e la **Juve** lo inizia male così come male aveva iniziato — contro la stessa squadra — quello d'andata. I bianconeri, infatti, non ce la fanno a battere Adani ed anche se Zoff dice di no ai tentativi degli ospiti, è chiaro che lo 0-0 va meglio ai rossoblù che ai bianconeri.

E siamo alla... domenica di sangue di San Siro: il **Milan** sta facendo arrabbiare i suoi tifosi che, visti i loro beniamini soccombere per 2-1, non trovano altro di meglio da fare che buttare petardi, arance e proiettili in campo. Longobucco, da parte sua, imita al meglio Clay e per Gorin sono molti punti di sutura in bocca.

Sette giorni ancora ed a fare le spese di questa **Juve**-gol è il **Varese** che ne becca tre, il primo dei quali da Damiani su rigore. Questo exploit juventino fa aprire gli occhi anche agli increduli: Chinaglia dice: « Per lo scudetto, il 70 per cento di probabilità l'ha la Juve, il restante 30 per cento ce l'abbiamo noi ».

Subito dopo, però, arriva una mezza doccia fredda: la **Juve** va ad **Ascoli** ed allo « Zeppelle » non va più in là di uno 0-0. Mazzone ha individuato la giusta contraria e nella... disfida sono gli ospiti a fare la figura dei « provinciali ». Ancora pareggio (per 1-1 questa volta e in casa) la domenica successiva contro la **Samp.** Questa volta fa tutto la **Juve:** prima Gentile fa secco Zoff e quindi rimedia Damiani.

Sette giorni più tardi, però, la **Juve** porta a cinque i punti di vantaggio sul Napoli che è secondo. A Torino arriva il **Cesena** e la vittoria (1-0) è di... rigore, autore il solito Damiani che dagli undici metri è una specie di « killer » che non perdona.

« Ciccio » Morini, la volta dopo a **Roma** con i giallorossi, inter-

Juventus FC SpA

Presidente: Giampiero Boniperti
Segretario: Pietro Giuliano
Allenatore: Carlo Parola
Vice-allenatore: Romolo Bizzotto
Medico: Francesco La Neve
Massaggiatori: Bruno Corino e Luciano De Maria
Portieri: Dino Zoff e Massimo Piloni
Difensori: Sergio Brio, Antonello Cuccureddu, Silvio Longobucco, Alberto Marchetti, Francesco Morini, Gaetano Scirea, Luciano Spinosi
Centrocampisti: Fabio Capello, Fernando Viola
Attaccanti: José Altafini, Pietro Anastasi, Roberto Bettega, Franco Causio, Giuseppe Damiani
Jolly: Claudio Gentile, Giuseppe Furino

SQUADRA PRIMAVERA

Portieri: Marziano Armani, Claudio Maiani
Difensori: Enzo Bacatelli, Maurizio Frediani, Luciano Marangon, Luciano Miani, Lucio Nobile, Mario Zanotti
Centrocampisti: Antonio D'Ambrosio, Osvaldo Mantecca, Giuseppe Pillon, Gaetano Vanin
Attaccanti: Pasquale Jerinò, Paolo Rossi, Alberto Stabile, Dario Tosetti, Nicola Zanone
Jolly: Stefano Agresti

Umberto e Gianni Agnelli (qui con Walter Mandelli, al centro) sono i primi e più entusiasti tifosi della Vecchia Signora del nostro calcio

Il campionato della Juve è cominciato con uno scivolone: il Bologna, temibile antagonista di sempre, le ha inflitto una bruciante sconfitta per 2-1 (qui sotto il gol di Anastasi). Ma la « Vecchia » non ci ha messo molto a ritrovare la fiducia: la domenica successiva ha battuto il Milan ha ancora accusato incertezza a Varese (0-0) poi è esplosa contro la matricola Ascoli (4-0, e una doppietta di Altafini, foto in basso). Il primo posto in classifica è vicino. Intanto i giocatori di Parola vengono richiesti da Bernardini che prepara la prima partita ufficiale della sua Nazionale, quella con l'Olanda a Rotterdam. La pausa azzurra rilancerà la Juve verso il traguardo dello scudetto più decisa che mai

JUVE STORY

1897-1975: le tappe della società bianconera

1897	Fondazione dello Sport Club Juventus
1899	Trasformazione in Football Club
1900	Primo campionato Federale, non supera le eliminatorie
1901	1. nelle eliminatorie Piemontesi, perde le semifinali contro il Milan
1902	2. nel girone eliminatorio Piemontese
1903	1. nelle eliminatorie Nazionali, perde la finalissima contro il Genoa. Adozione delle casacche a strisce bianconere (prima rosa e nere)
1904	1. nelle eliminatorie Nazionali, perde la finalissima contro il Genoa
1905	Campione d'Italia
1906	1. Parimerito con il Milan. Rinuncia allo spareggio
1907	2. nelle eliminatorie Piemontesi
1908	Si ritira dal girone Unico della Nazionale
1909	3. nelle eliminatorie Piemontesi
1909/10	3. nel girone Unico Nazionale
1910/11	9. nel girone Ligure-Lombardo-Piemontese
1911/12	8. nel girone Ligure-Lombardo-Piemontese
1912/13	6. nel girone Ligure-Lombardo-Piemontese
1913/14	2. nel girone Ligure-Lombardo-Piemontese
1914/15	2. nel Gruppo B dell'Alta Italia
1919/20	1. nel Gruppo A Piemonte. 1. nel Girone B Interregionale. 2. Alta Italia
1920/21	4. nel girone Piemontese
1921/22	4. nel girone A della Lega Nord del Campionato CCI
1922/23	5. nel girone B della Lega Nord
1923/24	5. nel girone A della lega Nord
1924/25	2. nel girone B della Lega Nord
1925/26	**Campione d'Italia**
1926/27	1. nel girone A del Campionato Nazionale
1927/28	2. nel girone B del Campionato Nazionale
1928/29	2. nel girone B del Campionato nazionale
1929/30	3. in serie A
1930/31	**Campione d'Italia**
1931/32	**Campione d'Italia**
1932/33	**Campione d'Italia**
1933/34	**Campione d'Italia**
1934/35	**Campione d'Italia**
1935/36	**5. in serie A**
1936/37	5. in serie A
1937/38	2. in serie A. Vince la Coppa Italia
1938/39	8. in serie A
1939/40	3. in serie A
1940/41	5. in serie A
1941/42	6. in serie A. Vince la Coppa Italia
1942/43	3. in serie A
1944	2. nel campionato Ligure-Piemontese
1945/46	3. nel campionato Alta Italia
1946/47	2. in serie A
1947/48	2. in serie A
1948/49	4. in serie A
1949/50	**Campione d'Italia**
1950/51	3. in serie A
1951/52	**Campione d'Italia**
1952/53	2. in serie A
1953/54	2. in serie A
1954/55	7. in serie A
1055/56	9. in serie A
1956/57	9. in serie A
1957/58	**Campione d'Italia**
1958/59	4. in serie A. Vince la Coppa Italia
1959/60	**Campione d'Italia. Vince la Coppa Italia**
1960/61	**Campione d'Italia**
1961/62	12. in serie A
1962/63	2. in serie A
1963/64	4. in serie A
1964/65	Vince la Coppa Italia
1965/66	5. in serie A
1966/67	**Campione d'Italia**
1967/68	3. in serie A
1968/69	5. in serie A
1969/70	3. in serie A
1970/71	4. in serie A
1971/72	**Campione d'Italia**
1972/73	**Campione d'Italia**
1973/74	2. in serie A
1974/75	**Campione d'Italia**

preta a sua volta il ruolo di « killer »: nei confronti di Zoff, però, che contro la deviazione del compagno di squadra nulla può.

A queste punto, per la **Juve** ogni incontro è una specie di battaglia all'ultimo sangue: soprattutto se l'antagonista è squadra di rango come l'**Inter.** E quando l'Inter arriva a Torino, risolve tutto quanto Cuccureddu che, con una bomba delle sue, fa secco Vieri.

Ed è ancora derby: per il quale, Fabbri carica i suoi come solo lui sa. Ed il risultato gli dà ragione malgrado la **Juve,** con Bettega e Capello, pareggi per due volte i gol di Paolino Pulici. A due minuti dal termine, però, Zaccarelli fissa il risultato a favore del **Torino.**

Ormai il discorso scudetto è un fatto a due tra **Juve** e **Napoli** e quando i partenopei arrivano a Torino, tra le due squadre ci sono solo due punti: logico, quindi, che gli azzurri giochino il tutto per tutto. Per l'occasione torna alla ribalta Altafini che all'88' fa secco Carmignani fissando il punteggio sul 2-1 e dando alla sua squadra una buona porzione di scudetto: con quattro punti di vantaggio, infatti, la Juve può guardare in tutta tranquilltà al futuro tanto più che la domenica dopo, « San Josè » fa di nuovo il miracolo: mentre il Napoli, infatti, fa « goleada » (7-1!) contro la Ternana, la **Juve** sta beccando a **Cagliari.** A tre minuti dal termine, però, il « vecchiaccio » risolve la situazione da par suo e c'è chi suggerisce di modificare la dizione di « zona Cesarini » in « zona Altafini ».

Andiamo avanti: a Torino arriva la **Lazio,** il blasone un po' offuscato ma pur sempre campione d'Italia. Altafini (sempre lui!) la mette groggy e le fa conoscere il « knock down »: Anastasi, poi, la lavora come meglio non potrebbe ed il k.o. è pauroso: 4 gol nel sacco di Pulici

Vinicio, pover'anima, continua a sperare ed a lanciare proclami: « I conti — dice — li faremo alla fine » ma chi la ferma più questa Juve? Ci si prova la **Ternana** che però non regge l'urto che per una mezz'oretta quando Bettega mette sotto Nardin. Nella ripresa, poi, Causio, completa l'opera. E si arriva a **Fiorentina-Juve:** per l'occasione « Paron » Nereo chiama a raccolta i suoi fidi e li spinge ad osare oltre il limite.

E i « baby » lo accontentano tanto che alla fine sarà 4-1: inizia Furino che infila Zoff, continua Antognoni; ci mette una pezza (bianconera) Rosi che fa secco Superchi. Casarsa e Caso, però, rimettono le cose a posto. A meno 90 minuti dalla fine del campionato, quindi, il discorso biancorossoverde si apre con Juve e Napoli che incontrano due retrocesse: Vicenza in casa e Varese in trasferta rispettivamente.

Ed a Torino è l'apoteosi, il sedicesimo scudetto è conquistato con un 5-0 che non ammette repliche. □

Le nubi spariscono in fretta dal cielo juventino: è sconfitta la Sampdoria a Marassi, il Cesena alla Fiorita, la Roma viene battuta al Comunale, l'Inter a San Siro: il primato di classifica, conquistato a novembre, resiste; il derby col Torino finisce a reti inviolate, ma subito l'Italia juventina esulta per il 6-2 inflitto al Napoli al San Paolo; cade anche il Cagliari; poi la seconda sconfitta, con la Lazio, a Roma, dalla quale i bianconeri si risollevano battendo la Ternana (sotto a sinistra il gol di Damiani) e il Vicenza (sotto a destra Bettega trionfante dopo il gol). Due zero a zero (Fiorentina e Bologna) poi i « fattacci » (e la vittoria) di San Siro (in basso una fase della drammatica partita, con Capello inginocchiato accanto ad Albertosi)

JUVE STORY

Juve, Napoli, Roma, Lazio e Milan a faccia a faccia

I GOL

SQUADRE	PUNTI	IN CASA F	IN CASA S	FUORI F	FUORI S	TOTALE F	TOTALE S
Juventus	43	27	3	22	16	49	19
Napoli	41	39	11	11	11	50	22
Roma	39	17	6	11	10	27	15
Lazio	37	19	10	15	18	34	28
Milan	36	24	6	13	16	37	22

LE PARTITE

SQUADRE	IN CASA / F V	N	P	FUORI V	N	P	TOTALE V	N	P
Juventus	11	4	0	7	3	5	18	7	5
Napoli	13	1	1	1	12	3	14	13	5
Roma	11	2	2	4	7	4	15	9	6
Lazio	10	2	3	4	7	4	14	9	7
Milan	8	6	1	4	6	5	12	12	7

I RIGORI

SQUADRE	PUNTI	A FAVORE TOT.	A FAVORE REAL.	CONTRO TOT.	CONTRO REAL.
Juventus	43	8	6	4	2
Napoli	41	6	4	3	3
Roma	39	3	1	3	3
Lazio	37	5	5	3	1
Milan	36	5	3	8	6

I risultati

SCONFITTE

5 esterne (a Bologna, 2-1; con la Lazio, 1-0; con la Roma, 1-0; con il Torino, 3-2; con la Fiorentina, 4-1)

PAREGGI

0 interne

3 esterni (con il Varese, 0-0; con l'Ascoli, 0-0; con il Cagliari, 1-1)

4 interni (con il Torino, 0-0; con la Fiorentina, 0-0; con il Bologna, 0-0; con la Sampdoria, 1-1)

VITTORIE

7 esterne (con la Sampdoria, 1-3; con il Cesena, 0-1; con l'Inter, 0-1; con il Napoli, 2-6; con il Vicenza, 1-2; con il Milan, 0-2 a tavolino; con la Ternana, 0-2)

11 interne (con il Milan, 2-1; con l'Ascoli, 4-0; con la Roma, 1-0; con il Cagliari, 1-0; con la Ternana, 2-0; con il Varese, 3-0; con l'Inter, 1-0; con il Napoli, 2-1; con la Lazio, 4-0; con il Cesena, 1-0; con il Vicenza, 5-0)

La vittoria con il punteggio più alto è stata quella di Napoli-Juve, finita 2-6. La maggior sconfitta, la squadra di Parola l'ha conosciuta con la Fiorentina: 1-4 con un autogol per parte. Per ritrovare un insuccesso iuventino con lo stesso punteggio, bisogna risalire al campionato 1958-59: Bologna-Juventus 4-1. Nel dopoguerra, la Fiorentina è la seconda volta che supera la squadra bianconera con tre reti di scarto (1960-61: Fiorentina-Juventus 3-0).

I record

- **Unica squadra che non ha mai perso un incontro casalingo**
- **Maggior numero di partite vinte, complessivamente: 18**
- **Minor numero di partite pareggiate: 7**
- **Maggior numero di partite vinte in trasferta: 7**
- **Minor numero di gol subiti in casa: 3**
- **Maggior numero di punti fatti in trasferta: 17**
- **Maggior numero di reti segnate in trasferta: 22**
- **Miglior differenza reti: + 30**
- **Maggior numero di autoreti: 5**
- **Migliore media inglese: — 2**
- **Maggior numero di rigori a favore: 8**
- **Miglior serie positiva: 10 giornate (dalla 1. all'11., come il Napoli)**

Le reti

REALIZZATE: 49 delle quali 27 in casa (2 reti con il Milan, 4 con l'Ascoli, 1 con la Roma, 1 con il Cagliari, 2 con la Ternana, 3 con il Varese, 1 con la Sampdoria, 1 con l'Inter, 2 con il Napoli, 4 con la Lazio e 1 con il Cesena) e 22 in trasferta (1 a Bologna, 3 con la Sampdoria, 1 con il Cesena, 1 con l'Inter, 6 col Napoli, 2 con il Vicenza, 2 con il Milan, 2 con il Torino, 1 con il Cagliari, 2 con la Ternana, 1 con la Fiorentina e 5 con il Vicenza)

SUBITE: 19 delle quali 3 in casa (1 con il Milan, 1 con la Sampdoria, 1 con il Napoli) e 16 in trasferta (2 a Bologna, 1 con la Sampdoria, 2 a Napoli, 1 a Vicenza, 1 con la Lazio, 1 con la Roma, 3 con il Torino, 1 con il Cagliari, 4 con la Fiorentina)

ALTAFINI UOMO-GOL

José Altafini con le sue reti spesso decisive è stato in buona parte l'artefice dello scudetto bianconero. Ecco il riepilogo — giornata per giornata — dei suoi gol.

4.a	**Juventus-Ascoli**	**4-0:**	2 gol	
5.a	**Sampdoria-Juve**	**1-3:**	2 »	decisivi
10.a	**Napoli-Juventus**	**2-6:**	1 »	
25.a	**Juventus-Napoli**	**2-1:**	1 »	decisivo
26.a	**Cagliari-Juventus**	**1-1:**	1 »	decisivo
27.a	**Juventus-Lazio**	**4-0:**	1 »	

Gli arbitri

AGNOLIN: 3 arbitraggi - punti 27 media 9,00 a partita
CASARIN: 3 arbitraggi - punti 21 media 7,00 a partita
MENICUCCI: 3 arbitraggi - punti 20,5 media 6,83 a partita
MICHELOTTI: 3 arbitraggi - punti 18 media 6,00 a partita
CIACCI: 3 arbitraggi - punti 17 media 5,66 a partita
GIALLUISI: 2 arbitraggi - punti 13 media 6,50 a partita
GUSSONI: 2 arbitraggi - punti 13 media 6,50 a partita
MENEGALI: 2 arbitraggi - punti 12,5 media 6,25 a partita
BARBARESCO: 2 arbitraggi - punti 11 media 5,50 a partita
LATTANZI: 1 arbitraggio - punti 8
PRATI: 1 arbitraggio - punti 7
PANZINO: 1 arbitraggio - punti 6,5
CIULLI: 1 arbitraggio - punti 6
PICASSO: 1 arbitraggio - punti 5
SERAFINO: 1 arbitraggio - punti 4
TRINCHERI: 1 arbitraggio - punti 4

I rigori

QUELLI SBAGLIATI: 2 (1a giornata, Bologna-Juventus 2-1: Cuccureddu sbaglia un rigore sull'1-1; 14a giornata, Juventus-Fiorentina 0-0: Damiani sbaglia e Mattolini para)

QUELLI REALIZZATI: 6 (7a giornata, Juve-Roma 1-0: Damiani. 10a giornata, Napoli-Juve 2-6: Damiani (sull'altro fronte, Clerici calcia fuori il penality). 13a giornata, Juve-Ternana 2-0: Damiani. 17a giornata, Milan-Juve 1-2: Damiani. Il risultato, però, viene fissato a tavolino, a causa di disordini tra i tifosi: 0-2 per la Juve. 18a giornata, Juve-Varese 3-0: Damiani. 21a giornata, Juve-Cesena 1-0: Damiani.

Gli incassi

Negli incontri in trasferta, la Società bianconera ha percepito il 17% dell'incasso. Uguale percentuale — nelle casalinghe — è andata alla squadra ospite. Dalla cifra è esclusa la quota abbonamenti

Bologna-Juventus	2-1	**L. 106.497.700**
Juventus-Milan	2-1	**L. 147.996.500**
Varese-Juventus	0-0	**L. 52.085.800**
Juventus-Ascoli	4-0	**L. 35.344.000**
Sampdoria-Juventus	1-3	**L. 78.634.500**
Cesena-Juventus	0-1	**L. 79.103.000**
Juventus-Roma	1-0	**L. 32.340.500**
Inter-Juventus	0-1	**L. 261.827.200**
Juventus-Torino	0-0	**L. 139.236.000**
Napoli-Juventus	2-6	**L. 260.757.500**
Juventus-Cagliari	1-0	**L. 89.635.500**
Lazio-Juventus	1-0	**L. 239.502.100**
Juventus-Ternana	2-0	**L. 30.119.500**
Juventus-Fiorentina	0-0	**L. 68.993.500**
Vicenza-Juventus	1-0	**L. 49.095.500**
Juventus-Bologna	0-0	**L. 60.130.500**
Milan-Juventus	1-2	**L. 243.774.400**
Juventus-Varese	3-0	**L. 33.030.500**
Ascoli-Juventus	0-0	**L. 127.552.900**
Juventus-Sampdoria	1-1	**L. 28.028.000**
Juventus-Cesena	1-0	**L. 15.409.500**
Roma-Juventus	1-0	**L. 167.530.500**
Juventus-Inter	1-0	**L. 90.516.600**
Torino-Juventus	3-2	**L. 84.544.000**
Juventus-Napoli	2-1	**L. 162.844.000**
Cagliari-Juventus	1-1	**L. 17.832.000**
Juventus-Lazio	4-0	**L. 68.098.200**
Ternana-Juventus	0-2	**L. 41.944.500**
Fiorentina-Juventus	4-1	**L. 116.243.300**
Juventus-Vicenza	5-0	**L. 110.861.000**

L'attacco della Juventus — definito « olandese » — ha trovato poche difficoltà anche con il Varese (3-0, sotto a sinistra il gol di Damiani): ma il girone di ritorno, appena iniziato, ha presto ritrovato le incertezze dell'avvio. 0-0 con l'Ascoli, 1-1 con la Sampdoria (e ancora Damiani — nella foto in basso — ha salvato la squadra dopo l'autogol di Gentile), risicato e polemico il successo sul Cesena (rigore di Damiani) e poi l'infortunio di Roma: autorete di Morini. Zoff (a destra) dopo il «fattaccio». Una stiracchiata vittoria sull'Inter, un tonfo col Torino vincitore per 3-2

JUVE

La telefonata
di Luca Liguori
questa volta
ci porta la voce
di Boniperti

«E adesso pensiamo alla Coppa dei Campioni!»

Sedici scudetti sono tanti. Un record. La vecchia, intramontabile signora può essere fiera del nuovo successo ottenuto. Un successo sofferto fino all'ultimo minuto ma conquistato meritatamente per il valore dei suoi uomini, del suo allenatore e, naturalmente, del suo presidente, un campione del passato glorioso del sodalizio torinese che è rimasto fedele, come atleta e come dirigente, ai colori della società che lo acquistò per sessantamila lire quando aveva appena 16 anni. Nella euforia del momento, negli echi di gioia della squadra e della vasta tifoseria bianconera sparsa per tutta la Penisola, c'è anche spazio per la sua intima soddisfazione di uomo, pago dell'ambito traguardo raggiunto. Cosa significa questo sedicesimo scudetto cucito sulla maglia bianconera, quale significato racchiude per Giampiero Boniperti quel titolo inseguito per otto mesi?

« Un senso di grande, profonda felicità. Vincere uno scudetto in Italia è molto importante, molto sentito. Avere accontentato tanti tifosi della Juve, mi dà una sensazione di compiutezza. E' stata una vittoria sofferta, molto sofferta. Mi sarebbe piaciuto essere in campo piuttosto che fuori. Vincere è una cosa magnifica, no? sia come giocatore che come presidente. Ma come giocatore, si soffre di più, si sta fuori, si aspetta per tutta la settimana. Quando si è in testa come siamo stati noi per tanto tempo, ogni domenica bisognava vincere altrimenti gli altri ci raggiungono. E, quindi, per il presidente c'è una tensione che non si riesce mai a sfogare ... ».

— Qualche maligno osa affermare che la Juve vince perchè è una squadra ricca.. io personalmente, non credo che sia soltanto per questo motivo...

« Guardi, Liguori, i miei azionisti, da quando ci sono io, non hanno fatto nessun aumento di capitale e, quindi, non hanno dato soldi alla società negli ultimi quattro anni. Quindi non è che si sia vinto per i soldi perchè altrimenti vincerebbero molti altri al nostro posto. Piuttosto, direi che noi ci siamo impegnati e ci impegnamo a condurre la società con criteri industriali ».

— Mi dica, allora, perchè ha vinto la Juventus.

« Mah... guardi, sicuramente si è dimostrata la squadra più forte».

— Lei, per anni, ha interpretato il ruolo del giocatore di classe, serio, impegnato nella sua professione, del vero signore del calcio, me lo lasci dire. Poi, dopo avere attaccato le scarpe al chiodo, si è messo dietro una scrivania (si fa per dire) e, anche nelle vesti di presidente di una società così importante, ha dimostrato di saperci fare. Le è servita l'esperienza da giocatore per espletare poi i compiti di dirigente?

« Senz'altro... senz'altro quando

Ecco la grande famiglia bianconera. Da sinistra in piedi: Parola, Cuccureddu, Altafini, Alessandrelli, Zoff, Piloni, Bettega, Spinosi, Bizzotto (allenatore in seconda); nella fila centrale: Morini, Causio, Longobucco, Furino, Gentile, Scirea; in basso: il massaggiatore De Maria, Damiani, Maggiora, Anastasi, Viola, Capello e il secondo massaggiatore Corino

Il saluto di Gianni Agnelli

Ero a Londra per impegni di lavoro, ed ho appreso, pochi minuti dopo la fine dell'ultima giornata di campionato, la notizia della conquista dell'ambitissimo primato; mi è stato così possibile partecipare, contemporaneamente a milioni di tifosi bianconeri, alla grande festa del sedicesimo scudetto. Sono felicissimo, la mia Juventus mi dà in questi ultimi anni delle grosse soddisfazioni. Faccio i complimenti a tutta la Juventus; e adesso speriamo di poter fare qualcosa anche in campo internazionale.

Gianni Agnelli

...e di Giampiero Boniperti

Pure questa è fatta, anche se non è stato facile; il campionato italiano è senza ombra di dubbio il più faticoso e stressante del mondo, e rimanere in testa per 25 giornate comporta una forza, una volontà e dei nervi veramente d'acciaio, che ai nostri giocatori non mancano.

Tramite il giornale del mio amico Cucci, vorrei rivolgere a tutti i nostri tifosi, quelli che, sia singolarmente e sia nell'ambito dei club organizzati, ci hanno seguito fedelmente lungo tutto il cammino del campionato, il mio più fervido grazie, la mia sincera e devota gratitudine. Il 16. scudetto è dedicato a loro.

Il continuo, incessante aiuto, la loro fede anche nei momenti più tristi, ci hanno permesso di superare anche i periodi meno favorevoli; dovunque la squadra è scesa in campo, ha trovato, puntuale ed entusiastica, la loro presenza, ed io so, per esperienza personale, quanto bene derivi ai giocatori dall'amore e dalla vicinanza di questi veri amici.

Aggiungo che, nei limiti delle possibilità attuali di mercato, a dire il vero piuttosto scarse, faremo tutto il possibile per comportarci degnamente nella Coppa dei Campioni.

Giampiero Boniperti

parlo con un giocatore so quale linguaggio adoperare, so come la pensa, so cosa mi dirà... basta guardarlo negli occhi, perché ho vissuto gli stessi momenti, le stesse sofferenze, le sue stesse gioie... conosco benissimo la sua psicologia. Ciò mi dà un grande aiuto... ».

— Lei, Boniperti, viene portato spesso ad esempio come capostipite di una nuova generazione di presidenti-atleti che potrebbe sostituire quella tradizionale dei presidenti-mecenati (lo stesso Rivera ha fatto riferimento a lei, più volte). Qual è la sua opinione sull'argomento?

« Io dico questo: è molto meglio fare il giocatore che il presidente. Prima di tutto. Poi credo che bisogna aver dentro qualcosa per raggiungere questo posto. E' un po' come un capoufficio che diventa dirigente nella stessa azienda dove lavora. Non è vero? cioè, voglio dire, ci sono dei grandissimi giocatori che, probabilmente, non potrebbero mai diventare dei tecnici. Eppure di calcio ne capiscono moltissimo. Ci sono invece dei giocatori non eccelsi che, potenzialmente, sono dei grandi tecnici. Se uno, poi, ha le qualità per fare il presidente e, in più, ha giocato anche al calcio... beh... allora, meglio ancora... credo che sia una esperienza eccezionale. »

— La sua politica di ringiovanimento della Juve ha dato degli ottimi frutti: i risultati li abbiamo visti tutti. L'unica eccezio-

→

JUVE STORY

L'identikit dei bianconeri

JOSE' ALTAFINI — Nato a Piracicaba di San Paolo in Brasile il 27 agosto 1938 è approdato al Milan nel torneo 1958-1959 proveniente dal Palmeiras. Sette anni in rossonero poi, nel 1965-1966, si è trasferito al Napoli società che ha lasciato tre anni orsono per raggiungere la Juventus. Quattro scudetti tricolori (due con il Milan e due con la Juventus); ha giocato in A 440 partite realizzando 215 gol!

PIETRO ANASTASI — Ventisettenne (è nato a Catania il 7 aprile 1948), è cresciuto nella Massimiliana. Ha giocato due stagioni con il Varese e ormai da 7 anni è la prima punta dell'attacco bianconero. Tre scudetti, 218 partite in Serie A coronate da 88 reti.

ROBERTO BETTEGA — Torinese puro-sangue, è nato il 27 dicembre 1950. E' un prodotto del vivaio bianconero. Ha disputato — in prestito — una stagione nel Varese in serie « B » laureandosi capocannoniere. Dal 1970-71 esclusa la parentesi della malattia, è una pedina fondamentale del quintetto di punta juventino. Tre scudetti, 120 presenze in A, 45 reti.

FABIO CAPELLO — Nato a Pieris (Gorizia) il 18 giugno 1946 si è formato nella squadra del centro goriziano. Trasferito alla Spal nel 1963-1964 è stato ceduto alla Roma nel 1967-1968 e dalla società capitolina è approdato alla Juventus cinque anni fa. Tre scudetti. Ha disputato 210 partite in A realizzando 38 gol.

FRANCO CAUSIO — Nato a Lecce il 1. febbraio 1949 è cresciuto nella città pugliese. Alla Sambenedettese nel 1965-1966 ed alla Juventus nella stagione successiva. In prestito alla Reggina nel 1968-1969 ed al Palermo nel 1969-1970. E' rientrato in bianconero nel 1970-71. 157 presenze in campionato con 32 gol e tre scudetti.

ANTONELLO CUCCUREDDU — Venticinquenne è nato ad Alghero il 4 ottobre 1949 ed è cresciuto nella Torres. Passato al Brescia, in serie « B », nel 1968-1969, dopo un solo anno si è trasferito alla Juventus con la quale sta disputando il suo sesto campionato. Tre scudetti, 129 presenze in A, 20 reti.

GIUSEPPE DAMIANI — Nato a Brescia il 15 giugno 1950. E' cresciuto nell'Inter ed è approdato al Vicenza nel 1969-1970. Dopo un triennio con i biancorossi giunse al Napoli nel 1972-1973 e rientrò al Vicenza l'anno successivo. E' stato acquistato dalla Juventus quest'anno. 153 presenze in Serie A, 29 gol. Primo scudetto.

GIUSEPPE FURINO — Nato a Palermo il 5 luglio 1946 si è formato nelle squadre giovanili della Juventus. Dopo due stagioni in prestito al Savona ed una al Palermo è rientrato in bianconero nel 1969-1970. 190 presenze in A con 6 gol. Terzo scudetto.

CLAUDIO GENTILE — Ventunenne, è nato a Tripoli (Libia) il 27 settembre 1953 ed è un prodotto del vivaio varesino. Un anno all'Arona in serie « D » e poi la definitiva consacrazione, nel 1972-1973, con il Varese nel campionato cadetto. 42 presenze nella massima divisione. Primo scudetto.

SILVIO LONGOBUCCO — Ventiquattrenne, nato a Scalea (Cosenza) il 5 giugno 1951 è cresciuto nella Ternana. E' approdato alla Juventus nel 1971-1972; 47 gettoni di presenza in « A ». Tre scudetti.

FRANCESCO MORINI — Nato a Massa Carrara l'11 ottobre 1947 si è formato nella Sampdoria. Dopo sei anni in blucerchiato è giunto alla Juventus nel 1969-1970. Tre scudetti, 295 presenze in A.

GAETANO SCIREA — Nato a Cernusco sul Naviglio il 25 maggio 1953 è un prodotto dell'Atalanta. Dopo due stagioni con gli orobici — una in « A » e una in « B » — è da quest'anno alla Juventus. 48 presenze in A, primo scudetto.

LUCIANO SPINOSI — Nato a Roma il 9 maggio 1950 è cresciuto nella Tevere dalla quale è passato alla Roma nel 1967-1968. Tre anni in giallorosso poi, assieme a Capello, è giunto alla Juventus nel 1970-1971. Tre scudetti, 157 presenze in serie « A », 5 gol.

FERNANDO VIOLA — Nato a Torazza Piemonte il 14 marzo 1951 si è formato nelle squadre minori della Juventus. Approdato alla massima divisione nel torneo 1971-1972 è stato mandato una stagione in prestito al Mantova. Secondo scudetto. 21 presenze in A, un gol.

DINO ZOFF — Trentatreenne, è nato a Mariano del Friuli (Gorizia) il 28 febbraio 1942 ed è cresciuto nell'Udinese. Successivamente ha militato un quadriennio nel Mantova ed un quinquennio nel Napoli. La Juventus l'ha acquistato nel 1972-1973. 330 presenze in A, secondo scudetto.

Le presenze

Zoff 30; **Gentile** 29; **Furino** 28; **Scirea** 28; **Causio** 28; **Capello** 28; **Cuccureddu** 27; **Bettega** 27; **Damiani** 27; **Morini** 26; **Anastasi** 25; **Altafini** 20; **Longobucco** 9; **Viola** 9; **Spinosi** 7.

I SOSTITUTI

Altafini: 10 volte (col Bologna, dal 73'; col Milan, dal 76'; con la Roma, dal 46'; col Torino, dal 69'; col Bologna, dal 58'; col Varese, dal 68'; con la Sampdoria dal 68'; col Napoli, dal 75' e con la Fiorentina, 76'.
Anastasi: 3 volte (con l'Inter, dal 55'; con il Cagliari, dal 75'; con la Lazio 70'.
Longobucco: 3 volte (con la Lazio, dal 46'; col Milan, dal 36'; con l'Ascoli 62'.
Viola: 1 volta Napoli 80'.
Morini: 1 volta (con la Sampdoria, dall'8').

I marcatori

Non si tiene conto dei gol di Milan-Juventus 0-2 a tavolino, né degli autogol di Borghi e Rosi

	reti
Anastasi	9
Damiani (con 5 rigori)	8
Altafini	8
Causio	7
Bettega	6
Capello	3
Cuccureddu	2
Viola	1

LE AUTORETI

Morini: 2 (in Roma-Juve 1-0 e in Cagliari-Juventus 1-1)
Gentile: 1 (in Juventus-Sampdoria 1-1)
Scirea: 1 (in Lazio-Juventus 1-0)
Furino: 1 (in Fiorentina-Juventus 4-1)

I «cattivi»

LE AMMONIZIONI

Capello: 6 (Cesena, Torino, Milan, Sampdoria, Cesena, Napoli)
Causio: 5 (Lazio, Milan, Sampdoria, Inter, Cagliari)
Gentile: 4 (Bologna, Sampdoria, Cesena, Inter)
Anastasi: 3 (Roma, Ascoli, Napoli)
Furino: 3 (Milan, Inter, Napoli)
Morini: 3 (Fiorentina, Roma, Cagliari)
Bettega: 2 (Roma, Torino)
Altafini: 2 (Bologna, Fiorentina)
Damiani: 2 (Inter, Roma)
Spinosi: 2 (Bologna, Inter)
Cuccureddu: 1 (Torino);
Longobucco: 1 (Milan)

LE ESPULSIONI

Causio: 1 (Sampdoria)

ne è il vecchio leone Josè Altafini: ecco, quanta parte ha questo giocatore nella conquista dello scudetto di quest'anno?

« Altafini, secondo me, ha fatto, almeno, la parte di tutti gli altri. Poi, bisogna considerare l'età del giocatore: ma, essendo un grandissimo atleta, si è adattato molto bene al nostro ambiente... è un uomo molto intelligente, un uomo che sa star bene in tutti i posti e non soltanto in campo... ha avuto una parte importantissima in questo campionato, senza dubbio, ma bisogna tener conto che Altafini ha potuto giocare in un complesso molto valido... ha trovato, insomma, la squadra adatta ai suoi mezzi... ».

— Sa spiegarmi perchè la Juve, così forte nei campionati nazionali degli ultimi anni, appare così sfortunata e debole in campo internazionale? Come spiega questo divario di prestazione? Non sente, in qualità di presidente di questa forte squadra, il desiderio di raggiungere il traguardo di qualche bella affermazione nelle competizioni europee come hanno fatto, ad esempio, Milan e Inter?

« Lei sa che siamo arrivati per due volte ad un pelo dal successo internazionale, in finalissima. Cosa vuole che le dica: io darei cinque anni della mia vita pur di portare una Coppa internazionale a casa... anche adesso che abbiamo vinto il campionato italiano, abbiamo dato uno sguardo alle squadre che parteciperanno alla Coppa dei Campioni... eh... sono molto forti: il Real Madrid, il Borussia, l'Ujpest, il Barcellona, che però hanno dei giocatori anche stranieri, eh! sa, bisogna guardare anche nel campo del vicino, non le pare? Il Barcellona, ad esempio, partecipa con due giocatori che non sono mica tanto latini, Crujiff e Netzer, no? noi abbiamo sempre affrontato questi incontri internazionali con molto impegno. Siamo quasi sempre arrivati nei quarti di finale, ma il nostro campionato è così lungo, logorante anche dal punto di vista psichico più che fisico e si arriva ad aprile che abbiamo sei, sette partite. E allora i giocatori si trovano davanti ad una scelta: o il campionato o il successo internazionale, no? ».

— Certo, mi pare senz'altro... mi scusi Boniperti: un'ultima domanda, una mia domanda personale a pure titolo di curiosità: lei ha giocato 444 partite in campionato, ha segnato 177 goal, poi ha appeso le scarpe al chiodo. Vorrei sapere: le ha mai più calzate quelle scarpe, ha mai dato, da quel giorno, un calcio, uno solo, al pallone?

« Mai più. Dal giorno in cui ho consegnato quelle scarpette al magazziniere della Juve dicendogli: "basta, non gioco più" non ho più toccato il pallone, neanche sulla spiaggia. Basta, basta. Bisogna girare pagina, caro Liguori, bisogna voltar pagina... ».

Luca Liguori

Il Napoli è stato l'unico vero antagonista della Juve nella corsa allo scudetto. La squadra di Vinicio si è presentata al Comunale dopo il successo bianconero sull'Inter (1-0, gol di Cuccureddu, nella foto a sinistra) **e dopo il tonfo nel derby** (in basso **il gol del provvisorio pareggio segnato da Capello): il Comunale è stato assediato dai napoletani** (foto qui sotto) **che tuttavia non sono riusciti nell'intento, prima « colpiti » da Causio e infine — dopo il pareggio di Juliano — dal vecchio glorioso Josè Altafini: la cui esultanza** (foto a destra) **è stata il più valido incoraggiamento per la squadra**

JUVE STORY

I tabellini bianconeri: voti, incassi, spettatori, ammonizioni

PRIMA GIORNATA

Bologna-Juventus 2-1

1. tempo: 1-1 (Savoldi al 21'; Anastasi al 22').
2. tempo: 1-0 (Cresci al 27').

Formazione: Zoff 5, Cuccureddu 7, Gentile 6,5, Furino 7, Morini 6,5, Spinosi 6,5, Damiani 7, Causio 4,5, Anastasi 5, Capello 7,5, Bettega 6; all. Parola 5.

Sostituzioni: Causio con Altafini (6) al 73'.

Arbitro: Lattanzi 8.

Spettatori: 45.000 circa.

Incasso: 106.497.700.

Ammoniti: Gentile, Spinosi e Altafini.

SECONDA GIORNATA

Juventus-Milan 2-1

1. tempo: 1-1 (Bettega al 20'; Benetti al 32').
2. tempo: 1-0 (Anastasi al 12').

Formazione: Zoff 6,5, Gentile 7, Cuccureddu 6,5, Furino 7, Morini 6,5, Spinosi 7, Damiani 7, Causio 7, Anastasi 8, Capello 7,5, Bettega 6,5; all. Parola 7.

Sostituzioni: Anastasi con Altafini (7) al 31'.

Arbitro: Gialluisi 5,5.

Spettatori: 62.000 circa.

Incasso: 147.996.500.

Ammoniti: Furino.

TERZA GIORNATA

Varese-Juventus 0-0

Formazione: Zoff 6,5, Gentile 6, Cuccureddu 6, Furino 6,5, Spinosi 7, Scirea 6, Damiani 6, Causio 6, Anastasi 6,5, Capello 6,5, Bettega 6,5; all. Parola 5,5.

Arbitro: Barbaresco 5.

Spettatori: 20.000 circa.

Incasso: 52.085.800.

QUARTA GIORNATA

Juventus-Ascoli 4-0

1. tempo: 2-0 (Altafini al 30' e al 45').
2. tempo: 2-0 (Anastasi al 23' e Causio al 29').

Formazione: Zoff 6, Gentile 6,5, Cuccureddu 7, Furino 7, Spinosi 7, Scirea 7, Damiani 5,5, Causio 7,5, Anastasi 7, Capello 6,5, Altafini 8; all. Parola 6,5.

Arbitro: Gussoni 7.

Spettatori: 34.365.

Incasso: 30.344.000.

QUINTA GIORNATA

Sampdoria-Juventus 1-3

1. tempo 1-2 (De Giorgis al 1'; Altafini al 21' e al 28').
2. tempo: 0-1 (Anastasi al 29').

Formazione: Zoff 7, Gentile 7, Cuccureddu 6, Furino 6,5, Spinosi n.g., Scirea 7, Damiani 7, Causio 7, Anastasi 6,5, Capello 6,5, Altafini 8; all. Parola 7.

Sostituzioni: Spinosi con Morini (7) al 18'.

Arbitro: Ciacci 7,5.

Spettatori: 32.000 circa.

Incasso: 78.634.500.

Ammoniti: Gentile.

SESTA GIORNATA

Cesena-Juventus 0-1

1. tempo: 0-0.
2. tempo: 0-1 (Causio al 41').

Formazione: Zoff 6, Gentile 6, Cuccureddu 6, Furino 5, Morini 5, Scirea 5, Damiani 6, Causio 6, Anastasi 6, Capello 6, Altafini 6; all. Parola 6,5.

Arbitro: Menicucci 7.

Spettatori: 20.131.

Incasso: 79.103.000.

Ammoniti: Capello e Gentile.

SETTIMA GIORNATA

Juventus-Roma 1-0

1. tempo: 1-0 (Damiani su rigore al 12').
2. tempo: 0-0.

Formazione: Zoff 6,5, Gentile 6, Cuccureddu 5, Furino 7, Morini 6, Scirea 6,5, Damiani 6, Causio 5, Anastasi 5, Viola 6, Bettega 6; all. Parola 6,5.

Sostituzioni: Anastasi con Altafini (6) al 46'.

Arbitro: Trinchieri 4.

Spettatori: 30.000 circa.

Incasso: 32.340.500.

Ammoniti: Anastasi e Bettega.

OTTAVA GIORNATA

Inter-Juventus 0-1

1. tempo: 0-0.
2. tempo: 0-1 (Capello al 27').

Formazione: Zoff 7, Gentile 7, Cuccureddu 6, Furino 7, Morini 8, Scirea 5, Damiani 6, Causio 6, Altafini 4,5, Capello 5,5, Bettega 5,5; all. Parola 7.

Sostituzioni: Bettega con Anastasi

Arbitro: Ciacci 5,5.

Spettatori: 80.000 circa.

Incasso: 261.827.200 (record).

Ammoniti: Damiani, Furino e Gentile.

NONA GIORNATA

Juventus-Torino 0-0

Formazione: Zoff 7,5, Gentile 6, Cuccureddu 6,5, Furino 6,5, Morini 7, Scirea 6, Damiani 5,5, Causio 6, Anastasi 4,5, Capello 6,5, Bettega 6; all. Parola 5,5.

Sostituzioni: Anastasi con Altafini

Arbitro: Menicucci 6,5.

Spettatori: 60.000 circa.

Incasso: 139.236.000.

Ammoniti: Capello, Cuccureddu e Bettega.

DECIMA GIORNATA

Napoli-Juventus 2-6

1. tempo:0-3 (Altafini al 27'; Damiani su rigore al 37' e al 41').
2. tempo: 2-3 (Bettega al 6'; Clerici al 17'; Causio al 25'; Clerici al 28'; Viola al 39').

Un pari a Cagliari ha fatto mantenere alla Juve il passo da scudetto: poi è arrivata la Lazio-Campione e Anastasi ha riconquistato l'affetto dei tifosi con tre gol (uno nella foto della pagina accanto) e virtualmente scucito il tricolore dalle maglie dei laziali. Con la Ternana un altro momento positivo; ma a Firenze un rovinoso quattro a uno ha rilanciato le speraze del Napoli. Ma la Juve ha letteralmente trionfato (5-0) sul povero Vicenza e il sedicesimo scudetto è suo. Ci ha messo la firma anche Damiani, ex-vicentino, autore di una doppietta e trionfatore dell'ultima partita (foto di questa pagina).

Formazione: Zoff 7, Gentile 7, Cuccureddu 7,5, Furino 7,5, Morini 8, Scirea 7, Damiani 7,5, Causio 9, Altafini 8, Capello 8, Bettega 9; all. Parola 7,5.
Sostituzioni: Furino con Viola (7)
Arbitro: Agnolin 7
Spettatori: 80.000 circa.
Incasso: 260.757.500.

UNDICESIMA GIORNATA

Juventus-Cagliari 1-0

1. tempo: 0-0.
2. tempo: 1-0 (Causio al 44').

Formazione: Zoff 7,5, Gentile 6,5, Cuccureddu 6, Furino 5,5, Morini 6, Scirea 6,5, Damiani 5,5, Causio 7, Altafini 5, Capello 6, Bettega 5; all. Parola 6.
Arbitro: Ciulli 6.
Spettatori: 39.297.
Incasso: 49.635.500.

DODICESIMA GIORNATA

Lazio-Juventus 1-0

1. tempo: 1-0 (Autorete di Scirea al 42').
2. tempo: 0-0.

Formazione: Zoff 7, Gentile 6, Cuccureddu 5, Furino 6, Morini 5,5, Scirea 6, Damiani 6,5, Causio 5, Altafini 5, Capello 5,5, Bettega 5; all. Parola 5,5.
Sostituzioni: Morini con Longobucco
Arbitro: Michelotti 5.
Spettatori: 80.000 circa.
Incasso: 239.502.100.
Ammoniti: Causio.

TREDICESIMA GORNATA

Juventus-Ternana 2-0

1. tempo: 1-0 (Damiani su rigore al 33').
2. tempo: 1-0 (Causio al 35').

Formazione: Zoff 6,5, Cuccureddu 6, Longobucco 7, Furino 6,5, Gentile 6, Scirea 7, Damiani 6,5, Causio 6,5, Anastasi 7, Capello 5,5, Bettega 7; all. Parola 6,5.
Arbitro: Prati 7.
Spettatori: 32.594.
Incasso: 30.119.500.

QUATTORDICESIMA GIORNATA

Juventus-Fiorentina 0-0

Formazione: Zoff 6, Gentile 6, Cuccureddu 5, Furino 6, Morini 5,5, Scirea 6,5, Damiani 5, Causio 5,5, Anastasi 4, Capello 7, Bettega 7; all. Parola 5,5.
Arbitro: Serafino 4.
Spettatori: 50.000 circa.
Incasso: 68.993.500.
Ammoniti: Morini.

QUINDICESIMA GIORNATA

Vicenza-Juventus 1-2

1. tempo 0-1 (Bettega al 40').
2. tempo: 1-1 (Capello al 9'; Savoldi II al 26').

Formazione: Zoff 7, Gentile 5, Longobucco 6, Furino 6, Morini 5,

Scirea 6,5, Damiani 6, Causio 6,5, Anastasi 4, Capello 6,5, Bettega 7; all. Parola 7.
Arbitro Menegali 6.
Spettatori: 30.000 circa.
Incasso: 99.095.500.

PRIMA GIORNATA DI RITORNO

Juventus-Bologna 0-0

Formazione: Zoff 7,5, Gentile 6, Longobucco 5, Furino 6,5, Morini 6,5, Scirea 6, Damiani 6, Causio 6,5, Anastasi 6, Capello 6, Bettega 6;
Sostituzioni: Anastasi con Altafini
Arbitro: Casarin 8
Spettatori: 50.000 circa
Iincasso: 60.130.500

SECONDA GIORNATA DI RITORNO

Milan-Juventus 1-2

(Vinta poi dalla Juventus 2-0 a tavolino)
Formazione: Zoff 7, Gentile 6, Cuccureddu 7, Furino 5, Morini 6, Scirea 7, Damiani 6, Causio 6, Anastasi 6, Capello 5, Bettega 7; all. Parola 6,5.
Sostituzioni: Furino con Longobucco
Arbitro: Barbaresco 6
Spettatori: 80.000 circa
Incasso: 243.774.400
Ammoniti: Capello, Causio, Longobucco

TERZA GIORNATA DI RITORNO

Juventus-Varese 3-0

1. tempo: 1-0 (Damiani su rigore al 29').
2. tempo: 2-0 (Anastasi al 30'; autorete di Borghi al 38')

Formazione: Zoff 7, Gentile 6,5, Cuccureddu 6, Capello 7, Morini 7,5, Scirea 6, Damiani 6, Causio 7,5, Anastasi 7,5, Viola 6, Bettega 7;
Sostituzioni: Damiani con Altafini
Arbitro: Panzino 6,5
Spettatori: 33.008
Incasso: 33.030.500

QUARTA GIORNATA DI RITORNO

Ascoli-Juventus 0-0

Formazione: Zoff 6,5, Gentile 6,5, Cuccureddu 6, Furino 6,5, Morini 5, Scirea 6,5, Damiani 5,5, Causio 5, Anastasi 5,5, Capello 7, Bettega 7; All. Parola 6.
Sostituzioni: Morini con Longobucco
Arbitro: Michelotti 7
Spettatori: 36.000 circa
Incasso: 127.552.900
Ammoniti: Anastasi

QUINTA GIORNATA DI RITORNO

Juventus-Sampdoria 1-1

1. tempo: 1-1 (autorete di Gentile al 19'; Damiani al 31')
2. tempo: 0-0

Formazione: Zoff 6,5, Cuccureddu 5,5, Longobucco 6,5; Furino 6, Gentile 6, Scirea 6,5, Damiani 6, Causio 5,5, Anastasi 6, Capello 5,5 Bettega 6; all. Parola 5.
Sostituzioni: Damiani con Altafini dal 68'
Arbitro: Gialluisi 7,5
Spettatori: 20.000 circa
Incasso: 52.085.500
Espulsi: Causio

SESTA GIORNATA DI RITORNO

Juventus-Cesena 1-0

1. tempo: 1-0 (Damiani su rigore)
2. tempo: 0-0

Formazione: Zoff 7, Gentile 7, Longobucco 6, Cuccureddu 6, Morini 6, Damiani 6, Viola 7, Capello 7, Bettega 6, Altafini 6, Scirea 6; all. Parola 6.
Arbitro: Picasso 5
Spettatori: 5.303
Incasso: 15.490.000
Ammoniti: Capello

SETTIMA GIORNATA DI RITORNO

Roma-Juventus 1-0

1. tempo: 0-0
2. tempo: 1-0 (Autorete di Morini al 27')

Formazione: Zoff 6,5, Gentile 6, Longobucco 5,5, Furino 6, Morini 5, Scirea 7, Damiani 6,5, Cuccureddu 6, Anastasi 5, Viola 6, Bettega 6,5; all. Parola 6.
Arbitro: Casarin 6
Spettatori: 75.119
Incasso: 167.530.530
Ammoniti: Morini e Damiani.

OTTAVA GIORNATA DI RITORNO

Juventus-Inter 1-0

1. tempo: 1-0 (Cuccureddu al 39')
2. tempo: 0-0

Formazione: Zoff 6,5, Spinosi 6, Cuccureddu 7, Furino 6, Morini 6,5, Scirea 6, Viola 6, Causio 6,5, Bettega 6, Capello 6, Damiani 7; All. Parola 6

NONA GIORNATA DI RITORNO

Torino-Juventus 3-2

1. tempo: 1-1 (Pulici su rigore al 19'; Bettega al 34')
2. tempo: 2-1 (Pulici al 31'; Capello al 38'; Zaccarelli al 42')

Formazione: Zoff 7, Spinosi 5,5, Gentile 5, Furino 6,5, Morini 5, Scirea 5, Damiani 7, Causio 6, Anastasi 5, Capello 6,5, Bettega 7; all. Parola 5.
Arbitro: Ciacci 4
Spettatori: 25.654
Incasso: 84.544.000

DECIMA GIORNATA DI RITORNO

Juventus-Napoli 2-1

1. tempo: 1-0 (Causio al 19')
2. tempo: 1-1 (Juliano al 13'; Altafini al 42')

Formazione: Zoff 7, Gentile 6,5, Cuccureddu 7, Furino 6,5, Morini 6, Scirea 6,5, Damiani 6, Causio 7,5, Anastasi 6, Capello 6,5, Bettega 6,5; all. Parola 7
Sostituzioni: Damiani con Altafini
Arbitro: Michelotti 6
Spettatori: 65.872
Incasso: 162.844.200
Ammoniti: Furino, Capello e Anastasi

UNDICESIMA GIORNATA DI RIT.

Cagliari-Juventus 1-1

1. tempo: 1-0 (Aut. di Morini al 5')
2. tempo: 0-1 (Altafini al 42')

Formazione: Zoff 6, Gentile 6, Cuccureddu 6,5, Furino 6, Morini 5, Scirea 5,5, Damiani 5, Causio 5,5, Altafini 8, Capello 6,5, Bettega 5; all. Parola 5
Sostituzioni: Damiani con Anastasi
Arbitro: Menicucci 7
Spettatori: 46.997
Incasso: 90.516.600
Ammoniti: Spinosi e Causio

Arbitro: Menegali 6,5
Spettatori: 52.074
Incasso: 150.777.600
Ammoniti: Causio e Morini

DODICESIMA GIORNATA DI RIT.

Juventus-Lazio 4-0

1. tempo: 1-0 (Altafini al 10')
2. tempo: 3-0 (Anastasi al 39'; al 41'; al 43')

Formazione: Zoff 6, Gentile 7, Cuccureddu 6,5, Furino 7, Morini 6, Scirea 5, Viola 7,5, Causio 6, Altafini 8, Capello 7, Bettega 6,5; all. Parola 6
Sostituzioni: Bettega con Anastasi (8) dal 70'
Arbitro: Casarin 7
Spettatori: 38.639
Incasso: 68.048.200

TREDICESIMA GIORNATA DI RIT.

Ternana-Juventus 0-2

1. tempo: 0-1 (Bettega al 33')
2. tempo:0-1 (Causio al 19')

Formazione: Zoff 6, Gentile 7, Cuccureddu 6, Furino 6, Morini 6, Scirea 7, Viola 5, Causio 8, Anastasi 5, Capello 6, Bettega 7; all. Parola 6
Arbitro: Gussoni 6
Spettatori: 30.000 circa
Incasso: 41. 944.500

QUATTORDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

Fiorentina-Juventus 4-1

1. tempo: 2-0 (Autorete di Furino al 34'; Antognoni al 38')
2. tempo: 2-1 (Rosi al 17'; Casarsa su rigore al 27'; Causio al 31')

Formazione: Zoff 6, Gentile 6, Cuccureddu 5, Furino 6, Morini 6, Scirea 6, Viola 6, Causio 4, Anastasi 5, Capello 5, Bettega 5; all. Parola 5
Sostituzioni: Viola con Altafini dal 7'
Arbitro: Agnolin 7
Spettatori: 43.751
Incasso: 116.234.300
Ammoniti: Altafini

QUINDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

Juventus-Vicenza 5-0

1. tempo: 4-0 (Damiani al 7' e al 38'; Bettega al 22'; Anastasi al 36')
2. tempo: 1-0 (Cuccureddu al 10')

Formazione: Zoff 6, Gentile 6,5, Cuccureddu 6, Furino 6, Morini 6,5, Scirea 6, Damiani 7, Causio 6,5, Anastasi 6,5, Capello 7, Bettega 7; all. Parola 7
Sostituzioni: Damiani con Altafini
Arbitro: Michelotti 6
Spettatori: 70.000
Incasso: 110.861.000

Punteggi finali dei bianconeri

ZOFF 197,5 - su 30 presenze - **media 6,583** a partita - 1 insufficenza (Bologna)
SPINOSI 46 - su 7 presenze - **media 6,571** a partita - 1 insufficenza (Torino)
ALTAFINI 128 - su 20 presenze - **media 6,400** a partita - 4 insufficenze (Inter, Cagliari, Lazio, Fiorentina)
BETTEGA 172 - su 27 presenze - **media 6,370** a partita - 5 insufficenze (Inter, Cagliari, Lazio, Cagliari, Fiorentina)
FURINO 178 - su 28 presenze - **media 6,357** a partita - 3 insufficenze (Cesena, Cagliari, Milan)
VIOLA 56,5 - su 9 presenze - **media 6,277** a partita - 1 insufficenza (Ternana)
CAPELLO 174 - su 28 presenze - **media 6,214** a partita - 5 insufficenze (Inter, Lazio, Ternana, Samp, Fiorentina)
SCIREA 174 - su 28 presenze - **media 6,214** a partita - 5 insufficenze (Cesena, Inter, Lazio, Torino, Cagliari)
DAMIANI 167 - su 27 presenze - **media 6,185** a partita - 6 insufficenze (Ascoli (2), Torino, Cagliari (2), Fiorentina)
CUCCUREDDU 116 - su 27 presenze - **media 6,148** a partita - 5 insufficenze (Roma, Lazio, Fiorentina(2), Samp)
MORINI 159 - su 26 presenze - **media 6,115** a partita - 8 insufficenze (Cesena, Lazio, Fiorentina, Vicenza, Ascoli, Roma, Torino, Cagliari)
GENTILE 175,5 - su 29 presenze - **media 6,051** a partita - 2 insufficenze (Vicenza, Torino)
CAUSIO 169 - su 28 presenze - **media 6,035** a partita - 6 insufficenze (Roma, Lazio, Fiorentina, Samp, Cagliari, Bologna)
LONGOBUCCO 53,5 - su 9 presenze - **media 5,944** a partita - 3 insufficenze (Bologna, Milan, Roma)
ANASTASI 144 - su 25 presenze - **media 5,760** a partita - 10 insufficenze (Bologna, Torino (2), Roma (2), Vicenza, Fiorentina (2), Ascoli, Ternana)

ALLENATORE PAROLA 181,5 - **media 6,050** a partita

Servizio realizzato da **Stefano Germano**, **Roberto Guglielmi** e **Claudio Sabattini**

esclusivo

Patrizia Buffa, che per due anni è stata al fianco di Rivera ha seguito con ansia la sua vicenda e ora più che mai lo prega di lasciar perdere i falsi amici che lo strumentalizzano

Gianni, svegliati e vivi la tua vita!

Gianni, svegliati e vivi la tua vita!

Patrizia Buffa, moglie separata di un noto cantante, è stata per lungo tempo l'anima gemella di Rivera e lo conosce, quindi, meglio di tanti: forse ne è ancora innamorata e gli si rivolge con affetto chiedendogli di ritrovare la sicurezza e la felicità del passato. Guardando le foto di Patrizia vien fatto di pensare che ne valga la pena...

Dopo il suo scontro frontale con Buticchi, dopo il suo ultimo, e più clamoroso, atto di accusa contro il sistema calcistico, molti hanno tentato di capire, una volta per tutte, chi realmente sia Gianni Rivera, cosa lo abbia spinto ad agire in una certa meniera. I rotocalchi lo hanno definito « l'Amleto del pallone », « un ragazzo con il destino da boss ». Nessuno, però, è riuscito a regalarci l'immagine di Rivera uomo, al di fuori del mito.

Noi chiediamo chi è veramente Gianni Rivera, cosa pensa, quale potrà essere il suo domani senza il calcio, a Patrizia Buffa, la donna che gli è stata segretamente vicina per due anni. Una ragazza oggi discussa, criticata, perché accusata di essersi voluta fare della facile pubblicità alle spalle del campione, ma pur sempre una donna, che ancora adesso, che non è più innamorata di lui, continua a volergli bene.

— Patrizia, se avesse la possibilità d'incontrarsi con Gianni, in questo momento così difficile, quale consiglio gli darebbe?

« Non so neanche se mi ascolterebbe. Ma se riuscissi ad incontrarlo da solo, senza la sua corte, che lui non vuole, ma che comunque ha intorno, gli direi: Gianni, smetti veramente di giocare come hai detto, non ti fare tentare da nessuna offerta, supera la tua eterna crisi esistenziale. Creati un mondo tuo, reale.

⟶

FOTOSERVIZIO DI BRUNO OLIVIERO

Hanno risposto 3.850 lettori

Referendum su Rivera

2.725 per Gianni 1.125 per Buticchi

Ma soprattutto vogliono pace

Quando lanciammo il referendum **« Rivera sì - Rivera no »** (n. 18 del « Guerino ») erano i primi giorni di maggio e non s'immaginava ancora la piega clamorosa che la vicenda avrebbe preso. Si sapeva soltanto che Buticchi voleva cedere Rivera. L'aveva detto ai giornali, senza curarsi di interpellare il « golden-boy », la « bandiera rossonera ». E aveva sbagliato. Il « Guerino » da tempo, suggerendo un rinnovamento della squadra e intuendo la decisione che Buticchi avrebbe preso, aveva suggerito al presidente rossonero di usare diplomazia, di consultarsi con Rivera sui propositi di ristrutturazione della squadra. E invece, la « sparata ». E il diluvio.

Sì, un diluvio di cartoline-voto nella cassetta postale del « Guerino ». E tutti « sì » per Rivera. Poi, la clamorosa svolta: Buticchi che annuncia di essere pronto a dimettersi, Rivera che si presenta candidato alla presidenza. Altre cartoline voto, e un primo consistente gruppo di « no » a Rivera. Il suo gesto, dunque, così come non è piaciuto a noi e ad altri critici, ad altri giornali, non è stato gradito neppure da molti tifosi milanisti, i quali hanno compreso che la società rossonera avrebbe ricavato solo danni dalla presa di posizione polemica dell'Abatino.

Un altro passo: Buticchi convoca il consiglio e il tredici maggio un comunicato del Milan formula dure critiche all'operato di Rivera, ne respinge le richieste e fa capire, insomma, che il Milan può vivere senza di lui. A questo punto riesplode il « riverismo », piovono in redazione le lettere più cattive nei confronti di Buticchi. Come leggerete nelle pagine seguenti, ne abbiamo registrate di tutti i colori.

Abbiamo volutamente lasciato perdere i messaggi in chiave di turpiloquio, ci siamo tuttavia resi conto — e per la cifra schiacciante dei «SI'» a Rivera, e per alcuni di questi « SI' » giunti da varie parti del mondo — cosa in effetti conti il Bambino d'Oro per i suoi tifosi e per tanti sportivi senza bandiera o addirittura di altri club. 2725 cartoline dicono che Rivera deve restare, 1125 dicono che deve andarsene. Visto il radicalizzarsi della situazione, si può ben dire che sono 2725 « SI' » a Rivera e 1125 « SI' » per Buticchi.

E tuttavia, scorrendo le tante lettere che hanno voluto accompagnare il tagliando-voto, abbiamo registrato un dato comune ai vari interventi, almeno fra i lettori meno... calorosi: si cerchi soprattutto — dicono — di fare il bene del Milan. Consci di questa situazione, Rivera e Buticchi stanno cercando un accordo. Lo troveranno? Per la pace dei tifosi, auguri! □

Il referendum su Rivera rispondono i lettori

PERCHÉ SÌ,

ra SÌ
ra NO

Referendum del « Guerin Sportivo »

che Rivera sia ceduto ☒

che Rivera resti al Milan ☐

Perché Rivera è un antipatico e poi si vanta sempre io mi chiamo Ignazio Titone per me Rivera è una piaga e un siciliano un unighiane darete Rispondemi ciao

Ignazio Titone di Mazara del Vallo (Sicilia) non sopporta Rivera e glielo fa capire accludendo al tagliando la sua foto espressiva

Rivera sì — Rivera no. Il tifoso Amleto cammina sugli spalti di San Siro in atteggiamento pensoso. L'attesa è massacrante e mortifica il sacro amore che questo pontefice abatino è riuscito a sollevare negli anni del suo papato. Il « Guerino » ha chiesto lumi ai tifosi. Per sciogliere le riserve e voi ci avete scritto. Questa in sintesi la storia dell'amore (tanto) per Rivera presidente o calciatore che sia, e dell'odio (un soffio soltanto) nei confronti del nostro idolo. Ecco, alla rinfusa, un po' di fumate bianche e nere.

Aldo Antonaglia (Melfi): Via Rivera, nettamente. Ha combinato un sacco di casino da dieci anni a questa parte. E' impensabile che questa larva d'atleta possa diventare padreterno del Milan. Il Milan avrebbe finito di sperare nello scudetto.

Anonimo (Ancona): E' sempre stato la bandiera del Milan. Via Buticchi invece che pensa soltanto ad andare in vacanza col suo yacht.

Patrizia Piraccini (Faenza: Altro che vendere Rivera! E' il calciatore più criticato, ma è quello più bravo. Ha sempre detto le cose senza peli sulla lingua. Viva Rivera.

Anonimo (Torino): Resti Rivera perché è il migliore giocatore d'Italia.

Anonimo (Udine): Che sia ceduto perché è un fomentatore di antipatie, vedi Federazione e arbitri.

Sostenitori « Milan e Rivera » di Pistoia: Il Milan ha ancora bisogno di lui. Non esiste ancora il suo sostituto ideale nel nostro smidollato calcio. Speriamo che vinca il capitano.

Rosina Enrico: E' ancora integro e può dare molto al Milan, che senza di lui non sarebbe più il Milan.

Donatella Petteni (Bergamo): Il Milan è Rivera. Deve restare al Milan come giocatore e presidente. Non avrebbe cacciato Rocco, non avrebbe venduto Prati e litigato con Vitali.

Famiglia Muras (Genova): Noi gli facciamo gli auguri, finirà la carriera quando sarà il momento.

Franco Linaniani (Perugia): Basta con i podisti. Rivera è il solo che sappia dire la verità e il Milan ha bisogno di gente di classe. Zecchini e Turone via, Biasiolo libero.

Silvio e Valeria Franco: E' ancora il migliore, Giagnoni e Butic-

Gianni, svegliati e vivi la tua vita!

← PAGINA 42

Un mondo da uomo, non da calciatore. Sii l'uomo meraviglioso che sai essere ».

— Quando ha letto sui giornali che Rivera avrebbe voluto diventare presidente del Milan cosa ha pensato?

« Ho provato subito un grande dolore perché ero sicura che sarebbe finita così. Ho pensato ancora una volta che si era comportato da quel grande ingenuo che è. Credo che per lui lasciare il calcio, avendo ancora la possibilità di giocare, sia molto duro. Dopo 17 anni, di colpo, per lui finisce un certo tipo di vita. Tutti gli atleti, anche i più grandi, sono destinati ad imboccare il viale del tramonto. Ma nel caso di Gianni questo suo fine carriera è veramente drammatico. Ancora oggi gli voglio bene e sono molto dispiaciuta. Devo anche dire che ho fatto sinceramente tifo per lui nel suo scontro con Buticchi, pur sapendo che sbagliava ».

— Per lei, si è fatto influenzare da qualcuno? Molti sono convinti che anche in questa presa di posizione di Rivera ci sia la mano del tanto discusso padre Eligio.

«Devo fare una premessa. Dal punto di vista umano Gianni è un vero mistero. Non si riesce mai a capire fino a che punto segua le indicazioni altrui. Indubbiamente padre Eligio su di lui ha una certa influenza

— A lei padre Eligio che impressione ha fatto?

« Nessuna in particolare. Quando l'ho conosciuto non ho avuto nessuna crisi mistica e l'ho sempre guardato come un frate, anche se un po' particolare ».

— Ci sono altri legami di Rivera che fanno discutere, come quello con Ambrosio, l'uomo di affari molto noto per lo sfarzo che ama ostentare e per gli assegni a vuoto che usava emettere...

« In questo caso io parlerei di una buona conoscenza e nulla di più. La grande verità è che Gianni non ha amici, anche se crede di averne. E' uomo solo e questo è il destino dei personaggi come lui ».

— Come pensa che reagirà Rivera a questo duro colpo?

« Da quello che ho letto sui giornali, dalle interviste che ha rilasciato ho stentato a riconoscere il vero Gianni, un ragazzo di 32 anni, con tante qualità. Purtroppo finora ci sono sempre stati due Rivera: uno era il grande giocatore, il capitano del Milan; l'altro il ragazzo dolce e sensibile che ho imparato ad amare. Io penso che questa esperienza riuscirà a far capire a Gianni lo sdoppiamento della sua personalità. Comunque, come dicevo, nelle interviste di questi giorni ho sentito un Gianni Rivera aggressivo, cosa che lui non è mai stato ».

— Conosce Buticchi?

« No ».

— Pensa che Buiticchi si sia comportato male nei riguardi di Rivera?

« No. Direi che Buticchi con Rivera si sia comportato logicamente ».

— Per due anni lei è stata al fianco di Rivera: cosa pensa del mondo del calcio?

« Io di calcio capisco poco e con Gianni non è che ne parlassimo molto. Dico che dovrebbe essere uno sport ingenuo e pulito e non lo è più. A livello umano è la strumentalizzazione dei ragazzi che giocano. Si cerca solo di distruggere la loro personalità, preoccupati unicamente del rendimento domenicale. Un uomo non può vivere di solo pallone. Pensi poi allo stress di venire giudicati ogni lunedì sui giornali: una volta sei un campione, quella successiva un bidone ».

— Lei capisce adesso che per Rivera si preparano giorni difficili. Finora era abituato ad essere il grande campione, un vero divo. Fra tre, sei mesi, un anno non farà più notizia e sarà sempre di più, se già lo era adesso, un uomo solo...

« Io spero che Gianni si svegli presto, apra gli occhi e si renda conto di quanta gente lo ha strumentalizzato. Quello che mi fa più rabbia è che le persone che lui crede amiche gli sono state vicine solo perché Gianni Rivera è una grossa carta di credito. Chi gli sta attorno ha cercato di rendergli la vita problematica e così anche i suoi rapporti con le donne sono sempre stati altamente drammatici ».

— Senta, Patrizia, sul suo conto ho sentito anche dei commenti piuttosto cattivi, forse perché Rivera è l'idolo delle mamme e si pensa, anzi si pensava, che la sua immagine venisse contaminata da una relazione con una donna sposata. Cosa ne dice?

« So già che dopo questa mia intervista qualcuno dirà che ho parlato per farmi ancora una volta della pubblicità grazie a Rivera. A tutte queste persone mi interessa fare sapere che hanno fatto male i loro calcoli. Perché se io avessi voluto farmi della pubblicità alle spalle di Gianni non sarei stata con lui due anni senza che nessuno ne sapesse nulla. Non ho proprio bisogno di Rivera per farmi conoscere, non per niente anche mio marito è un grosso personaggio, anche se nel mondo della musica leggera ».

Oscar Orefici

PERCHÉ NO

Il referendum su Rivera da parte di «lei»

chi devono andarsene. Il primo perché non capisce niente, il secondo perché è un pecoraio.
Michele Delli Santi (Siena): I milanisti tengono stretti Rivera perché se così non fosse molti di voi giornalisti come farebbero a mangiare? Avrebbe il « Guerino » il coraggio di licenziare Brera ch'è la bandiera del giornale? Allora forza Rivera!
A.T.: Resti per facilitare la conquista del diciassettesimo scudetto da parte della Juventus.
Anonimo (Parma): Resti perché ha contribuito a difendere il Milan da arbitraggi sconcertanti e non sempre onesti. Non deve sempre rimetterci lui. Lo vogliono cacciare perché non ha paura di dire la verità.
Carlo Morandini (Udine): Rimanga, è la bandiera del Milan. E con lui giocatore o presidente, noi vinceremo di sicuro la stella. Via Buticchi e amici come prima.
Francesco Campilongo (Cosenza): Può rendere almeno per altri due anni. Lo si lasci in pace e lo si faccia giocare serenamente, e vedrete come si scatenerà!
Anonimo toscano (Firenze): Lo si ceda una buona volta. E' strullo.
Luciano Zanellato: E' bello vederlo giocare anche se corre poco! Giagnoni e Buticchi vadano a dirigere la Ternana o l' Ascoli.
Tito Larese (Belluno): Checché ne dica l'ineffabile Brera fu Carlo, Rivera è il migliore.
Sandra e Claudio Abota: Rivera è semplicemente favoloso. Noi amiamo il calcio perché lo gioca lui.
Giancarlo Luisi: (Lucca): Preciso che non sono una mamma piangente, ma Rivera è Rivera. Viva Rocco! Un giocatore come lui non può essere trattato come un mezz'etto di mortadella.
Piero Fasola (Monfalcone): La classe non è acqua.
M. Monzardo: Deve andare via perché disturba i programmi della squadra. E' troppo polemico e calcolatore, approfitta della popolarità per fomentare la sua sciocca tifoseria.
Anonimo (Milano): Padre Eligio vada a guardare il suo gregge dell'harem e Rivera giochi da solo senza portarsi i santini in campo.
Fabrizio Cortese (Napoli): Se lo vogliono la Juve e l'Inter vuole dire che è ancora valido. E il prossimo anno ci serve al Milan perché dovrà lanciare Gigi Riva.
Enzo Salvo (Milano): E' un pezzo di antiquariato ed è un buffone. Via.
Nello Mimotti: Meglio Rivera presidente così non dà più fastidio in campo.
Vincenzo Ponte: Le bandiere stanno bene solo ai bordi del campo.
Paolo Torriolo: Una squadra non può combattere senza bandiera e il Milan senza Gianni è un Milan senza lo stendardo.
« Ultras viola club » (Firenze): Ormai è vecchio e non ha più voglia di giocare. Inoltre è anche una testaccia di... Vada in pensione.
Giampietro Rolfo (Asti): Grido « Fuori l'incompetente Buticchi ». Rivera è il meglio!
Anonimo napoletano: E' uno sfacimme. Un grande calciatore merita di stare a Milano anche se Milano lo ha rovinato. Colpa di quella specie di prete con i miliardi.
Liana Orlandini (Bologna): Resti. Ci deve deliziare ancora un po'.
Rosanna Buffa (Milano): Ha

Gianni, ci mancherai

Rispondere a questo referendum forse è ormai inutile, perché dal 13 maggio tutti siamo ormai a conoscenza delle decisioni del Consiglio del Milan e delle decisioni prese successivamente da Rivera e cioè di abbandonare il mondo del calcio.

Sono ancora giovane, ho 16 anni, ma amo tanto il calcio, sono nata e sono cresciuta assieme alla popolarità di Gianni a cui sono tanto affezionata. Però non lo considero come tante altre donne italiane « il fusto del calcio », il « buono del Milan », ecc., no, non così, per me Gianni è come un amico, che non mi ha mai vista, ma che mi sembra di conoscere da sempre.

Tutto ciò doveva avvenire, prima o poi, la carriera di Rivera doveva finire un giorno, ma io non ho mai voluto pensarci, ogni volta che questo pensiero affiorava alla mia mente, lo scacciavo: insomma, non volevo e non potevo pensarci. Così, la notizia mi ha trovata molto impreparata ed ora soffro molto. Oggi è tutto il giorno che vorrei credere che è tutto un sogno, uno di quelli brutti che alla mattina lasciano l'animo turbato, ma anche abbastanza sereno perché era solo un sogno, ma questa è realtà, purtroppo. Gianni per me è diverso da come lo giudicano, forse tutti siamo stati un po' troppo severi nei suoi confronti, quasi sempre quando una partita andava male, le colpe cadevano sempre ed inevitabilmente sulle sue spalle, soprattutto alcuni giornalisti hanno sempre cercato di metterlo in cattiva luce, hanno sempre fatto confronti con altri giocatori e non hanno mai voluto ammettere almeno negli ultimi tempi che Rivera è ancora grande, o perlo meno nei suoi confronti c'è sempre pronta una critica. Certo qualche volta anche lui ha sbagliato, ma Gianni non è solo un giocatore, ma è soprattutto un uomo e la natura umana non è perfetta.

Faccio tifo da tanti anni per il Milan, sono cresciuta assieme a questa passione, non cambierà niente, anche domenica ascolterò, fremente, « Tutto il calcio minuto per minuto », ma ci sarà la mancanza di qualche cosa, mentre ci sarà una punta di amarezza e di rimpianto.

Il Milan continuerà ad essere tale, forse il prossimo anno potrebbe anche essere migliore (forse, lo spero) perché è vero che un uomo non può fare una squadra, ma però può esserne il simbolo e come tale, Gianni resterà nel cuore dei tifosi rossoneri. Sentiremo qualche volta la sua presenza sul campo, la mancanza dei suo tocchi di gran classe, certamente Gianni sarà rimpianto perché io credo che poteva dare ancora molto al Milan anche perché le sue condizioni atletiche a mio parere, sono ancora ottime. Però credo che dopo ciò che è successo per Gianni sarebbe stato molto difficile ritrovare la serenità d'animo per poter continuare a giocare nel Milan, benché non impossibile.

E' preferibile comunque che Gianni termini la sua carriera oggi, invece di giocare per un'altra società, perché sarebbe stata una cosa inimmaginabile vederlo giocare con la maglia di un'altra squadra, lui che ha iniziato la sua luminosa carriera nel Milan non poteva che terminarla lì. Sarebbe stato impossibile scrivere questo « papiro » su una cartolina postale quindi ho preferito scrivere una lettera anche per sfogarmi, spero che questa lettera non verrà cestinata anzi vorrei che lo stesso Gianni potesse leggerla. Voglio augurarti, caro Gianni, che la tua vita continui tranquilla e serena.

Anche se con rimpianto e forse con illusoria speranza, ti faccio tanti auguri Gianni... Arrivederci. Da un tifosa che non ti dimenticherà mai.

LETTERA FIRMATA

Il referendum su Rivera rispondono i lettori

qualcosa da insegnare ai giovani.
Sandra Abate: E' il più grande calciatore di tutti i tempi. Rivera si discute, si odia, ma soprattutto, lo si ama fino alla morte.
Daniele Mori (Novara): Buticchi, presidente da strapazzo, vuole disfarsi di Rivera come fosse una scarpa vecchia. Noi milanisti ci opponiamo a questa assurda decisione.
Club « La Fossa dei Leoni » (Milano): W il Milan, W Rivera. Il presidente è ignorante se lo vende.
Renato Rossi (Prato): Propongo, tra due anni quando Buticchi sarà già fuori dalle scatole, Rivera presidente. Intanto deve continuare a giocare e Rocco deve fare il D.S. con Radice allenatore.
Giorgio Gilli: (Reggio Emilia): Rimanga. Inoltre consiglio a Giagnoni di lasciarlo riposare un poco. Insomma, date le scarse condizioni fisiche, è meglio usarlo come Altafini. Ogni tanto.
Franco Togliani: (Reggio Emilia): Con Rocco e Rivera, bel tempo si spera.
Santino Zaltieri (vice-presidente del Milan Club Aorta) (Novara): Restino Buticchi, Giagnoni e lo stesso Rivera.
Gianni Fochi (Napoli): Sono Milanista da quando avevo due anni. Pelè è la perla nera del calcio e Rivera è la perla bianca.
Amos Morelli (Reggio Emilia): E' Mister Europa, vogliamo darlo via?
Renato Cremonesi (Roma): Cedere, cedere subito. Tra i due mali scelgo il minore.
Anonimo: Via, perché è meglio che cambi aria! Ormai quel frate a Milano ha fatto le ragnatele.
Gianluca Fagnocchi: Via, perché in una squadra non devono esistere le primedonne che oltretutto con il busto stretto hanno il fiato grosso e non riescono a recitare, né tantomeno riescono a correre dietro la palla.

Il « no » a Rivera di un tifoso della Roma è ben motivato

Rivera SÌ
Rivera NO
Referendum del « Guerin Sportivo »
Voglio che Rivera sia ceduto ☒
Voglio che Rivera resti al Milan ☐
Perché SI.
Il Perchè. È una testa calda.
È un esagitato
È un ciarliero
È un polemico
È un piantagrane
È un presuntuoso.
MAGARI VENISSE ALLA ROMA !!!! per Dio!

Franco Dini (Pesaro): Sono sempre stato un grande tifoso di Rivera, ma ormai ha stufato anche me con le sue alzate di ingegno. Ha quasi rovinato il Milan. Via!
Anonimo: Il Milan ha bisogno di rinnovare la squadra. Rivera, se è un giocatore serio, deve attenersi alle regole e non montare in cattedra. Deve sacrificarsi per la squadra e accettare la cessione per il bene del Milan. Altrimenti che martire è? Secondo gli insegnamenti di padre Eligio dovrebbe aver capito che cos'è la cristianità!
Rosario Scamporlino: Sia ceduto perché ormai è un ex-giocatore quasi grande. Sono stato un suo tifoso, l'ho applaudito ma ora dico basta. Gli dico: Gianni smettila!
Mariano Ortu - Giampaolo Chessa (Sassari): E' ormai logoro, piuttosto anziano, incapace di impostare il gioco. Non svolge più un gioco costantemente sufficiente, anche se in certe partite sembra dare il tutto per tutto, Rivera non riesce più. E' il caso di dire che Rivera, idolo dei milanisti è tramontato.
Antonio Jorio (Roma): Perché non combini altri guai in altre società che già ne hanno (come il Vicenza o la Ternana, perché solo lì può andare a frignare) se lo tenga il Milan che ormai ci ha fatto il suo callo. Vien da piangere vedere un giocatore ridotto in quello stato.
Anonimo lombardo: Vada via perché una ricorrente e preoccupante leggerezza troppo spesso esalta e troppo spesso rinnega le sue singolari amicizie e noi non siamo più disposti ad accettare per buone le scelte di un cattivo psicologo come Rivera, specialmente ora che ha mire presidenziali.
Milena Dal Fiume (Bologna): Il Milan senza di lui, non sarebbe più il Milan. Ci accontentiamo anche di un Rivera a mezzo servizio e tanto ci basta.
Renato Bocassini (Camaiore LU): Assume un atteggiamento intollerabile per un giocatore professionista (Vedi Firenze). Non sa che cosa sia l'umiltà. Non è più utile anche ai fini tecnici del Milan. Un elogio particolare a Giagnoni che si è dimostrato coerente con se stesso ed un ottimo tecnico.
Raffaele Avallone (Udine): Resti, perché solo così Gianni Brera, Gualtiero Zanetti, Italo Cucci, Luca Liguori, Mino Mulinacci e Rosanna Marani possono continuare a fare i giornalisti sportivi.
Angelo Mainardi (Foggia): Da premettere: non sono Milanista. Nell'interesse del Milan è bene che venga ceduto. La società non potrebbe altrimenti rinnovarsi secondo logica. Rivera condiziona troppo sia in campo che fuori, tutte le cose milaniste.
Anonimo lombardo: Il Milan ha ancora bisogno di Rivera. Speriamo che questo referendum finisca a favore di Rivera perché non abbiamo capito come mai sia stato indetto proprio dal « Guerino » apertamente interista.
Olivo Trevisan (Classe 1890): Voglio sia messo in pensione perché con le sue bizze di primadonna isterica ha rotto le palle anche ai lombrichi.
Stefano Zuchegna (Roma): Voglio che Rivera sia ceduto (a Mondo X). Ha stufato!!! Dopo le esilaranti figure di Monaco dove si sedeva sul pallone, avrebbe fatto meglio ad appendere le scarpe al chiodo piantarne un altro e poi appenderci si lui!!!
Angelo Malaguti (Bologna): Deve diventare presidente e se non lo diventa deve giocare libero.
Milan Club Lago D'Orta (NO) a nome di 350 soci tenete presente: E' la rovina del Milan. W Buticchi vero tifoso del nostro caro Milan! W Giagnoni persona sincera ed onesta.
Giuseppe Morandi e Franco Libretti (Brescia): Rivera è intelligentissimo come giocatore e soprattutto come amministratore e non per niente conduce e aiuta Mondo X e Telefono Amico. □

Da tutto il mondo

DALLA FRANCIA

Voglio che Rivera resti al Milan e torni a giocare in Nazionale perché ha giocato a Milano quindici anni vincendo con la sua squadra due scudetti, tre Coppe Italia, due Coppe delle Coppe, due Coppe dei Campioni e una Coppa Intercontinentale! Rivera è un giocatore indispensabile al calcio italiano in cui è tanto difficile segnare dei gol. La sua intelligenza calcistica è da paragonare soltanto a quella di Pelè o di Gerson. Affinché il calcio non diventi un gioco di massacro ma un vero spettacolo, preghiamo che ci sia dato di avere dozzine di Rivera.

ALAIN TEOT - VERSAILLES

DAGLI STATI UNITI

Sono un ragazzo di ventidue anni emigrato tanto tempo fa negli Stati Uniti. Vado matto; per il calcio, ammiro tutti i giocatori ma ho una simpatia per Gianni Rivera. Qua esce il « Progresso » che racconta tutto il baccano che è successo per Rivera, poi ho visto il « Guerino » e il tagliando da spedire e ho pensato di scrivervi per Rivera. Ora vi faccio un po' di domande: prima, l'indirizzo di Rivera che gli voglio scrivere; poi vi faccio sapere che Rivera in America ha tanti ammiratori che la pensano come me e cioè che Gianni diverte come gioca e che le critiche che gli fanno sono ingiuste. Oggi dice che si vuole ritirare ed è ingiusto perché l'Italia perde il giocatore più importante che ha e Buticchi farebbe bene ad andarsene lui poiché ha sbagliato sempre e continua a sbagliare.

SANTO VALLE - BUFFALO - NEW YORK

DAL CANADA

Voglio che Rivera sia ceduto perchè è un megalomane come il frate amico suo. Essendo un modesto operaio (forse specializzato) di una fabbrica che, invece di produrre merce produce gol, non doveva prendere la posizione e gli atteggiamenti che ha preso.

RICHARD M. BIANCHI - PEBBLE VALLEY LANE - TORONTO (ONTARIO)

Quando l'obbiettivo è maligno

Le immagini parlano

L'obbiettivo, nel basket, ritrae alle volte situazioni scabrose, o divertenti, che l'occhio umano non giunge in tempo a fotografare. Vengono allora fermati atteggiamenti ambigui che si prestano ad interpretazioni malandrine. Eccone in questa pagina un piccolo documentario.

Quando il « play » cade sul blocco di Lienhard, è come una « 500 » che urti un autotreno

Atteggiamento esterrefatto di pivot-Innocenti, la rara volta in cui riceve un sia pur approssimativo passaggio

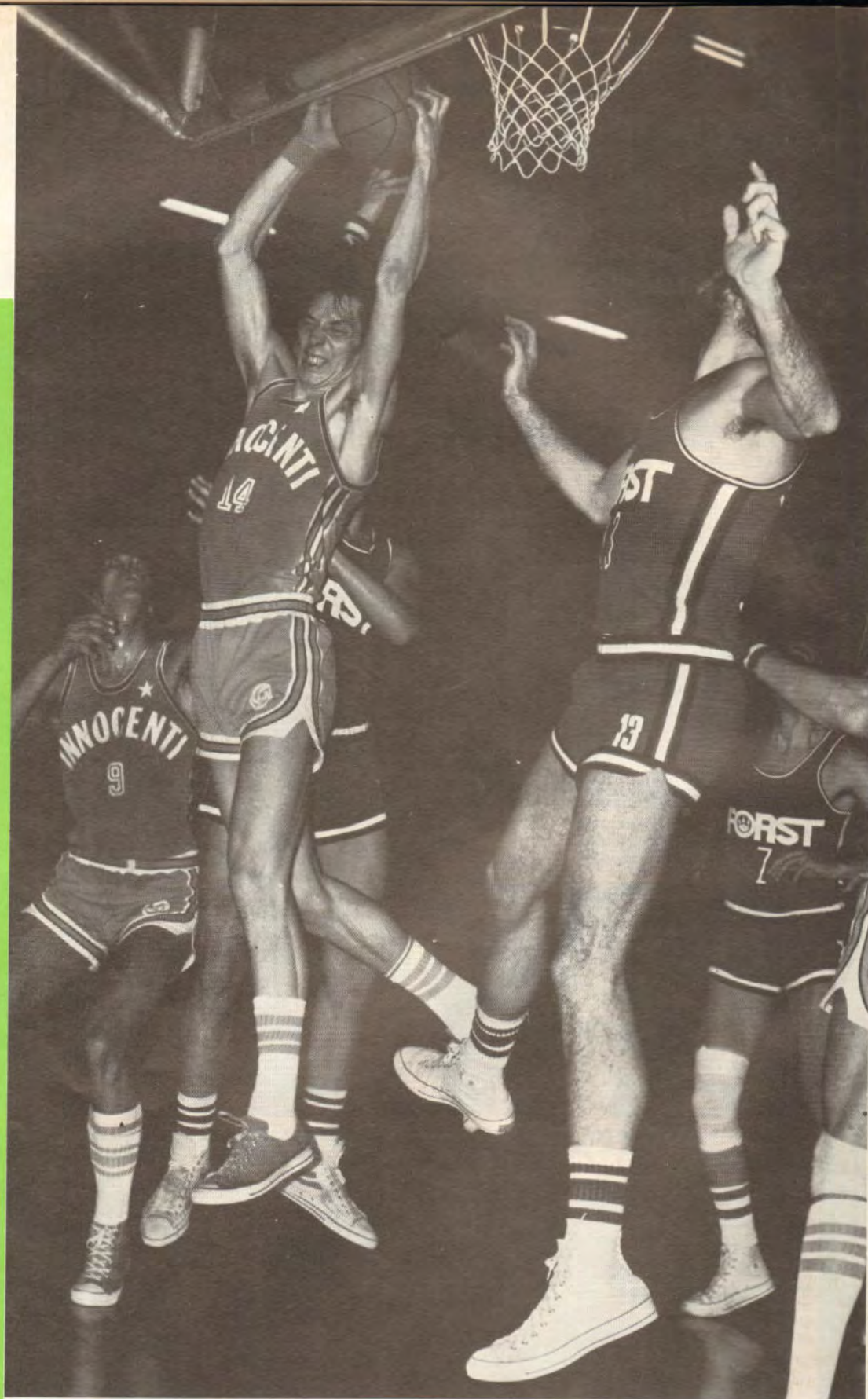
Il colpo di karaté alle reni è forse entrato nel repertorio difensivo dei « big »?

Bisson mostra come ci si deve proteggere, quando il compagno porta l'uomo sul blocco

Faina dice che quando Bariviera si nasconde dietro la palla, non lo vede più nessuno

Guardate dov'è il canestro! Meneghel e Ferracini stanno giocando dall'altra parte una loro partita del tutto particolare

« Qui è meglio schiacciare — pensa McMillen — Altrimenti Benelli è anche capace di stopparmi! ». Dai compagni mi guardi Iddio...

A destra la mutria terrificante di Ferraccia, nel suo compito precipuo di attanagliatore di palloni. Nella foto sotto la composta sospensione di « Baffetto » Bertolotti, e la corretta difesa di Lienhard, autentico schiaffo morale agli adoratori della difesa smanazzata

E' stata la stagione dei moltissimi chiaroscuri, il campionato del « black-and-white » a tutto spiano, dei contrasti violentissimi. Ha avuto fiammate d'entusiasmo e lunghe parentesi di noia ipocondriaca. Ha avuto giocatori in altalena di rendimento, squadre in crescendo e poi in ribasso; è stato dominato e firmato dagli incidenti, è stato infine marcato dalle molte, dalle troppe irregolarità che si sono succedute. Sotto questo aspetto, il '75 è un'annata-record: tante irregolarità non si erano mai registrate, neppure negli anni di guerra.

Però, a nostro avviso, si sono messi in luce molti giovani, più del consueto. Certo, non si tratta di fenomeni, non sono già campionissimi. Di solito, tuttavia, sui taccuini restava un nome, al massimo due. Quest'anno il setaccio conserva — oltre a Villalta — anche i Tombolato e Bonamico, i Rizzi e Salvaneschi, i Benatti, Serra e Beretta, e si segna i Quintavalle, Dalla Costa e compagnia per una promettente riprova dell'anno venturo.

Naturalmente, in un basket come quello nostrano, nel quale le squadre sono fatte sui sei-sette giocatori (perché di più, il convento non ne passa), è fatale che siano determinanti gli incidenti. Le classifiche sono state determinate dalle assenze nella fase

E' stata la stagione del « black and white »:
a fiammate d'entusiasmo si sono alternate .
lunghe parentesi di noia ipocondriaca

I chiaroscuri del campionato

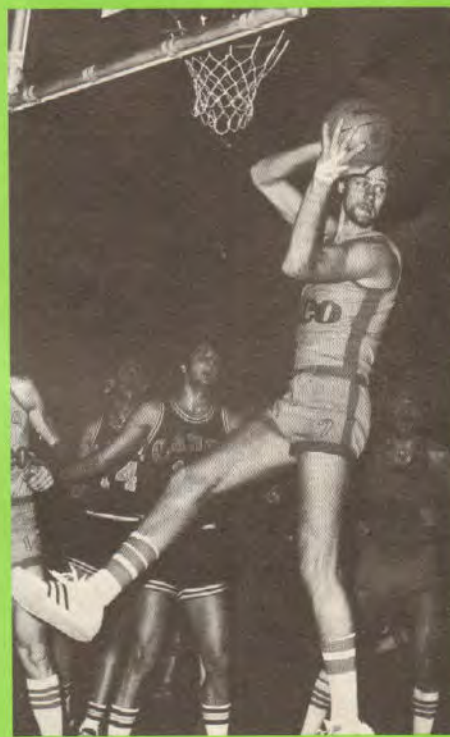
topica dei Meneghin, Brumatti, e De Vries. Per l'anno prossimo, se il sistema resterà immutato, saranno decisamente sceme quelle squadre che, a qualificazione ottenuta, spremeranno ancora i loro « uomini chiave ». Li terranno in panchina, e tanto peggio per gl'inventori se, a guadagnarne, saranno avversarie di nessun merito.

Carmina, Zanon e Chiaranda son gli arbitri che si sono messi in luce nella situazione drammatica, fallimentare della categoria arbitrale. Ma Carmina si è già ritirato. Non ci sono e beninteso non ci saranno arbitri in numero sufficiente per dirigere dodici incontri « americanizzati ». Questo dramma si ripeterà. Alcune squadre hanno guadagnato la salvezza, altre hanno perso la permanenza nel primo gruppo di Serie A, a causa di arbitri incapaci (e passi!) che però hanno anche taciuto — e questo è vergognoso — ciò che era successo.

Gli arbitri, per dirigere il mercoledì alle 21, partono spesso dalle loro sedi verso le 17 o le 18 dopo il lavoro. Anche per questo non è possibile anticipare prima di sera le partite feriali, pena una maggior difficoltà nelle già difficili designazioni. Però la condizione psichica degli arbitri, specie per quanto riguarda i riflessi, è altamente condizionata da questo stato di cose. Si è calcolato che sarebbe agevole risparmiare venti milioni all'anno con designazioni meno falotiche. Bene: questi venti milioni così risparmiati siano dati agli arbitri perché possano migliorarsi, e mettersi anche in condizione di dirigere meglio, giungendo prima sul luogo di gara.

Una delle macchie più gravi è data dalle punizioni agli allenatori che gridano e si agitano. Si tratta di una mentalità da « palla-al-cesto ». Il basket di oggi ha bisogno di allenatori che sbraitino, che incitino a gran voce, che si alzino di continuo dalle loro panchine. Anche in questo l'America insegna.

La mansione dell'allenatore è molto dura perché oggigiorno nei quaranta minuti di gara l'allenatore è tenuto ad una ginnastica spossante, e un uso continuo delle corde vocali. Anche questi sono problemi che il campionato ha evidenziato. Abbiamo giustamente voluto i Palazzetti grandi. Ma ora c'è il problema di farsi sentire, nei Palazzetti. Bisogna spiegare agli arbitri che l'allenatore, se non urla e non si muove, tradisce il suo compito.

E bisogna che uno straniero si possa cambiare. La regola è che uno solo deve giocare. Ed è giusta. Ma a chi interessa se, fatte due partite con Tizio, la tal società prosegue con Sempronio. Non solo in caso di infortunio, ma sempre. Se Tizio non è buono, è vantaggio o no per i suoi compagni, dunque per la pallacanestro italiana, averne uno migliore? Esiste forse un motivo in contrario per togliere questa possibilità, ed assistere invece ad un Alco che gioca menomata ventidue partite su quaranta? Non stabiliamo la regola che possano sostituirsi solo gli infortunati, perché nascerebbero i sospetti. Ma se una società, anziché pagare Sempronio, paga Mevio, cosa cambia? Solo gli adoratori delle « tre tavolette » possono essere contrari. Coloro che dallo sport chiedono soltanto un verdetto equo, in condizioni di equità competitiva, non possono certo opporsi all'abolizione di questo punto oscuro, così clamorosamente evidenziato dal 1975. □

Nella foto a sinistra in alto, « Carluccio » Jura non ha molti aiuti sotto la plance, ma se la cava egregiamente da solo. Carlo Johnson (di fianco sempre in alto) aggiungerà un anno alla sua ormai lunga milizia italica. Con De Vries (sotto a sinistra) l'Alco sarebbe rimasta facile nel primo gruppo. La sua prolungata assenza ripropone un problema assillante al basket italiano. Nell'altra immagine, il basket è sport per veterano. Ossola e Recalcati hanno offerto un rendimento eccellente. La Nazionale, che nel basket si esibisce sempre ad un livello inferiore rispetto alle migliori squadre di club, non ha potuto farne a meno. I risultati verranno

la posta di **Aldo Giordani**

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

Una questione di vocabolario

Signor Giordani, cos'è questo vezzo di chiamare relegazione un campionato che la FIP chiama di classificazione?

Mario Pasupoli - Roma

Non si tratta di un vezzo, ma di lingua italiana. La (cosiddetta) « classificazione» non classifica proprio un bel niente. I due gruppi non hanno dato alcuna «classifica » finale. Essi si sono limitati a stabilire quali squadre saranno « relegate » l'anno prossimo in « A 2 » ovvero in Serie B. Punto e basta. Quindi, nessuna classificazione, ma solo ed esclusivamente « relegazione » La FIP può ristrutturare i campionati. Ma che voglia ristrutturare anche la lingua italiana,mi sembra un po' troppo.

Una rotellina da sostituire

Caro Giordani, sono un tifoso della Forst pazzo di felicità per lo scudetto ma dispiaciuto per il caso-Farina. Lei ha letto le sue dichiarazioni? Crede che Taurisano possa perdonarlo? Lei cosa farebbe se fosse l'allenatore della squadra? Scusi il disturbo e grazie per le buone parole che ha avuto per noi.

Camillo Brambati - Lecco

Sì, lessi quelle dichiarazioni. Penso che l'allenatore di una squadra, debba in simili circostanze comportarsi così: a) chiamare il giocatore, e contestargli le dichiarazioni; b) se quello nega, esigere una smentita pubblica; c) se quello conferma, dire alla società: « O via lui o via io ». Non c'è alcun altro modo per conservare l'autorità. Questo almeno è il mio parere. Libero ovviamente Taurisano di comportarsi come crede. Nel caso specifico, se Farina (come ritengo) conferma, la situazione non è allegra: perché la Forst naturalmente tiene Taurisano, ma si trova dinnanzi alla necessità di sostituire una rotellina in un « meccanismo vincente ». E non è mai un'operazione agevole.

Un' eccezione alla regola

Stimato Mr. Jordan, le propongo il gioco della torre: 1) Sutter, Lucarelli, Nizza, Ferello, De Rossi oppure Dantley, Paleari, Serra, De Rossi, Gurini; 2) Serra o Nizza; 3) S. Belov o Salnikov; 4) Ferello o Bertolotti; 5) Sutter o Dantley .

Ennio Filigheddu Cagliari

Quello della torre non è un gioco che mi esalti, perché - per avere una parvenza di serietà - richiederebbe ad ogni domanda lunghe premesse e precisazioni. Comunque, per una volta faccio eccezione alla regola e mi provo; 1) Butto il secondo quintetto; 2) Nizza; 3) Belov; 4) Ferello; 5) Dantley. I giudizi sono riferiti ad oggi (domani sceglierei Dantley, è ovvio), ma tengono conto dell'età dei giocatori.

Cina, Mobilquattro Ignis e IBP.

Signor Giordani, ecco dieci domande. Mi accontenta?

Piero Pascucci - Milano

Rispondo a tutte, eccetto quella su Giancarlo Giannini che parla del « Guerin Sportivo » nel film che lei mi cita. Non vado al cinema, e non ne so niente. 1) La Cina ha recentemente perso in casa con la Finlandia. I decenni di « isolazionismo », sul piano tecnico, l'hanno lasciata indietro. 2) Se Kim Hughes supera le difficoltà di respirazione, può aumentare il rendimento. 3) La Pintinox, con l'esborso di cinquanta milioni, vorrebbe diventare comproprietaria di quattro giocatori. 4) Il Villeurbanne giocherà la Coppa dei Campioni con tre americani (uno naturalizzato). 5) La Mobilquattro si iscriverà alla Coppa Korac. 6) Tutte le grandi squadre hanno un loro ciclo: e l'Ignis non è certo all'inizio del suo! 7) Cialtroni fra il pubblico ce ne sono sempre stati. Certo, adesso ce ne sono di più. 8) Sì, l'IBP è stata portata di peso a restare nel primo gruppo. 9) Anche se i due gruppi saranno entrambi di 12 squadre, le anomalie della Serie A resteranno identiche.

I bambini e la zona

Illustre prof., l'ho vista recentemente a qualche partita di bambini. Mi dica un po': è giusto secondo lei fare la zona nella categoria-ragazzi? Non si nuoce allo sviluppo tecnico dei giovani?

Leandro Galimberti - Milano

Io, su questa dibattuta questione tecnica, ho una mia convinzione che non collima col parere ufficiale, secondo cui fare la zona è dannoso. Io dico che, essendo la zona una difesa di squadra, si abituano i giovani a concepire il basket come gioco collettivo, d'insieme. Inoltre, facendo la zona, si obbliga la squadra avversaria ad attaccarla col gioco di squadra, e non con isolate iniziative di singoli. Il discorso mi intriga a parlare, sempre con riferimento ai giovani, di un altro tema. Giusto lasciare che si sbizzarriscano senza schemi. Però, giocando solo il « dai-e-vai » ovvero il « dai-e-cambia », si prendono anche dei difetti. Ci sono dei ragazzi, anche molto promettenti, che - appena ricevono la palla - per automatismo acquisito fanno sempre un palleggio, usano cioè i fondamentali dell'uomo-contro-uomo. Quando si trovano di fronte una zona, ovvero una difesa larga, finiscono per giocare in pro degli avversari. La zona fa parte del basket. Bisogna saperla fare e saperla attaccare. Chi non sa farla o non sa attaccarla, ha una lacuna. Più presto la colma, meglio è. Fino a che non cambiano il regolamento, la zona è e resta la difesa più difficile da battere. Dunque, sarà usata sempre di più. Più presto si impara a batterla, meglio è.

L' Innocenti e il pivot

Caro sig. Giordani. perché dare Iellini e Bariviera per Serafini? Io non cederei nessuno del quintetto-Innocenti, e neanche Bianchi e Benatti. Anche Villalta non servirebbe, perché di pivot ce n'è gia uno, con cui la squadra spesso non gioca, senza colpa di Hughes.

Ferdinando Pierotti Navacchio

Non penso che Rubini voglia Serafini, o che abbia in mente quello scambio. A parte il fatto che l'Innocenti, prima o poi, dovrà pur imparare a giocare col pivot, Villalta - che, ad alto livello, pivot non è - potrebbe tranquillamente fare l'esterno - avanti. Ma è inutile arrampicarsi sui vetri dell'immaginazione. Meglio discorrere dei giocatori che ci sono, non di quelli al momento soltanto sognati.

Il «gala» di chiusura

Mister Jordan, mi parli ancora del « gala di chiusura ». Almeno in quella occasione, i dirigenti che lei attacca hanno funzionato o no?

Beppe Santini - Rimini

I dirigenti « che io attacco », in quella organizzazione non c'entrano per nulla. A Cantù, l'iniziativa di un paio di appassionati, che già in passato avevano ideato incontri di quel genere, ha concluso la stagione con una riuscitissima manifestazione a scopo benefico tra la squadra Campione d'Italia e la squadra degli Stranieri d'Italia. Grandioso il successo di pubblico e d'incasso. La preoccupazione maggiore, in questi casi, è quella di far apparire che si è introitato di meno, perché nel nostro beneamato paese, anche se i quattrini vanno a beneficio degli spastici, dei ciechi e dei minorati, l'erario vuole le sue tasse, e magari anche la federazione reclama il 6%. A proposito di federazione: magari sono capaci di comminare qualche squalifica, perché la partita non era stata autorizzata in alto loco; perché su una delle panchine sedeva Rubini, che era squalificato; perché si son giocati quattro tempi di dodici minuti, al limite dei sei falli per ciascuno, come in America. I formalisti federali (quelli « che io attacco ») avranno rabbrividito. Ma tutti coloro che hanno assistito, sono andati ai sette cieli per l'entusiasmo.

Facendo sette incontri di quel genere ogni anno in giro per l'Italia, la propaganda per il gioco ne avrebbe immenso beneficio. E i dirigenti « che io attacco » incasserebbero anche, per la federazione, fior di milioni. Ma loro sanno soltanto spenderli, i quattrini.

TIME-OUT

Gianni Rezzi, Venezia - Sì, ho dimenticato Hawes. In quell'elenco ci sta senz'altro. *Alberto Speri*, Bologna - Ripeto: i «pro» americani hanno già giocato in Italia contro gli azzurri. Solo gli immemori non se ne ricordano. *Arnaldo Ruffolo*, Roma - La squadra cara agli dei è finita perfino in una Nazionale. Un periodo di basso impero come questo, nel basket non c'era mai stato. *Ottavio Bazzi*, Milano - Anche se le sembra un'enormità, le ribadisco che, con la formula attuale, vi sono squadre che, in un anno, si sono incontrate anche sei volte! Che gran trovata, non è vero? *Francesco Lussi*, Siena - No, nessuna crisi del basket. Solo un momento di difficoltà, accentuata purtroppo dalla formula suicida.

FAUSTO AGOSTINELLI

Anche in America è ormai tempo di statistiche

I records dell'anno nella NBA

Kevin Kunnert, in piedi, il pivot che sbarra la strada ad Hawes. Sotto a sinistra l'intramontabile Don Nelson. A destra l'eterno Havlicek

Il piccolo Murphy dei Rockets

Ecco i record stagionali della NBA;

Miglior attacco: Golden State 108,20, Buffalo 107,20, Boston 106,5 punti.

Miglior difesa: Chicago 95, Washington 97,5, Cleveland 99,2.

Peggior attacco: Chicago 99,1, Detroit 98,99, Cleveland 98,98.

Peggior difesa: New Orleans 109,2, Los Angeles 107,2, Atlanta 106,2.

Percentuale tiri su azione per squadre: Portland 48% (3414 su 7113), Houston 47,68% (3448 su 7231), Buffalo 47,55% (3552 su 7468).

Percentuale tiri liberi per squadre: Kansas City 82,1% (1797 su 2190), Houston 79,89% (1625 su 2034), Boston 79,1% (1560 su 1971).

● **Ogni squadra** ha giocato 82 incontri. 29 giocatori su 239 hanno preso parte ad ogni incontro. Il Boston è la squadra con il maggior numero di giocatori (5) che hanno preso parte a **tutti** gli incontri. Seguono il Golden State con 4 ed il Cleveland con 3.

● **Record stagionali** per singola partita: punti segnati: Rick Barry con 55; rimbalzi: Wes Unseld con 30; tiri liberi consecutivi: Archibald con 23; assist: Kevin Porter con 22; stoppate: Thurmond con 12; palle recuperate: Steel con 10; tiri centrati su azione: Rick Barry con 23.

● **Nella classifica** finale della stagione, ben 9 squadre hanno uno zero nella casella delle vittorie settoriali e si tratta di:

- Nel Orleans che non ha mai vinto contro Boston, Buffalo, Chicago, Detroit, Washington.
- Atlanta mai vinto contro Boston, Chicago e New York.
- Los Angeles mai vinto contro Boston, Buffalo e New York.
- Milwawkee mai vinto contro Boston, Los Angeles e Washington.
- Portland mai vinto contro Boston.
- Seattle mai vinto contro Chicago.
- Houston mai vinto contro Boston.
- Phoenix mai vinto contro Atlanta.

□

tuttamerica

● **Dave Bing**, il veterano dei Detroit Pistons, è stato informato dal proprietario Williams Davidson che sarà ceduto prima dell'inizio della prossima stagione. Per Dave Bing (che non andava troppo d'accordo con Davidson) l'aria di Detroit cominciava a diventare pesante così si è offerto all'Atalanta che sarebbe disposta a scambiarlo con il quinto anno Herm Gilliam. Sui blocchi di partenza sembra ci sia anche Charlie Scott del Phoenix.

● **Al Denver Nuggets** della A.B.A. per scambi che ha effettuato in passato spetta la prima scelta per la A.B.A. e non sarebbe una sorpresa se Thompson del N.C. State firmasse per il Nuggets. In una recente partita dei playoff del Denver, Thompson (presente alla partita) ha detto di essere rimasto molto impressionato dalla compattezza della squadra. Risultato, la A.B.A. ha molte probabilità di assicurarsi All-American David Thompson.

● **Wes Unseld,** il pivot del Washington Bullets, strappando 52 rimbalzi nelle ultime due partite della stagione è riuscito a superare e togliere il titolo dei rebus a Dave Cowens con un leggerissimo margine (14,8 per Unsella contro i 14,7 di Cowens). Per Unsella (che aveva terminato ben quattro volte secondo) è il primo titolo dei rimbalzi in sette anni di carriera. Unseld è alto «solo» m. 2,02.

Ultima analisi sulla classifica a squadre sui tiri liberi

Forst e Ignis capeggiano la graduatoria

Nella classifica a squadre dei tiri liberi, la scudettata Forst, nonostante il veemente finale che le ha consentito di piegare l'Ignis (74%) nella « poule » con un più che ottimo 76%, e di ripetere i successi riportati nei due precedenti campionati, non è riuscita a superare gli ex-campioni varesini nella classifica globale. Il responso di tutta la stagione (davvero eccezionali e senza precedenti le due percentuali) è il seguente: Ignis 74,88 (498/665) e Forst 73,16% (499/682).

Da notare la scadentissima prova dell'Innocenti, (che, d'altro canto, è solo una logica conferma dello scarso rendimento messo in mostra quest'anno): 59% nella poule (135/228) e 63% in totale (427/674).

La media generale della « poule » è del 66,92% (1.301 su 1.944).

Da segnalare ancora una eccezionale prodezza collettiva della Forst nell'incontro di andata con la Sinudyne: 20 su 20 (con Marzorati primattore: 12/12).

Il « forzato-della-lunetta » è stato Jura, gli hanno consentito di tirare ben 274 volte dalla « lunetta » in 40 partite con una media di quasi 7 tiri ad incontro. Non molto lontano Mc Millen con 244 (media leggermente superiore a 6).

La media generale delle realizzazioni di personali è stata nella « poule » inferiore a quella della prima fase perché ha influito la luci falsa degli incontri pomeridiani: 66,92% (1301-1944). Non male, comunque, la media generale delle due fasi: 67,22% (5455 su 8115).

I falli, infine. Nella poule, ulteriore successo della Forst (che ha commesso 286 falli, 20 a partita) su Sapori (291) e Ignis (293); considerando, invece, tutta la stagione il minor numero di falli è stato commesso dal Sapori con 779 (19 a partita) che precede Ignis (856), Forst (863) e Innocenti (872).

La rapacità canturina conduce, comunque in casa Forst anche il trofeo che la Saclà offre per la suprema correttezza in campo.

Un ultimissimo flash. La partita più scorretta di tutta la stagione: Sinudyne (35 falli) contro Jolly (34 falli) totale 69; per le più corrette Sapori-Alco nella prima fase e Sapori Forst nella poule (totale 26 falli) e pensare che Siena è la città del Palio, gara scorretta per eccellenza...

Nicola De Caro

McMillen ha effettuato una media di oltre 6 tiri liberi per partita, inferiore a quella del solo Jura (7)

La «poule» squadra per squadra

FORST (76%-204-267): 100% Beretta (2-2); 89% Recalcati (49-55); 83% Farina (25-30); 75% Della Fiori (45-60); 73% Marzorati (59-80); 67% Lienhard (19-28); 50% Meneghel (2-4); 37% Tombolato (3-8).

IGNIS (74%-169-228): 79% Rizzi (27-34); 78% Morse (55-70); 75% Ossola (9-12); 75% Salvaneschi (3-4); 72% Zanatta (36-50); 71% Meneghin (10-14); 68% Bisson (26-38); 50% Rusconi (3-6).

INNOCENTI (59% - 135 - 228): 100% Brumatti (20-20); 100% Borlenghi (2-2); 67% Bariviera (39-58); 66% Iellini (20-30); 59% Ferracini (26-44); 41% Hughes (19-46); 37% Benatti (3-8); 35% Bianchi (5-14); 25% Francescatto (1-4); 0% Vecchiato (0-2).

JOLLY (62%-153-244): 75% Fabris (21-28); 68% Marisi (33-48); 67% Mitchell (38-56); 64% Tesoro (9-14); 60% Moretuzzo (6-10); 56% Zonta (17-30); 50% Rosetti (20-40); 50% Trevisan (9-18).

MOBILQUATTRO (66% - 175-265): 78% Gergati P. (11-14); 75% Veronesi (6-8); 74% Giroldi (23-31); 67% Jura (67-100); 66% Crippa (20-30); 63% Gergati G. (24-38); 58% Rodà (7-12); 53% Guidali (14-26); 50% Papetti (3-6).

SACLA' (62%-160-258): 80% Merlati (8-10); 77% Marietta (14-18); 70% Laing (34-48); 70% Mitton (7-10); 68% Paleari (44-64); 62% Anconetani (5-8); 56% Frediani (25-44); 50% Riva (16-32); 35% Sacchetti (5-14); 25% Cervino (2-8); 0% Celoria (0-2).

SAPORI (68%-153-225): 90% Cosmelli (28-31); 75% Johnson (42-56); 75% Ceccherini (3-4); 66% Franceschini (24-36); 60% Bovone (35-58); 60% Dolfi (6-10; 54% Giustarini (13-24); 50% Castagnetti (1-2); 25% Sensi (1-4).

SINUDYNE (66%-152-229): 83% Antonelli (20-24); 81% Bertolotti (30-37); 75% Serafini (9-12); 66% Albonico (12-18); 65% Mc Millen (55-84); 56% Benelli (9-16); 54% Bonamico (13-24); 33% Violante (2-6); 25% Tommasini (2-8).

La sentenza dei numeri per Johnson, Lienhard, Jura e Morse

Parlano le cifre

Ecco il più completo studio statistico comparato mai effettuato in Italia. In esame quattro « veterani » dei nostri campi. Tutto su tutto, nelle loro prestazioni degli ultimi tre anni.

Lienhard

Notevole l'aumento della percentuale di realizzazione rispetto al 1973, soprattutto per i tiri da fuori. I suoi tiri rappresentano appena il 17% del numero complessivo dei tiri della Forst con notevole diminuzione rispetto al passato. L'apporto numerico di punti si presenta costante (circa 1-5 del totale di squadra, data l'esistenza nella squadra di altri « cecchini »). L'ultimo campionato registra un leggero regresso nell'incidenza di Lienhard nei rimbalzi: quelli da lui catturati rappresentano ora soltanto il 29% del totale. Interessante la circostanza che nella seconda fase, per la sua maggiore penetrazione offensiva, ha incrementato la media e la percentuale di rimbalzi offensivi a scapito di quelli difensivi, cosa particolarmente notevole ove si consideri l'alta percentuale di realizzazione della Forst. E' qui il suo grande apporto.

Jura

Si nota un sensibile aumento della percentuale di realizzazione da « sotto », e per la prima fase, anche di quella relativa ai tiri da «fuori». Nel campionato del '75 ha aumentato il numero dei tiri arrivando ad eseguirne il 33% del totale della squadra, e le sue realizzazione (31,6 per incontro) costituiscono il 37% del totale dei punti della Mobilquattro. Nel 1975 è il giocatore con maggior incidenza nell'economia della propria squadra, rispetto agli altri qui considerati. Nei campionati precedenti ciò era caratteristica di Morse. Jura ha fatto registrare un sensibilissimo miglioramento in tutto nel campionato 1974 e nella prima fase di quello 1975.

Johnson

Nel 1973 (allorché' militava nel Gorena) il suo apporto numerico era più sensibile rispetto a quello fatto registrare nel Sapori, ove per altro la presenza di Bovone l'ha costretto a suddividere di più il lavoro (vedansi il numero e la percentuale dei tiri da sotto che è in diminuzione; viceversa, per i tiri da fuori).

PAGINA 54 →

Per 4 assi 3 anni ai raggi X

	JOHNSON					JURA					LIENHARD					MORSE				
	1973	1974	1975			1973	1974	1975			1973	1974	1975			1973	1974	1975		
			I fase	II fase	Tot.			I fase	II fase	Tot.			I fase	II fase	Tot.			I fase	II fase	Tot.
Media falli personali per incontro	3,9	3,5	3,7	3,6	3,6	3,5	3,7	3,9	4,3	4	3,3	3,7	3,4	3,7	3,5	2,7	3	3,6	3,4	3,5
TIRI DA SOTTO – percentuale di realizzazione	62	71	72	72	72	62	67	74	74	74	62	70	70	66	69	70	72	70	71	70
TIRI DA SOTTO – media numeri di tiri per incontro	10,7	9,1	7,1	7,4	7,2	10,7	11,3	10	12,2	10,8	10,9	11,2	10,3	9,6	10,1	9,1	7,4	9,3	7,3	8,6
TIRI DA SOTTO – percentuale rispetto al numero di tiri complessivo della squadra	33	29	26	28	27	36	35	34	42	37	30	35	30	31	30	27	23	31	28	30
TIRI DA FUORI – percentuale di realizzazione	41	49	41	57	46	42	40	46	32	42	35	41	43	45	44	48	49	55	46	52
TIRI DA FUORI – media numeri di tiri per incontro	5,5	3,9	4,8	4	4,6	8,3	6,1	13,9	12,1	13,2	3,7	3,3	3,7	3,1	3,5	15,9	16,4	14,9	16,1	15,3
TIRI DA FUORI – percentuale rispetto al numero di tiri complessivo della squadra	14	13	16	12	14	20	17	33	27	31	8	7	8	7	8	35	37	32	33	33
TOTALE TIRI – percentuale di realizzazione	55	64	60	67	62	53	57	58	53	56	55	64	63	61	62	56	56	62	54	59
TOTALE TIRI – media numeri di tiri per incontro	16,2	13	11,9	11,4	11,8	19	17,4	23,9	24,3	24	14,6	14,5	14	12,7	13,6	25	23,8	24,2	23,4	23,6
TOTALE TIRI – percentuale rispetto al numero di tiri complessivo della squadra	23	21	20	19	20	27	26	33	33	33	18	19	18	17	17	32	31	32	31	32
TIRI LIBERI – percentuale di realizzazione	73	68	66	75	70	59	71	66	67	66	79	67	67	68	67	74	81	81	79	80
TIRI LIBERI – media numeri di tiri per incontro	4,6	5	3,3	4	3,6	6,5	7,1	6,7	7,1	6,8	2,2	2,9	2,5	2	2,3	4,8	4,1	5,7	5	5,5
TIRI LIBERI – percentuale rispetto al numero di tiri complessivo della squadra	28	26	18	25	20	35	34	37	38	37	13	15	15	10	13	27	27	34	31	33
Media punti realizzati per incontro	21,1	20,2	16,4	18,1	17	24,1	25	32,2	30,6	31,6	17,9	20,5	19,3	16,9	18,4	31,5	30,1	34,4	28,2	32,5
percentuale rispetto al totale di squadra	29	27	23	26	24	31	31	37	36	37	20	21	20	18	19	34	33	36	34	35
Media rimbalzi offensivi per incontro	5	4,6	3,3	4,2	3,6	4,2	4,1	3,6	4,7	4	4,6	5,2	4,7	4,1	4,5	5	5	4,5	3,9	4,2
percentuale rispetto al totale di squadra	32	36	24	35	27	25	25	22	28	24	24	30	29	31	29	28	29	31	27	30
Media rimbalzi difensivi per incontro	8,9	6,9	8	10	8,7	11,9	14,2	12	11,3	11,8	8,3	9,2	7,3	7,4	7,3	7,2	7,2	7,8	6,9	7,5
percentuale rispetto al totale di squadra	32	29	31	37	33	41	47	45	44	45	28	33	30	27	29	21	23	29	25	28
Media valutazione per incontro	25,5	25,4	22	28,8	24,4	27,8	33,5	35,7	31,9	34,4	23,2	29,5	25,9	23,1	24,9	30,9	31,3	36,3	28,6	33,6
percentuale rispetto al totale di squadra	34	32	28	39	31	34	38	38	37	38	23	27	25	22	24	29	29	34	31	33
Media palle perse per incontro	2,9	1,8	2,7	1,9	2,4	3,7	5,4	4,2	4,2	4,2	3,1	2,1	2,3	2,4	2,4	2,6	2,3	2,7	1,6	2,3
Media palle recuperate per incontro	1,6	1,3	2,2	2,5	2,3	2	2,5	3,2	2,2	2,8	1,3	1,8	2,1	1,4	1,8	1,9	1,7	2,2	2,1	2,2
Media assistenze per incontro	0,4	0,5	0,8	0,6	0,7	0,8	2,6	1,3	0,9	1,1	1,6	1,1	0,9	1,3	1	0,3	0,4	0,5	0,4	0,4
Media minuti di gioco per incontro	37	37	37	38	37	39	37	39	38	39	36	36	35	36	35	38	38	38	39	39

Parlano le cifre

DA PAGINA 52

Tale circostanza ha spiegato i suoi effetti ovviamente anche sul numero dei tiri liberi. Nella seconda fase ha fatto verificare un notevole aumento dei rimbalzi: ne ha catturati il 35% del totale della squadra in attacco e il 37% in difesa, portando, grazie anche alla sua altissima percentuale di realizzazione (67%), l'incidenza della valutazione complessiva al 39% di quella totale di squadra.

Morse

Nel campionato 1975 ha fatto registrare un aumento della percentuale di realizzazione dei tiri da « sotto » nella seconda fase (da 70% a 71%) e una diminuzione molto sensibile per i tiri da fuori (da 55% a 46%), con conseguente caduta della percentuale di realizzazione complessiva (da 62% a 54%) dato l'alto numero dei tiri da « fuori ».

Comunque nel complesso la sua percentuale di realizzazione è superiore a quella degli anni precedenti (59% rispetto al 56%); rimane strepitosa quella fatta registrare nella prima fase (62%).

Eloquente la circostanza che, nonostante l'assenza di Meneghin nella maggior parte della seconda fase, il numero dei tiri da « sotto » è diminuito (da 9,3 per partita nella prima fase pari al 31% dei tiri da sotto dell'intera Ignis, al 7,3 pari al 28% del totale di squadra), mentre per i tiri da fuori si passa da 14,9 a partita pari al 32% del totale Ignis al 16,1 per incontro che costituisce il 33%.

Rispetto al 1973 e 1974 si ha una diminuzione dei tiri da fuori dal 35 e 37 del totale della squadra al 33%, a favore dei tiri da sotto che dal 27% e 23% del totale salgono al 30.

Va pure notata una lieve diminuzione nei rimbalzi dal punto di vista numerico rispetto ai campionati precedenti (da 5 a 4,2 per incontro), pure essendosi verificato un aumento delle sue percentuali di rimbalzo rispetto al totale dei rimbalzi della squadra (dal 28 al 30-31% nella prima fase e al 27% nella seconda fase). Il peso di Morse nell'economia dei rimbalzi difensivi dell'Ignis è invece sensibilmente aumentato: negli anni precedenti essi costituivano il 21 e 23% del totale, mentre nel 1975 hanno costituito il 28%. I punti segnati rappresentano il 35% della segnatura della squadra facendo così registrare, soprattutto nella prima fase, un'incidenza maggiore rispetto ai campionati 1973 e 1974. Interessante anche l'aumento del numero dei falli, sempre progressivo (da 2,7 del primo anno a 3,5 del campionato scorso).

La randellata sulle braccia di chi tira è facile a vedersi. Il difficile è vedere il frequentissimo fallo lontano dalla palla

McMillen, ragazzo intelligente, ha capito ben presto l'antifona in auge da queste bande, e ha cercato di fare agli altri quel che gli altri facevano a lui

Eresie tattiche che snaturano il gioco

Le mignatte contro natura

Ora che il campionato è in archivio, parliamo di quel problema tecnico che - qualcuno ricorderà - abbiamo accantonato a suo tempo, perché non si pensasse ad un nostro intervento « pro-Tizio » e « contro-Caio ». A noi preme esclusivamente fare un discorso «pro-basket ».

Che gli arbitri non siano all'altezza, lo sanno tutti. Che però alcuni allenatori « inventino » e facciano applicare delle tattiche eretiche che sono « anti-basket », e che rendono impossibile un'accettabile direzione di gara delle partite, anche questo è verissimo.

Quando io incarico un mio giocatore di incollarsi al tale avversario, e di non farlo muovere, avvio fatalmente la gara su un binario nel quale è sicuramente impossibile una soddisfacente direzione di gara. Le « tenute » si moltiplicano, i falli si susseguono, tutto l'incontro si snatura.

Per il marcamento dell'uomo senza palla vigono gli stessi principi del marcamento all'uomo che avanza con la palla.

Portiamo l'esempio di Morse, che tanto non torna. Quando qualcuno escogitava la trovata di appiccicargli un avversario alle costole, questo qualcuno faceva tutto fuorché basket. Lasciamo stare i nomi, ma tutti ricordano alcuni « trattamenti » che l' ex-capocannoniere ha dovuto subire. Ideare una simile tattica significa basarla su questo ragionamento: siccome gli arbitri non possono fischiare un fallo ogni dieci secondi, mal che vada io mi salvo due azioni su tre. Ora, scagliarsi contro gli arbitri, va bene. Ma occorre anche mettere in stato di accusa chi architetta certe gherminelle.

Un deviazionismo di mentalità difensiva fa sì che che ad ogni vigilia di partita importante, la prima domanda d'obbligo sia questa: « Come ha pensato di neutralizzare McMillen (o Marzorati, o Brumatti, o chiunque altro?) » E' un'eresia di provenienza calcistica, perché ad ogni partita importante di foot ball c'è sempre da « neutralizzare » qualcuno (per la storia, il primissimo fu il portoghese Pedroto, una ventina d'anni fa). Mai che nel basket di oggi nessuno chieda: « Quale tattica d'attacco lei ha escogitato per mettere in difficoltà un avversario? ». Sempre l'idea di annullare, di distruggere, mai quella - indubbiamente più difficile - di costruire.

Avviate su binari così malamente prestabiliti, le partite sono un susseguirsi di colpi fatalmente proibiti, dei quali i poveri « cirenei-in-grigio » possono fischiare quelli che ad essi sembrano i più vistosi, lasciandone impuniti oltre la metà, e con ciò falsando in partenza la partita.

Colpa degli arbitri, e va bene. Ma colpa anche degli allenatori che, per inseguire un risultato, snaturano il gioco, lo adulterano, ne fanno un ibrido, trasformandolo in un qualcosa che il basket non è: l'impedimento ad un avversario di muoversi ed avanzare sul terreno senza palla.

E' l'infrazione della regola « numero uno » del gioco. Paragonabile a chi nel rugby placcasse un avversario senza palla.

Quindi, signori allenatori, gli arbitri hanno le loro colpe, ma voi avete le vostre.

luna park

● **Schiopponi,** caorline, topi, topette, sandoli, pupparini, cofani, valesane, mascarete e gondole, ecco alcune tra le imbarcazioni che Venezia può mettere a disposizione di Coccia, se il Presidente Federale desidera andare in barca in Laguna. Comunque la Canon si augura che il nocchiero non sia eternamente in barca. Quando è coi piedi in terra, eviti che la squadra veneziana, dopo il danno, abbia ancora la beffa di dover giocare nuovamente su campi irregolari, quando a costo di milioni e di punti in classifica lasciati agli avversari per due anni è andata in esilio a Vicenza.

● **Il Boston Celtics** che nella prossima stagione dovrà fare a meno della sua guardia titolare Don Chaney (che passerà al San Luis della A.B.A.), aveva fatto sondaggi per James Silas del San Antonio A.B.A. come sostituto. Ma il San Antonio per parare il colpo ha fatto firmare a Silas un contratto di tre anni.

Tra base (che gioca) e vertice (che dirige)
si è creato un abisso: a Firenze, al Congresso della Federazione,
era presente solo il 40 per cento delle società

Che «s-Coccia-tura»!

Il solennissimo fiasco del Congresso (erano rappresentante appena 400 società su 2000, per il 40% dei voti!) dimostra l'abisso che si è ormai creato tra la base che gioca, e il vertice che dirige. Ed era concomitante la riunione di Lega, per la quale erano presenti a Firenze i delegati delle grandi società: altrimenti l'Assemblea sarebbe andata totalmente deserta o quasi.

Si son fatte un sacco di chiacchere. Fatti, neanche uno. In sintesi la situazione è questa. Al Congresso di Grosseto di due anni fa era stato garantito che l'autonomia sarebbe stata accordata alla Lega al Congresso di Firenze, e che essa sarebbe stata riconosciuta. Ora il Congresso di Firenze è passato, ma l'autonomia e il riconoscimento sono ancora « in mente dei ». Quando (e se) saranno accordati, Coccia — secondo il suo annuncio — non sarà più presidente. Il ché significa che, fino a quando egli sarà rimasto alla presidenza, non avrà fatto alcuna concessione, e le cose saranno andate avanti come pare e piace a lui. L'abilità di Coccia è tale che egli, fino a quando sarà rimasto in carica, non avrà ceduto un pollice del suo potere.

Se Coccia lascia perché è stanco, o perché il giocattolo non lo diverte più e preferisce andare in barca, padronissimo. Il basket italiano gli sarà sempre grato per quanto egli ha fatto, sia pure col rammarico di quanto poteva facilmente fare in più e invece non ha fatto.

Se Coccia lascia, perché — come si mormorava — vuol preparare il posto al suo delfino, allora noi siamo i primi ad essere convinti che, come si dice a Roma, « peggio non è morto mai ».

Se invece lascia perché lamenta che l'opposizione slitta talvolta sul piano personale, allora dà i numeri. In Italia l'opposizione non esiste. C'è solo qualche voce isolata che si permette (ohibò) di dissentire da alcune sue « trovate ». Se lui ritiene, per esempio, che la convinzione della follia pura di giocare a vuoto per cinque mesi, costituisca attacco... personale nei suoi riguardi, non sappiamo cosa farci. Se lui pensa davvero che rilevare tutte le moltissime vassallate del basket italiano rappresenti un attacco personale verso di lui, e non invece una doverosa critica al sistema di conduzione federale, allora vien da dubitare dell'intelligenza che invece gli abbiamo sempre riconosciuto.

Abbiamo scritto più volte (e ripetiamo) che, per quanto ci riguarda, egli — se crede — può fare il Presidente a vita. Siamo oggi più che mai convinti che trovare un talento maggiore del suo non è facile.

Se Coccia vuol restare, non esiste alcuno in Italia che voglia mandarlo via. Faccia il Presidente, (e non il « factotum-ficcanaso » con sistemi dittatoriali) e tutti batteranno le mani anche al di fuori delle conventicole congressuali che non contano niente. Se poi riconoscesse anche i suoi errori, come fa ad esempio Giancarlo Primo, mostrerebbe anche un'enorme statura morale.

Però, che « s-Coccia-tura » doversi occupare sempre di 'ste menate!

Aldo Giordani

Visualizzato il polpettone del secolo

Giravano a Firenze alcune copie di questo grafico, che visualizza una prima stesura del polpettone che va sotto il nome di « modifiche allo Statuto ». Poi la Lega ha preteso che molte cose fossero cambiate. In ogni caso, solo Acciari sa che cosa Coccia voleva fare. Beninteso, alle alende grehe!

Che fregata! Dantley non c'è

Alle squadre americane che giocano il Torneo Azzurro abbiamo dedicato le pagine seguenti. Esse sono « tra le migliori » degli Stati Uniti, nel senso che — su 2500 formazioni universitarie — esse appartengono alle prime cinquanta. Ma non sono fra le più forti. Non si può neanche fare un paragone col Maryland che ha vinto la Coppa Intercontinentale, o con ...l'UCLA campione. Oral Roberts e Notre Dame, inoltre, non hanno portato i « seniors » titolari. In più, non c'è neanche l'unico asso, Dantley. Così Notre Dame scade ad un « ranking » sul quarantesimo posto, come le altre due. Non sono venuti molti senior, come volevasi dimostrare. Inoltre le tre squadre americane non avevano mai visto l'area grande, né conoscevano il nostro arbitraggio e il nostro regolamento. La loro esibizione va dunque intesa sotto il profilo di leggeri « sparring partners » della nostra nazionale. Però, per chi sa vedere, la lezione tecnica è valida. La più completa nei ranghi è Purdue.

uno schiaffo ai «votaioli»

Emilio Tricerri, il presidente della regione che da vent'anni vince lo scudetto, il « capo » della regione-faro che conquista la Coppa dei Campioni e la Coppa Korac, il condottiero della « Little America » d'Italia, dove il basket marcia a gonfie vele, si è ben guardato dal recarsi al Congresso di Firenze. Come si ricorderà, Tricerri aveva anche rifiutato a suo tempo il posto in Consiglio Direttivo. La sua clamorosa assenza ha denunciato la completa rottura tra la base che gioca e il vertice che parla. Al Congresso erano presenti alcuni rappresentanti delle società maggiori solo perché a Firenze c'era anche la riunione di Lega.

E' sul trono il grande Barry

Doveva essere, nella NBA, l'anno dei giovani di Washington, e invece i veterani del Golden State Warriors, capeggiati dall'intramontabile Rck Barry li hanno liquidati con un secco 4-0 vincendo il titolo. Così il meglio degli USA si conferma sul Pacifico: Los Angeles vince tra le università, San Francisco tra i « pro » della NBA. Nell'ABA, i Kentucky Colonels di Artis Gilmore hanno vinto il loro primo titolo (4-1 sull'Indiana). Essendo Barry l'unico « pro » che batte ancora i tiri liberi a due mani da sotto, si ritiene che le sue sensazionali e decisive « performances » in queste finali porteranno ad un ritorno in auge di questo stile di tiro. Il trentaseienne Barry è stato l'artefice numero uno del successo dei Golden State; il primissimo nella storia della NBA.

presenta la graduatoria
dei 40 MIGLIORI RIMBALZISTI
negli ultimi 7 campionati

Hawes 1974: **507** rimbalzi, (19,5 media partita); **Jura** 1974: **475** (18,3); **Ubiratan** 1971: **379** (18); **Schull** 1970: **394** (17,9); **Benton** 1973: **318** (17,7); **Sanders** 1974: **458** (17,6); **Lienhard** 1971: **380** (17,3); **Hall** 1973: **391** (17); **Williams** 1970: **370** (16,8); **Webster** 1970: **369** (16,8); **Hughes** 1975/2: **234** (16,7); **Mc Daniels** 1975/1: **432** (16,6); **Allen** 1971: **364** (16,5); **Kirkland** 1973: **426** (16,4); **Holcomb** 1973: **409** (16,4); **De Vries** 1975/1: **392** (16,3); **Mitchell** 1975/2: **229** (16,3); **Driscoll** 1970: **355** (16,1); **Skalecky** 1969: **343** (15,6); **Bartolome** 1971: **327** (15,6); **Saunders** 1972: **338** (15,4); **Isaac** 1970: **266** (14,9); **Laing** 1974: **369** (14,8); **Howard** 1970: **267** (14,8); **Burgess** 1969: **300** (14,3); **Andrews** 1974: **370** (14,2); **Sanford** 1970: **309** (14); **Meneghin** 1973: **361** (13,9); **Johnson** 1973: **348** (13,9); **Kenney** 1972: **304** (13,8); **Mc Millen** 1975: **548** (13,7); **Lauriski** 1974: **351** (13,5); **Sutter** 1974: **351** (13,5); **Bogar** 1970: **290** (13,2); **Rajkovic** 1969: **287** (13); **Ferello** 1973: **336** (12,9); **Serafini** 1971: **269** (12,8); **Villalta** 1975/1: **310** (12,4); **Morse** 1975/1: **219** (12,3); **Bisson** 1970: **258** (12,3).

presenta i riassunti statistici
delle voci tecniche

PALLE RECUPERATE (prima fase)

Hughes 105; Caglieris 93; Jura 82; De Vries 79; De Rossi 76; Marzorati 72; Ossola 72; Ferello 68; Mc Millen 67; Cedolini 66; Gergati G. 64; Giustarini 63; Morse 58; Johnson 56; Recalcati 56; Lienhard 54; Brumatti 49; Meneghin 49; Benevelli 48; Cosmelli 48; Arrigoni 47; Bisson 46; Sorenson 45; Villalta 44; Meneghel 42; Antonelli 41; Bertolotti 41; Christian 41; Gergati P. 41; Bariviera 40; Iellini 40; Medeot 40; Quintavalle 39; Vendemini 39; Farina 38; Franceschini 38; Rusconi 37; Gorghetto 35; Andrews 34; Kunderfranco 34; Serafini 34; Giauro 32; Lauriski 32; Trevisan 32; Lazzari 31; Nizza 31; Bertini 30; Fucile 30; Albonico 29; Ferracini 29; Meier 29; Bianchi 28; Carraro 28; Cerioni 28; Benatti 27; Bufalini 27; Possati 27; Mc Daniels 27; Zanatta 27; Della Fiori 25; Stagni 25; Gennari 24; Malagoli 24; Masini 24; Sutter 24; Viola 24; Tomassi 23; Beretta 22; Bovone 22; Crippa 22; Della Costa 22; Melilla 22; Rodà 22; Cioffi 21; Errico 21; Pierich 21; Serra 20; Biondi 19; Villetti 19; Papetti 17; Cattini 16; Milani 16; Salvaneschi 16; Fabris 14; D'Aquila 14; Rizzi 14; Barbazza 13; Giroldi 13; Natali 13; Scodavolpe 13; Bastianoni 12; Buzzavo 12; Guidali 12; Malachin 12; Quercia 12; Barlucchi 11; Lucarelli 11; Musetti 10; Devetag 9; Paschini 9; Rogo 9; Tombolato 9; Benelli 8; D'Amico 8; Vascellari 8; Veronesi 8; Spillare 7; Cagnazzo 6; Corno 6; Vecchiato 6; Borghetto 5; Ceccherini 5; Gualco 5; Valenti 5; Bonamico 4; Gracis 4; Borlenghi 3; Dolfi 3; Orlandi 3; Pascucci 3; Sensi 3; Tommasini 3; Abate 2; Francescatto 2; Marcacci 2; Abbate 1; Canaria 1; Castagnetti 1; Conciani 1; Simeoni 1; Tavasani 1; Violante 1; Zambolini 1.

Le tre squadrette di giovincelli USA

Quando il gioco si studia a scuola

Ogni incontro, anche tra squadre americane, è sempre preceduto negli Stati Uniti dall'inno nazionale. Molte squadre, come quella di Purdue, lo cantano in coro. Le scene di rito (foto sotto) dopo la vittoria nello scorso anno al NIT. In basso un canestro di Jerry Nichols contro Indiana nel campionato di quest'anno. Indiana vinse 104-71

Sono in Italia le università di Notre Dame, Purdue e Oral Roberts. Ve le abbiamo già presentate. Qui vi diamo i dati conclusivi della loro stagione. Non sono squadroni. Sono squadre giovani, però ben impostate. Fanno basket scolastico, didascalico. Da loro il basket si studia a scuola. E' una materia come la fisica o la storia. Sono composte di giocatori molto giovani, con scarsissima esperienza agonistica. La grande forza del basket-USA è proprio data dalla gradualità razionale degli impegni. Gli « under 21 » giocano poco. Si allenano e imparano. I grossi impegni agonistici, per i migliori, vengono dopo. Notre Dame ha comunque conseguito un « ranking » di riguardo, entro il ventesimo posto, tuttavia per merito quasi esclusivo di un solo giocatore, Adrian Dantley. Purdue e Oral Roberts sono tra il quarantesimo e il quarantacinquesimo posto.

Le tre giovani e leggere squadrette daranno un'idea dell'impostazione tecnica del basket-USA anche a livello di giovatori non eccezionali, e con formazioni di medio tenore agonistico. Dalla esibizione di queste squadre trarranno beneficio soprattutto gli allenatori.

FINAL	PURDUE 1974-75 BASKETBALL STATISTICS: Won 17, Lost 11,-Big Ten - Won 11, Lost 7											FINAL •	
Player, Position	Starts	GMS	MTS	FGM-FGA	PCT.	FTM-FTA	PCT.	REB.	AVG.	PF-D	PTS.	AVG.	AST.
John Garrett, 6-11, Sr, C-F	28	28	911	238-442	.540	77-99	.778	280	10.0	95-5	553	19.8	36
Walter Jordan, 6-7, Fr, F	21	28	773	171-330	.519	52-75	.693	205	7.3	70-0	394	14.1	44
Bruce Parkinson, 6-2, Jr, G	28	28	985	140-344	.409	82-110	.745	132	4.7	78-1	362	12.5	207
Wayne Walls, 6-6, Fr, F	21	28	613	121-247	.495	26-40	.650	142	5.1	97-8	268	9.6	31
Eugene Parker, 6-1, Fr, G	18	28	752	108-241	.450	30-47	.638	69	2.5	47-0	246	8.8	100
Tom Scheffler, 6-10, So, F-C	7	28	344	49-102	.480	41-53	.774	113	4.0	56-2	139	4.8	12
Gerald Thomas, 6-7, So, F	0	21	328	35-67	.521	31-44	.704	58	2.8	30-2	101	4.8	16
Jerry Nichols, 6-6, Sr, F	7	18	235	32-89	.360	16-17	.941	41	2.4	17-0	80	4.4	16
Pat Hanahan, 6-5, So, F-G	0	15	124	28-51	.550	7-10	.700	14	1.0	6-0	63	4.2	8
Dick Satterfield, 6-1, Sr, G	0	26	175	22-58	.379	18-24	.750	24	0.9	35-1	62	2.4	24
Mike Steele, 6-4, Jr, G	10	19	236	21-51	.412	1-6	.168	33	1.8	17-0	43	2.3	43
Rob McCarter, 6-7, Jr, F	0	16	92	11-25	.440	6-7	.857	21	1.4	15-1	28	1.8	5
Michael White, 6-7, Fr, C	0	9	52	8-14	.571	2-3	.667	14	1.6	14-1	18	2.0	0
Mark Barnhizer, 6-2, Fr, G	0	2	5	1-3	.333	0-0	.000	1	0.5	1-0	2	1.0	0

Oral Roberts è la più « nuova » delle tre Università.
E' stata fondata nel 1965.
I suoi giocatori portano il nomignolo di battaglia di « Titani ».
L'allenatore è Jerry Hale
Nella presente stagione ha avuto il peggior bilancio degli ultimi sei anni.
L'università, che è a Tulsa, nell'Oklahoma, ha circa 3600 studenti

ORAL ROBERTS UNIVERSITY - CUMULATIVE BASKETBALL STATISTICS SUMMARY 1974-75

PLAYER	G	FGM	FGA	PCT	FTS	FTA	PCT	RB	AVE	PF	PTS	AVE
ROBERTS	26	245	522	469	89	119	749	113	6,7	45	579	22,3
DUGGER	26	178	377	472	97	124	782	84	3,2	66	453	17,4
JOHNSON	26	111	269	413	34	50	680	280	10,8	59	296	9,8
FOX	24	95	210	452	43	54	796	92	3,8	71	233	9,7
COLLINS	26	98	220	445	41	68	603	201	7,7	73	237	9,1
BANKS	26	69	142	486	36	62	581	89	3,4	77	174	6,7
SCOTT	26	39	84	464	19	32	594	114	4,4	29	97	3,7
CALBART	22	32	69	464	7	12	583	52	2,4	20	71	3,2
FREDRICK	13	13	18	722	3	9	333	4	0,3	5	29	2,2
DUBLYNN	23	11	19	579	8	20	400	12	0,5	28	30	1,3
HOLTGREWE	14	5	19	263	4	6	667	7	0,5	4	14	1,0
ROBINSON	2	1	1	100	0	0	—	1	0,5	0	2	1,0
TUCKER	7	1	3	333	2	2	100	1	0,1	2	4	0,6
MORGAN	1	0	0	—	0	0	—	0	0	0	0	0
EPPLEY	2	0	2	—	0	1	—	1	0,5	0	0	0
PATTERSON	0	0	0	—	0	0	—	0	0	0	0	0
ESQUIBEL	0	0	0	—	0	0	—	0	0	0	0	0

I documenti statistici qui pubblicati (sopra quello di Purdue, poi quello di Oral Roberts, e di Notre Dame) abbiamo voluto presentarveli nella versione originale, peraltro chiarissima, per dimostrarvi che le informazioni del « Guerin Basket » sul baske-USA provengono sempre direttamente dalla fonte

1974-75 NOTRE DAME BASKETBALL STATISTICS
Won 18 Lost 8 (Home 12-2, Away 6-6)

PLAYER	G.	TIME	FGM-FGA	PCT.	FTM-FTA	PCT.	REB.	AVG.	PF-FO	A	TP	AVG.
Dantley	26	970	286-533	.537	219-266	.823	269	10.3	75-1	44	791	30.4
Paterno	26	895	146-303	.482	49-70	.700	180	6.9	75-2	57	341	13.1
Clay	26	711	105-242	.434	29-36	.806	69	2.7	42-0	86	239	9.2
Knight	23	494	101-201	.502	18-27	.667	170	7.4	71-2	15	220	9.6
Williams	24	301	65-159	.409	21-28	.750	32	1.3	32-1	26	151	6.3
Batton	25	389	67-125	.536	18-30	.600	100	4.0	49-1	23	152	6.1
Crotty	26	436	46-105	.438	13-23	.565	86	3.3	64-4	38	105	4.0
Martin	25	586	38-96	.396	26-41	.634	44	1.8	68-1	64	102	4.1
Kuzmicz	19	104	18-37	.486	13-15	.867	10	0.5	8-0	8	47	2.5
Carpenter	22	231	12-40	.300	6-8	.750	17	0.8	29-0	31	32	1.5
Haefner	7	23	8-14	.571	6-8	.750	8	1.1	1-0	1	22	3.1
Drew	11	43	9-22	.409	3-4	.750	14	1.3	2-0	2	21	1.9
Varga	7	24	5-8	.625	0-0	.000	4	0.6	2-0	5	10	1.4
Anderson	8	26	4-9	.444	0-1	.000	3	0.4	4-0	3	8	1.0
Schuckman	5	17	1-4	.250	2-5	.400	2	0.5	4-0	0	4	0.8
TEAM							116					
ND	26		911-1898	.480	423-562	.753	*1124	43.1	526-12	403	2245	86.3
OPP	26		**838-1756	.477	327-466	.702	* 965	37.1	542-17	418	2005	77.1

Ecco i loro stadi

Pubblichiamo queste immagini perché gli sportivi italiani possano rendersi conto della dovizia di installazioni sportive di cui possono avvalersi le università americane. A Tulsa, cittadina dell'Oklahoma, ci sono tre università. Oral Roberts è solo una di esse. E' una piccola scuola, che ha appena 3600 studenti. Però guardate qui a sinistra il suo magnifico Mabee Center, il Palazzetto al centro degli altri impianti del « campus » (sotto, vedete il suo interno). Sopra le installazioni dell'università di Notre Dame.

Marzio Zambelli, super-fischio a riposo, ha un programma di pronto intervento

Arbitri sciagura tasto dolente

Quest'anno, dopo aver appeso « il fischio-al-chiodo », il campionato di basket l'ha visto dalla tribuna. Marzio Zambelli (trentaquattro anni, impiegato alla SIP, ex arbitro principe della pallacanestro italiana) coerente con se stesso ha mantenuto il rifiuto ad un mondo del quale ha denunciato i limiti e le pecche a più riprese. Adesso a campionato finito, Zambelli ha accettato di esaminare ancora una volta la situazione, con il distacco di chi è fuori dalla mischia.

« *Quest'anno* — dice — *per me è stato molto importante. Dal punto di vista umano intendo. Ho potuto vedermi riflesso nei miei ex-compagni e capire quali sono gli errori di base di un sistema che va quasi radicalmente cambiato* ».

— Ancora polemiche?

« *No, nessuna polemica, dati di fatto, constatazioni. Così come è articolato, ora, il campionato di basket è un falso completo. Accadono delle cose incredibili che purtroppo trovano sempre l'avallo compiacente del corpo arbitrale e delle società. In questo campionato e con questa federazione, la legge non è eguale per tutti. Inutile rivangare i singoli casi: le « strane » carenze organizzative della federazione e la strutturazione globale degli arbitri hanno determinato uno squilibrio di valori rispetto alla realtà. E al contrario di quanto si creda soprattutto alla base della piramide, più che al vertice. Se nella lotta per lo scudetto gli arbitri hanno influito per non più del 10, 15%, questa cifra nella lotta per la retrocessione e per l'ammissione alla A2 va elevata al 90%* ».

— Ma quali sono i difetti più gravi?

« 1) *Ci sono troppi arbitri sprovveduti. In « A1 » (inutile parlare di « A2 » che è solo una serie « B » camuffata) serve una selezione di base che garantisca a tutti lo stesso trattamento. 30 arbitri (invece dei 70 in carica) bastano ed avanzano. Essi dovranno avere una giusta retribuzione nei « rimborsi » non le miserie attuali. Inoltre obbligatoriamente dovrebbero allenarsi con le società. Nel basket il footing solitario non basta: ci vuole l'occhio alla partita.*

2) *La posizione attuale dei commissari di gara va riveduta. Essi dovrebbero servire a segnalare gli arbitri in cattiva forma. Basterebbe un telegramma alla fine della partita al designatore. L'arbitro in cattiva forma ha il diritto di essere tutelato e non di essere rimandato subito allo sbaraglio. I 30 di cui parlavo prima non dovrebbero essere una « elite » chiusa: chi è fuori forma passa automaticamente in lista di attesa rodandosi nelle serie minori.*

3) *Arbitri, allenatore e il CT della Nazionale, Primo, dovrebbero trovarsi almeno una volta all'anno e mettersi d'accordo sul regolamento. Su quello che è lecito e su quello che non lo è. Adesso il regolamento è una vera babilonia e ognuno lo interpreta in maniera diversa.*

4) *Curare anche l'aspetto psicologico delle coppie arbitrali. Evitare che uno dei due prenda il sopravvento sull'altro e lo riduca a comparsa. Cementare il loro affiatamento anche fuori campo. E imporre un ritiro preventivo prima dei grandi match. Le partite vanno preparate: non si può telefonare ad un arbitro a mezzogiorno e dirgli: alle nove arbitri Ignis-Innocenti. Questa ora è la regola. Io ed Albanesi quando il campionato era diverso, prima dei big match andavamo in ritiro.*

5) *Gli arbitri non dovrebbero dipendere dalla Federazione che usa di loro in maniera dispotica. Gli arbitri dovrebbero essere autonomi, eleggere i propri capi, e funzionalmente essere una appendice della Lega, avere la possibilità di agire autonomamente in seno all'AIAP* (Associazione Italiana Arbitri Pallacanestro) *e creare un programma di ristrutturazione con istruttori stipendiati che formino dei veri direttori di gara. Purtroppo le società in quest'ultima carenza hanno le loro colpe: tutte dicono signorsì al presidente federale; e la Lega riesce ad avere un millesimo della forza e del potere che potrebbe.*

— Un bel programma: ci vorrebbe uno Zambelli a realizzarlo...

« *Io sono « disoccupato » cestisticamente parlando. Se c'è qualcuno che è della mia stessa idea...* ».

Andrea Bosco

Due primati eccezionali

Pubblichiamo in questo numero alcune classifiche di enorme valore statistico. In questa pagina trovate la graduatoria per l'indice di valutazione della prima fase, nella quale Morse ha stabilito sulle ventisei giornate un primato eccezionale. A pag. 57 la graduatoria dei primi 40 rimbalzisti degli ultimi sette campionati (!). Hawes (foto a destra), ha stabilito un record ben difficilmente superabile

La convocazione di Recalcati in azzurro e il piacere dell'onestà

Giancarlo Primo C. T. galantuomo

Giancarlo Primo avrà le sue idee in fatto di basket (come è logico e naturale che sia), ma è sicuramente un gran galantuomo. Nel basket di oggi, credo di essere, con Morbelli, colui che lo conosce da più lungo tempo. Ho giocato con lui, ho trascorso con lui gli anni ruggenti della giovinezza. Sono certo che non è l'amicizia a farmi velo, se affermo che egli ha sempre coltivato il piacere dell'onestà.

La convocazione di Recalcati ne è la più recente riprova. Solo le persone di autentico ed accertato valore sanno riconoscere i propri errori. E chi non ne commette? Solo i presuntuosi o i folli possono ritenere — anche di fronte alla più solare evidenza — di aver sempre ragione. Il C.T. era intimamente convinto, per una sua errata ma rispettabile convinzione tecnica, che Recalcati non servisse alla Nazionale. Di fronte al parere unanime di tutti i critici (alcuni più tiepidi, altri più tenaci ed accesi) ha saputo cambiare idea. Va data lode alla sua cristallina onestà. Già lo fece con Flaborea, e non se ne pentì. Non se ne pentirà neanche con Recalcati.

Poco importa se il suo cambiamento di rotta può dare l'impressione di una certa qual insicurezza nelle proprie convinzioni tecniche. Queste sono quisquillie. Adesso si va dicendo che sono stati gli stessi azzurri a suggerirgli la convocazione; come si va insinuando che egli non ha voluto presentarsi venerdì a Cantù senza Capitan Scudetto. Per nostro conto, le riteniamo fiere balle. Quel che è certo, non interessa appurare se abbiano fondamento o meno .Interessa invece rilevare che alla maglia azzurra è stato restituito un enorme prestigio. Chi la merita, la ottiene.

Recalcati, per mettersi entusiasticamente a disposizione, ha tranquillamente rinunciato ad un paio di milioni che gli erano già stati garantiti per l'attività estiva, ed ha tranquillamente accettato di sconvolgere tutto il lavoro professionale già predisposto per i prossimi mesi dopo aver appreso dell'esclusione. Una bella (ancorché scontata) dimostrazione di attaccamento alla maglia azzurra. Onore anche a lui.

a. g.

ACIDO PRUSSICO

- **Bidonati** gli organizzatori milanesi. Contrariamente alle garanzie date a Tricerri, è stato consentito al Canadà di giocare prima in Spagna che in Italia.
- **Zambelli**, pur essendo squalificato dai pantofolai panciafichisti del CIA, effettua una preziosissima opera di insegnamento agli arbitri del minibasket. Averne, di squalificati così!
- **Steve Hawes** ha giocato una sola partita con i (cosiddetti) professionisti USA in Jugoslavia, dopodiché — schifatissimo — se ne è andato in vacanza in Turchia.
- **La Sinudyne** ha fatto due soli « esauriti » nella poule finale: quello con l'Ignis e l'altro con la Forst (perché c'era il commiato di Mc Millen). Le cifre son giunte presto a smascherare i disinvolti falsi. In alcune partite di campionato (fuori Bologna, naturalmente), non sono stati venduti neanche duecento biglietti. Se non si prendono provvedimenti, il basket continuerà a scendere la china. E sapremo chi ringraziare.
- **Petazzi** batte il record della piaggeria, fumando esclusivamente, per deferenza verso il suo presidente, le sigarette... Colombo.
- **Piero Busnelli** ha dichiarato che avrebbe volentieri pagato mezzo miliardo per trovarsi con la sua azienda abbinata alla Forst nel momento della vittoria tricolore. In altre parole, egli ha detto che lo scudetto-Forst (e per conseguenza la sua stagione vittoriosa) hanno avuto un valore di cinquecento milioni di lire.
- **L'URSS** deve affrontare Israele. Altre volte è scesa tranquillamente in campo. In certe circostanze, invece, ha creato dei quarantotti mai visti rifiutandosi di affrontare gli israeliani. Vedremo quale sarà la sua luna a Karlovac. Sarebbe bene che dicesse subito le sue intenzioni per non mandare in malora gli « europei » al momento dell'incontro.
- **Meno male** che il caldo è diminuito. Se fossero rimasti l'afa e il solleone di una settimana fa, chi mai sarebbe andato a rinchiudersi nei Palazzetti per le partite degli azzurri?
- **Gamba** ha dato uno strapazzone gigante a Rizzi perché, dopo la sconfitta di Reggio Emilia contro l'Innocenti, pensava solo ad informarsi sul programma della Nazionale B. Nelle finali-juniores, il cosiddetto « eroe-di-Anversa » è stato una delusione unica.
- **Rubini** ha fatto divertire tutti al Congresso con la sua ottima battuta sui NAP (Nuclei Arbitri Partenopei). Ma il fecondo Ninì Ardito gli ha risposto per le rime.

Jolly colombani

presenta le graduatorie ufficiali 1974-75
INDICE DI VALUTAZIONE (prima fase)

Morse 945; Jura 929; Mc Millen 841; Mc Daniels 801; Hughes 735; Lauriski 674; Lienhard 673; Andrews 658; De Vries 615; Sutter 612; Johnson 573; Sorenson 573; Villalta 552; Christian 543; Della Fiori 478; Meneghin 428; Meier 425; Bovone 421; Serafini 421; Ferello 413; Malagoli 381; Bisson 350; Marzorati 349; Brumatti 340; Masini 323; Recalcati 320; Guidali 301; Gorghetto 295; Ferracini 282; Vendemini 276; Lazzari 275; Giustarini 274; Zanatta 272; Cosmelli 270; Quercia 266; Bertolotti 260; Pierich 254; Iellini 253; Nizza 253; Bariviera 246; Cerioni 239; Caglieris 238; Ossola 237; Medeot 235; Giroldi 230; Antonelli 226; Giauro 224; Bufalini 222; Meneghel 219; Bianchi 213; Benevelli 212; Ğergati G. 210; Malachin 203; Cioffi 198; De Rossi 198; Farina 197; Bertini 196; Carraro 195; Cedolini 189; Giomo 184; Quintavalle 183; Franceschini 181; Fucile 174; Arrigoni 173; Crippa 166; Gennari 156; Biondi 153; Errico 147; Milani 140; Beretta 137; Bucarelli 125; Rizzi 125; Trevisan 125; Serra 121; D'Amico 120; Albonico 113; Viola 102; Buzzavo 100; Rusconi 95; Vecchiato 94; Papetti 91; Melilla 89; Vascellari 87; Gergati P. 85; Cagnazzo 84; Stagni 84; Fossati 82; Scodavolpe 80; Benelli 73; Paschini 73; Fabris 69; Tomassi 69; Natali 68; Rago 65; Tombolato 65; Veronesi 61; Della Costa 60; Rodà 59; D'Aquila 58; Barlucchi 53; Villetti 52; Spillare 49; Benatti 47; Borghetto 47; Salvaneschi 44; Cattini 41; Musetti 36; Barbazza 35; Corno 35; Tommasini 32; Kunderfranco 30; Bastianoni 25; Cecchierini 21; Gualco 21; Francescatto 19; Gracis 19; Pascucci 16; Bonamico 15; Devetag 13; Rigo 13; Orlandi 12; Valenti 10; Dolfi 9; Simeoni 8; Frezza 6; Zampolini 6.

Le cifre lo confermano

È stata una truffa

Il magnifico americano dell'IBP, chiamato alla romana, con molta deferenza, Sor Enson

La scandalosa conclusione del campionato, che ha consentito la più evidente « truffa » sportiva, è ancora al centro delle discussioni di tutti gli appassionati. Molto se n'è parlato anche a Reggio Emilia durante le riunioni a « coté » dei campionati juniores. Un fatto clamoroso salta agli occhi. L'Alco, nel corso del campionato, ha riportato venti vittorie e subìto venti sconfitte, però è finita nel secondo gruppo. L'IBP Roma ha vinto soltanto diciassette partite, ne ha perse ventitré, eppure è rimasta nel primo gruppo (sic!). Anche se si tien conto degli spareggi, le vittorie dell'Alco son sempre ventuno, contro le diciannove dell'IBP: e le sconfitte ventuno, contro le ventitré della formazione romana!

Ma diamo un'occhiata approfondita alle cifre, per evidenziare ancor meglio il « pateracchio » alla romana. Sono nel primo gruppo il Brina (26 vittorie, 14 sconfitte); la Snaidero (25 contro 15); il Brill (20 vittorie e 20 sconfitte). E' « fuori » la Canon con 19 vittorie e 21 sconfitte. Però è « dentro » l'IBP con 17 vittorie appena e 23 sconfitte, oltre — come si è visto — all'Alco che ha lo stesso bilancio del Brill.

E' o non è un gioco delle « Tre tavolette », quello che consente ad una squadra che ha registrato un peggior « record », di passare avanti ad un'altra che ne ha uno migliore? L'anno scorso Bruno Jotti, attuale vice-presidente della Lega, giustamente tuonò, dicendo che la Coppa Korac era una solenne porcheria, quando la Innocenti, che aveva vinto cinque partite perdendone una, fu eliminata in favore di un'avversaria che aveva vinto solo tre volte (e perso tre). Sì, era una porcheria. Ma è la stessa porcheria che è stata commessa quest'anno nel campionato italiano, e che si vuol ripetere l'anno venturo!

Abbiamo citato delle cifre. Speriamo che a nessuno venga in mente di sostenere che le cifre sono opinabili. L'IBP, dopo aver fatto il campionato peggiore tra tutte le altre squadre in lizza per la permanenza nel primo gruppo, è « dentro ». Altre che hanno nei suoi confronti un bilancio migliore, sono « fuori ». Le chiacchiere, come dicono a Roma, « stanno a zero ». Ma questi sono fatti. E accusano coloro che hanno trasformato il campionato in un gioco dei bussolotti.

Mister Zoning

Una scuola un trionfo uno schifo

REGGIO EMILIA - Vai alle « finali-juniores », e resti incantato per il livello tecnico delle squadre. Di certo, fra i più alti di sempre. Io per i giovani non mi esalto troppo facilmente, ma sono doppiamente lieto quando posso fare rilievi di questo genere.

Come vedi il « Basket Roma », senti di dover subito abbracciare Giancarlo Asteo, il suo allenatore: « Viva la faccia — gli dici convinto — di una squadra che onora il basket! Come gioco di insieme avete due classi su tutti ». E' l'intervallo della semifinale, prudenza vorrebbe che si aspettasse un po'; ma è tale la convinzione, tale l'impressione ottima, che i complimentissimi al vecchio compagno di squadra si possono tranquillamente anticipare.

In effetti, il « Basket Roma » — che ha poi vinto il titolo — era la squadra più forte, ed era anche (come gioco) la squadra largamente migliore. Anzi, nell'attacco alla zona, a mio personalissimo avviso, la migliore *in assoluto* (ripeto: in assoluto) da me vista quest'anno. Il che non significa, ovviamente, che il « Basket Roma » vinca ... sempre. Ma la qualità del suo gioco è a diciotto carati.

Giancarlo Asteo viene dalla scuola di Ferrero, la stessa da cui è uscito Primo. Contro la zona, gioca coi sempiterni e tuttora validissimi « fondamentali » di un tempo. Mica tanti rime-

La formazione neo-Campione d'Italia juniores. Ammappello che fusti!

Lezioni tecniche d'alto livello

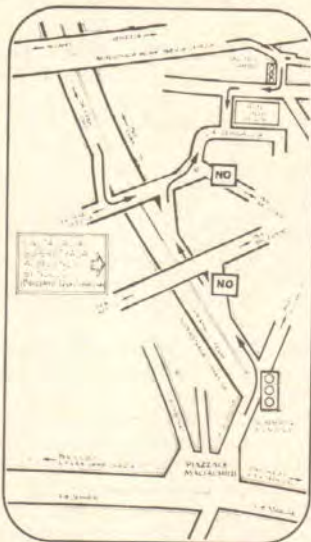
Lezioni tecniche d'alta scuola durante il torneo delle Cinque Città. Ecco il calendario delle conversazioni che saranno tenute a Milano nei giorni 28-29-30-31

28 maggio - FRED SCHAUS della Purdue University: « attacco alla difesa individuale ».

29 maggio - JERRY HALE della Oral Roberts University: « difesa a zona ».

30 maggio - DIGGER PELPHS della Notre Dame University: « zona press ».

31 maggio - JACK DONOHUE della Nazionale Canadese: « attacco alla difesa a zona ».

Le lezioni avranno luogo dalle ore 10 alle ore 12 nel Salone dei Congressi dell'Hotel Leonardo da Vinci, Via Senigallia, 6, Milano. Pubblichiamo una cartina per il più comodo accesso al grande complesso alberghiero.

Un'entrata dell'ottimo « play » pesarese Diana. A destra, « Girardissimo »

Francescato esegue una « rana » estemporanea contro la zona dell'Ignis

Tra Felici e Penzoni, neo-tricolori, si staglia il bravissimo Ponzoni

In taluni movimenti, lo stile di Gualco ricorda quello del maestro Morse

scoli, tante corse, tanti incroci. La palla viaggia, e la zona va a ramengo. Ecco una bella squadra, che meriterebbe un abbinamento, anche se — per salire più in alto — il difficile comincia adesso.

Il suo Gilardi è stato premiato giustamente come il più forte giocatore del torneo, anche perché fisicamente già fatto. Il miglior talento, per mio conto, è invece Maurizio Gualco, seguito da Dino Boselli. Ottimi elementi sono apparsi, tra i semi-sconosciuti, Polzoni, Dal Monte, Bechini, Lepori. Mi hanno parlato bene dei siciliani Magazzino e Barraco, dei friulani Vidale e Fidel, dei laziali Torta e Donorati. Inutile citare, ovviamente, i Salvaneschi, Francescato e compagnia già nota.

Per chi volesse prender nota, le due partite di finale sono state vinte — guarda caso — dalla zona. La Maxmobili, « sotto » di tredici, passa a zona e vince. Il Basket Roma, « sotto » di tre, fa la zona nella ripresa e si becca il titolo. Se la zona non impari a farla, non saprai mai attaccarla. E ci sbatterai sempre la capoccia! Questo è poco ma sicuro.

Meritatissimo, dunque, il trionfo della scuola romana. E l'Innocenti, che rendeva in quasi tutti un anno di età agli avversari, è andata al di là di ogni presumibile aspettativa con un egregio comportamento nella finale, rovinata da un arbitraggio che è stato una pena! Indignato, me ne sono andato a metà ripresa. Credo che non mi fosse mai successo in precedenza.

Gli arbitri non vorrebbero leggere queste cose. No, bisogna scriverle, perché non è possibile che nel 1975 in Italia non sia neppur possibile dirigere passabilmente una finale di ragazzi! Nascondere la testa sotto l'ala non giova a nessuno.

Nauseabondo inoltre l'infame criterio delle designazioni, con arbitri già incaricati ai quali veniva poi tolto il mandato (chiederne a Sidoli). Erano presenti quattordicimila arbitri, ma ben quattro partite del « Basket Roma », su sei, venivano dirette da Bottari!!! Roba inconcepibile. O meglio: qualcuno, vecchio discorso, dice che è fin troppo concepibile...

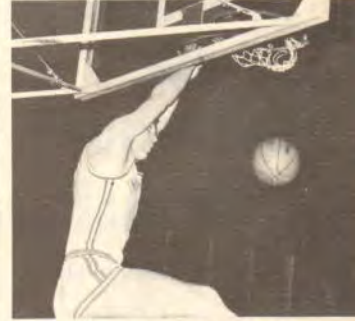
Quel che è certo, il « Basket Roma » non aveva certo bisogno di alcun aiuto. Mentre l'Innocenti andava in campo per la finale già distrutta dalla designazione, in quanto — anche per qualche fatterello precedente — girava la battuta: « Il « Basket Roma » è in una ... Bottari di ferro ». A chi giova far nascere sospetti perfino nelle categorie minori?

Eppure. il Grande Capo aveva già annunciato il suo ritiro...

Mister Pressing

Sottomano di Francescato che salta Manzotti. Eccellente l'Innocenti-baby

Enrico, del Basket Roma, è un tipo che si vede poco ma si sente molto

Gilardi, controllato da Francescato, guata per un assist

La schiacciata di Borghese nella finale. Impensata la resistenza-Innocenti

luna park

- **Bisson**, candidato alle prossime elezioni, difficilmente potrà darsi il proprio voto, in quanto avrà qualche difficoltà per poter votare, in quanto il 15 sarà impegnato a Belgrado. Sta già organizzando un viaggio di ritorno in macchina, appena terminata l'ultima fatica. Ma se fosse quella per il... primo e secondo posto, terminerebbe quasi a mezzanotte (ora italiana).
- **Un bollettino** dal titolo « Basket press » è pubblicato dalla Lega. Auguri perché in esso possa essere al più presto stampato il primo successo della cauta organizzazione societaria.
- **Precipitati** dalla « serie-A-con-straniero » nell'inferno dell'attuale buridone chiamato Serie B, sia il Prandoni che il Moretti hanno precipitosamente abbandonato l'abbinamento inneggiando alla formula.
- **Oggigiorno** i giovanissimi non sono poi così solleciti a coricarsi, la sera. Nell'ultima settimana una squadra milanese della categoria ragazzi ha disputato una finale a Desio con inizio alle 22. Le partite del Palio-minibasket finiscono alle 23. Come volevasi dimostrare.
- **Il giorno** in cui uscì il comunicato con le dimissioni di Vandoni dal Geas, il giovane coach era a Genova. A un certo momento gli si avvicina Rubini e gli fa: « Sei libero? ». Vandoni, tutto ringalluzzito e speranzoso, risponde con un soffio di sì. « Allora guidami la macchina », fu la raggelante risposta del Principe, che non ama stare al volante. Il servizievole « allenator-tricolore » gli faceva in effetti da ottimo autista fino a Milano.

I «fossili» di Caserta e i «salesiani» di Gorizia

● **Domenica,** a Cremona, il buridonissimo della « B » (sei mesi di tutto caos) avrà la sua unica scena madre. Il CBM, che ha sbertucciato i gufi calati a Bologna da Gorizia, aspetta a pié fermo i « salesiani » del Patriarca, guidati dal noto esploratore Di Brazzà. La partita per andare in « A » si gioca in un Palazzetto parametrato da 800 posti.

● **Nel girone A** il Caserta dei sempiterni Gavagnin e Maggetti aspetta il Barcas e sarà promosso. Nel girone B fu l'inopinata sconfitta del Patriarca a Bologna contro le « torri » del Marazzi a rimettere tutto in discussione. La CBM (due punti di svantaggio sui goriziani), aspetta a Cremona gli uomini di Sales per l'ultima giornata. Potrebbe essere spareggio!

● **Pur interessando** quest'ultima fase della B un po' più della precedente (ma non potevano metterle una per girone, Patriarca e CBM, le due compagini più forti, dato che affermano d'aver voluto cambiare i gruppi con criteri tecnici?), interessano ancora di più le mille voci sui movimenti giocatori e allenatori. Peccato che ci sia poco di vero. Vittorio Tracuzzi, tornato ai trionfi importanti in Casale, (26 vittorie su 29 partite) è sicuro ormai della B — insieme con Toiano, Novatese, Sarila Rimini, Viola R.C. e Palermo. Diciotto posti sono ancora da assegnare: due spettano alle retrocesse Chieti e Bergamo, 10 alle « non promosse » del primo gruppo.

● **Palazzetti** (che resterà presidente a Pesaro), sta cercando un acquirente per Natali che, pagato la bellezza di 40 milioni alla Sinudyne, non ha mai messo piede (o quasi) in « A 2 ». Ma non sarà svenduto. Il Casale cerca di trattenere Barbieri (23 anni, ala di 1.92 che tocca il ferro coi gomiti, 20 punti di media-partita quest'anno), il quale vorrebbe andare in « A ».

● **Massimo Mangano** per la Novatese ha molta carne al fuoco. Se all'abbinamento Patti ne subentrasse uno più sostanzioso, Mangano potrebbe puntare alla « A », acquistando due giocatori esperti (un'ala e un playmaker e un pivot). Al giovane coach ormai più lombardo che siculo piacerebbe molto Albonico e Celoria: ma (almeno per ora) sono sogni proibiti... E' sul piede di partenza Zin (25 anni, 1.95, 17 punti di media-partita, il 51% da fuori, la migliore ala e forse anche il miglior difensore della B). E Gargnani rientra alla Mobilquattro.

Pier Luigi Valli

a muso duro

● **Anche in Francia** e Belgio hanno invitato un'università americana, quelle di Brockport State. Solo che, anziché farla giocare contro le «nazionali», la fanno giocare contro formazioni regionali.

● **Cipolat,** arbitrando a Reggio Emilia, si è prodotto una distorsione tibio-tarsica, per la quale è stato necessario un gambaletto, che gli immobilizza la gamba. Ma non la pipa, per sua fortuna.

● **A Reggio Emilia** giocavano fra gli juniores giocatori con lo stesso nome di vecchi campioni (Bessi, Mancini, Diana). Questi giocano meglio. Quelli avevano più grinta. Ma i ragazzini possono farsela.

● **I « matchmaker »** di Tiziano Street (che non hanno niente a che fare con la federazione, la quale ha sede come noto, in via Fagaré) hanno fatto pressioni presso gli organizzatori dei tornei estivi perché sia ingaggiata la Polonia. Il vice-presidente federale Enrico Vinci si è interessato e si sta interessando perché sia ingaggiata la Bulgaria. Si tratta di squadre che, come tutti sanno, non possono insegnare niente. Esse possono tuttavia trovarsi sulla strada degli azzurri ai prossimi campionati europei.

● **Nessuno** deve impedire agli arbitri, di criticare gli allenatori, di dire — se vogliono — che Tizia ha sbagliato i cambi, o che la tal squadra non sa attaccare la zona. Il fatto che essi, per motivi loro, rinuncino ad esercitare questo loro diritto, non è una buona ragione per pretendere che agli altri sia vietato di manifestare la propria opinione sul loro conto.

A scuola coi professori USA

Sul Monte Titano il fervore per il basket è notevole. La più antica repubblica del mondo non ha ovviamente un numero di abitanti sufficiente per alimentare una squadra di alta competizione, tuttavia ha sufficiente passione per allestire vuoi una squadra di « tutte stelle » (lo fece qualche anno fa con giocatori americani) vuoi per varare interessanti iniziative. Quest'anno, se vi segnate sulla vostra agenda estiva, una puntata in Romagna, avrete modo di godervi anche il fresco della piccola repubblica ascoltando fior di professoroni del basket.

Va detto innanzitutto il Clinic è « open », nel senso che tutti coloro che pagheranno la quota di L. 30.000 (che serve solo a coprire parte delle spese) potranno partecipare alla manifestazione. Inoltre, va ricordato che alle lezioni teoriche svolte presso il Palazzo dei Congressi (nella foto la Sala) seguiranno film, lezioni pratiche presso la nuova palestra di Serravalle.

Il programma di massima del « Clinic » (gli argomenti specifici saranno comunicati tempestivamente) sarà il seguente:

Lunedì 25 Agosto Argomento Generale: Allenamento pre-campionato.

Martedì 26 Argomento Generale: Fondamentali.

Mercoledì 27 Argomento Generale: La Difesa.

Giovedì 28 Argomento Generale: mattino-Difesa, pomeriggio-Attacco.

Venerdì 29 Argomento Generale: Attacco.

Sabato 30 Argomento Generale: Filosofia e Psicologia.

Ogni allenatore parlerà su ciascuno dei suddetti argomenti, ma si soffermerà poi su un argomento in particolare. Infatti Bob Knight discuterà in dettaglio la difesa, Magee l'attacco e Cipriano il contropiede e i fondamentali.

Utilizzando il tagliando pubblicato in questa stessa pagina si possono avere ulteriori informazioni.

Daniele Pratesi

Niki Lauda in testa alla classifica del Mondiale dopo aver battuto Emerson Fittipaldi nel G.P. Belga

Due punti per le speranze Ferrari

BRAMBILLA

Alla 1000 km del Nurburgring, l'Alfa Romeo porterà nuovamente le quattro vetture che aveva ad Enna, cioè tre tradizionali e la sperimentale « cp » con cambio fuoribordo. Correranno sicuramente tre vetture: una con Merzario-Laffite, le altre due con a turno i tre piloti rimanenti cioè Pescarolo, Mass e la « novità » Jody Scheckter che sostituisce Bell. Non è improbabile che Merzario-Laffite possano correre con la « cp », se i tests al Nurburgring continueranno le indicazioni positive già viste ad Enna.

Se non fosse stato per quel Vittorione Brambilla che l'ha infilato come un Sandokan con il coltello alla bocca, laggiù nella curva post-tribune di Zolder, al secondo giro del sesto Gran Premio mondiale, il bis Terribile di Niki Lauda sarebbe stato ancora più gradito a Maranello. Invece quel Brambillone sfacciato, che con una March-Beta messa insieme alla bell'e meglio all'inizio dell'anno, con la settantina di milioni racimolati dallo sponsor monzese, più qualche altro soldarello venuto dal patron mecenate di Lella Lombardi, ha rinnovellato fantasmi che sembravano ormai fugati.

Si ha un bel dire di pilota computer e di sua freddezza d'amministrazione dei vantaggi offerti da una macchina che appare senza rivali, ma quell'ex motociclista trentottenne, che a ruote fumanti ti infila il freddo banchiere viennese e forse avrebbe tentato di andarsene se i freni sottodimensionati non lo avessero tradito, è una stilettata per chi aveva, con certosina abilità, convinto tutti che per una macchina sì forte ci voleva solo una grande rivelazione straniera. Quella azzeccata proprio nel momento in cui si decise di rinunciare a un pilota italiano appena riportato alla ribalta nel clan più esclusivista d'Italia.

Il ricordo del Brambilla di quei primi cinque giri, poi costretto addirittura al ritiro nel finale per gli stessi disagi ai freni che hanno messo fuori causa il campione del mondo Fittipaldi e tutti gli altri più attesi rivali dei ferraristi, ha rallentato un po' anche le ovazioni dei tifosi del cavallino presenti in forze "emigranti" tra i 70 mila paganti di Zolder.

Allora, se addirittura un trentottenne pilota nazionale, al quale per due volte Ferrari ha rifiutato una sua macchina l'anno scorso e agli inizi di quest'anno, può stare davanti a un vantato Lauda, è possibile davvero che abbiamo gettato al vento una grossa possibilità! Quella di ridare carte valide a un pilota nazionale, si chiamasse Brambilla o Merzario, per dimostrare che in fondo il nostro parco piloti non è così scadente come si è tentato di far credere!

Se le raccomandazioni autorevoli del nipotino-Agnelli e del suo fido Montezemolo avessero giocato per un nostro rappresentante come per il raffinanto Niki, a Zolder avremmo potuto rivedere nove anni dopo la vittoriosa Monza 1966 di Ludovico Scarfiotti (cugino di Agnelli) un italiano non solo per 5 giri in testa a un Gran Premio F.I.

La rimonta spericolata di Clay Regazzoni, ritrovato in una vitalità agonistica quasi di « gelosia » per le buone sorti ormai ripetute del collega-rivale, ha contribuito — con il vittorioso monologo di Lauda — a far annebbiare quei fantasmi che tanto seccano al Grande Isolato di Maranello. E il sorpasso in testa alla classifica mondiale, reso possibile dai punticini che proprio Regazzoni ha impedito a Emerson Fittipaldi di racimolare, ha completato la festa del grande rilancio.

Un anno fa esatto, proprio in Belgio, ma sulla più veloce Nivelles, fu bloccata l'escalation ferrarista da Emerson Fittipaldi. A dodici mesi di distanza la situazione si è capovolta proprio col campione del mondo brasiliano che ora è staccato di due punti da Lauda. Ma un Lauda che ha un vantaggio. Se è vero che praticamente Regazzoni ha un numero di punti (9) che non possono ancora matematicamente tagliarlo fuori dalla classifica con otto gare ancora da disputare, è pure scontato che Clay non ha che da aspettarsi solo dalla sorte la possibilità di essere rilanciato verso le sue ambizioni mondiali.

Quest'anno alla Ferrari non potranno commettere a suo favore l'errore che nel 1974 commisero per viscerale preferenza al biondino austriaco. A questi fu lasciata corsa libera fino addirittura al GP Canada, con le conseguenze che sappiamo per quel rimescolamento finale di carte al Glen. A Regazzoni l'opportunità non potrà essere altrettanto offerta, a parte le differenti e ormai dimostrate qualità dei due colleghi-ferraristi, perché non ci si può permettere comunque quest'anno il lusso di perdere.

Da quando la Fiat è arrivata a sovvenzionare Maranello (ormai entriamo nel "prurito" del settimo anno per questo matrimonio) sono stati spesi a occhio e croce una decina di miliardi. E finora c'è stata solo una contropartita iridata: un mondiale sport. Il titolo F.I. non può davvero più aspettare. Anche con l'inflazione galoppante che c'è, il prezzo che risulterà pagato sarà già abbastanza salato.

Marcello Sabbatini

I nostri soldi per la disperata Maserati

MODENA - Mentre alla Ferrari si festeggia a Lambrusco la seconda vittoria in quindici giorni nel campionato mondiale di F. 1 con Lauda, dieci chilometri più lontano l'altrettanto famosa Maserati chiude i battenti forse per sempre. Sono cose della vita, la folle gestione Citroen ha portato al collasso l'azienda vincitrice di Indianapolis e di titoli mondiali con Fangio. La Maserati con un deficit che supera il capitale sociale dovrebbe essere in pratica chiusa, ma inspiegabilmente i sindacati la tengono occupata impedendo che ciò avvenga.

L'amministratore delegato ing. Malleret è precipitosamente **« rientrato »** in Francia, i suoi mobili li aveva fatti caricare sul camion quindici giorni fa. Lo ha seguito il suo « alter ego » Dominique Drieux, il cui unico merito è quello di essere imparentato con Francois Michelin, l'uomo secondo cui le automobili **« sono accessori dei pneumatici »** (che lui produce).

La folle gestione Citroen è terminata come si presupponeva, arrivati i Francesi a Modena le spese erano subito triplicate. Dove prima c'era una persona ne sono state messe tre, da trecento persone che occupava l'azienda nel '69, con l'arrivo dei Transalpini e con l'idea di far fare i motori per la Citroen SM, le maestranze furono portate a 900. La « Grandeur » cara a De Gaulle era arrivata a Modena, ma il fallimento del progetto SM (chiuso da un anno e mezzo) e la crisi del mercato hanno messo KO la Maserati, e la Citroen.

La gloriosa Maserati 6 cilindri 3700 cc. che vinse con Nuvolari il G.P. d'Italia nel 1934

Michelin si è voluto disfare della sua casa di automobili, ma per trovare un compratore (Peugeot) lo stato Francese ha dovuto fare una dote di 150 miliardi alla « sposa », che aveva incorporato anche Maserati. Per la casa modenese non c'è via di scampo. Si è tentato di **« autogestirsi »** cercando di fare in proprio la quattroporte che è una vettura nata morta come motore e come disegno. Oggi come oggi, nonostante i sindacati dicano che possa essere la vettura della ripresa della casa Modenese, **la Maserati non è in grado di produrla prima di un anno un anno e mezzo.** Si parla di « conversione », ma l'industria italiana non ha bisogno di nulla, né di motori marini né di trattori « veloci », quelli che ci sono bastano e ne avanza.

Le macchine non si vendono, tutto il mondo è in crisi per auto che superano i quindici milioni, e non si vede via d'uscita per la casa che ha avuto fra i suoi piloti il più grande di tutti: **Tazio Nuvolari.**

Un solo rimpianto: se la direzione della Maserati all'arrivo degli uomini francesi fosse stata dato in mano a chi per doti naturali da venti anni la guidava, l'ing. Giulio Alfieri, oggi non si sarebbe a questo punto.

Si cercano compratori, uno si è trovato, ma pretende il licenziamento di 500 degli 800 operai. Come al solito interverrà lo Stato. Quindi saremo tutti noi a pagare.

Giancarlo Cevenini

La giardinetta dell'Alfasud: una maniera nuova di intendere la seconda automobile

Una Napoletana «tuttofare» alla conquista del MEC

Finiti i tempi della seconda auto, e definitivamente tramontato il sogno della terza, ecco che oggi il mercato vuole vetture **« tutti gli usi »** e quindi il portellone posteriore è d'obbligo. Ci si carica, cane, famiglia, suocera, le « bocce » di vino per la scampagnata ecc...

L'Alfasud ha recepito questa nuova esigenza del pubblico e ha lanciato sul mercato la giardinetta. Solito motore boxer a quatro cilindri, 1186 cmc 73 Cv di potenza a 6000 giri, 150 kmh, 2 milioni e 600.000 lire IVA compresa. Una breve prova con questa ultima nata di Pomigliano e ci siamo subito convinti dell'utilità e della versatilità della vettura. Il posto di guida è lo stesso della conosciuta « ti » i sedili posteriori si possono ribaltare per poter immagazzinare tanto bagaglio dal comodo portello posteriore facilitati in questa manovra dal pianale che è a soli 46,5 cm dal suolo.

Il mercato delle familiari rappresenta nei paesi del MEC l'8,5 per cento delle macchine vendute, ma se si aggiungono anche le berline a tre e cinque porte il rapporto diventa del 25 per cento ed è in aumento. E' una fascia di mercato molto importante, questa, in cui si inserisce l'Alfasud giardinetta, una fascia che imporrà indubbiamente questa vettura **« Napolitana »** all'attenzione della clientela in tutta Europa.

Sprint e velocità sono buone (in autostrada abbiamo raggiunto i 153 kmh), la guida è facile, il cambio è estremamente maneggevole e il consumo è limitato: 14 chilometri con un litro a 100 km. Unico neo è il fatto che la vettura scarica il posteriore in quanto — per ovvie ragioni — vi sono le molle più dure e quindi tende a saltellare nelle curve.

Volante registrabile come sulle vetture Vip è l'ultima delle raffinatezze che difficilmente ci si aspetta di trovare su di una giardinetta.

Giancarlo Cevenini

Il Presidente dell'Alfa Romeo, dottor Cortesi, presenta all'Onorevole Leone - Presidente della Repubblica la nuovissima Alfasud giardinetta « Napoletana »

ALFASUD GIARDINETTA

CARATTERISTICHE TECNICHE

Motore	4 cilindri contrapposti
Cilindrata	1186 cmc
Potenza	73 CV SAE a 6000 giri
Trazione	Anteriore
Alimentazione	Carburatore monocorpo verticale invertito
Distribuzione	Albero a camme e valvole in testa
Lubrificazione	Forzata con pompa ad ingranaggi
Raffreddamento	Ad acqua
Impianto elettrico	12 volt
Frizione	Monodisco a secco
Cambio	A 4 velocità + RM.
Sospensioni anteriori	A ruote indipendenti
Sospensioni posteriori	Ad assale rigido
Freni	A disco sulle quattro ruote
Cerchi	5" J X 13
Pneumatici	165/70 SR 13
Scocca	Autoportante a struttura differenziata
Tipo	Giardinetta tre porte 5 posti
Passo	2455 mm
Carreggiata anteriore	1364 mm
Carreggiata posteriore	1351 mm
Peso	915 Kg
Capacità di trasp. con 2 persone	1300 litri
Velocità	150 kmh

LA PAGELLA

Abitabilità	10	**Velocità**	10	**Climatizzazione**	8
Consumo	9	**Stabilità**	8	**Potenza**	8
Guida	9	**Freni**	9	**Linea**	8
Cambio	9	**Bagagliaio**	10	**Manutenzione**	10
Prezzo	8	**Arredamento**	8	**Confort**	9
Motore	8	**Insonorizzazione**	9	**Prezzo**	7

Fremura,

« Gran Simpatico 1975 »

Alberto Fremura, livornese, artista di fama internazionale e autore di graffianti vignette che mettono a nudo il lato grottesco di argomenti di attualità, ha ricevuto il premio nazionale « Gran Simpatico ». Un riconoscimento, questo, che viene assegnato annualmente a personalità delle arti, dello sport, delle lettere, dello spettacolo.

Fremura, dunque, sarà uno dei « Gran Simpatici » 1975, grazie ai suoi personaggi ed al suo umorismo. Con lui, sono stati premiati anche Enzo Cerusico, Carlo Dapporto, Zeudy Araya, Martine Brochard, Lisa Gastoni, Gilda, Philippe Leroy, Claudio Lippi, Marcello Marchesi, Delia Scala, Enrico Simonetti, la rubrica televisiva « Croncahe Italiane » e la squadra di basket Sapori di Siena.

Una promessa non mantenuta

POMIGLIANO D'ARCO - 1967, un vasto appezzamento di terreno è abbandonato alla zizzania, vi pascolano greggi e una vecchia pista in disuso è coperta di gramigna. 1968, 28 aprile: l'allora Presidente dell'Alfa Romeo, dottor Luraghi, pone la prima pietra dell'Alfasud e conclude così il suo discorso: « ... infine un augurio a Lei, signor Presidente del Consiglio, a tutti gli illustri presenti e se permette, anche ai miei collaboratori e a me: l'augurio di ritrovarci qui fra quattro anni... .

Non ricordiamo chi fosse nel '68 il Presidente del Consiglio, ma puntuale quattro anni dopo, ecco l'Alfasud, creatura di Luraghi e dell'ingegnere Hruska. Per tutta la Campania, il nuovo complesso industriale portò un'utilissima ventata di industrialità e dalle catene di montaggio uscirono le prime auto. Fu subito un successo: prima la quattro porte, poi la versione « L », con una più ampia dotazione di accessori, poi la due porte T con il cambio a cinque marce come optional, e infine oggi, la nuova giardinetta.

Lo stabilimento di Pomigliano ha, però, tradito l'aspettativa e la fiducia che gli erano state accordate: anche nel sud — come nelle peggiori tradizioni delle città del nord — l'assenteismo infatti sta diventando una piaga sociale. Non ci sono dati ufficiali ma la cifra ufficiosa si aggira attorno al 30-35%. E a Pomigliano l'assurdo diventa ancor più lampante specie ora che per ottenere un'Alfasud bisogna aspettare cinque mesi, al contrario di altre case automobilistiche impegnate nella caccia all'acquirente.

Lo stabilimento che doveva produrre mille macchine al giorno (e che era arrivato ad un massimo di 600/700 vetture giornaliere) sta conoscendo un periodo di stasi per la ragione detta prima anche se il mercato sarebbe in grado di assorbire più delle mille automobili preventivate.

Entro l'anno doveva uscire pure la versione coupé dell'Alfa « Napoletana », ma il battesimo è stato rimandato sine die, con un ragionamento molto semplice, fattoci da un dirigente della Casa: « Non riusciamo a consegnare le macchine che produciamo, perché mai dovremmo presentarne delle nuove? ». E il ragionamento non fa una grinza.

g. c.

Agli « Internazionali » nessuna speranza azzurra nel singolo: e nel doppio?

Vincerà Vilas?

C'è aria di kermesse al Foro Italico. E' in pieno svolgimento la 32. edizione degli Internazionali D'Italia. Mai come quest'anno il pubblico, affamato di buon tennis aveva risposto al richiamo delle grandi e piccole racchette.

Fin dal primo giorno dedicato alle qualificazioni per l'ingresso in tabellone, la folla ha gremito le tribune del « Centrale » e dei « laterali » per godersi la lotta tra i 106 tennisti (64 uomini e 42 donne) per conquistarsi il diritto di partecipazione al torneo.

Ocleppo, nella prima giornata delle eliminatorie, aveva incontrato il vecchio Beppe Merlo di trent'anni più anziano di lui. La giovane speranza (Ocleppo è nato nel 1957 proprio quando Merlo giocava la sua ultima finale agli internazionali d'Italia contro Pietrangeli!) e l'anziana gloria del tennis italiano, hanno dato vita ad un incontro avvincente sul piano agonistico. Beppe Merlo ha lottato con la sua solita grinta, malgrado le numerose primavere sulle spalle ed è riuscito persino a mettere in difficoltà il giovane e fresco avversario, con il suo tradizionale rovescio a due mani. Merlo, subito dopo l'incontro, è ripartito da Roma dicendomi: **« credo sempre che sia il mio ultimo incontro, poi mi ritrovo a giocare con lo stesso entusiasmo, la stessa grinta di 30 anni fa... non è ancora arrivato, forse, il momento del mio candel cigno... ».**

Delle dieci tenniste italiane in lizza per la conquista di un posto nel tabellone, nessuna è riuscita a superare il turno. In compenso, va sottolineata la bella e sfortunata prova di due giovanissime promesse del tennis nostrano in gonnella, Manuela Zoni (15 anni in ottobre) e l'oriunda sudafricana Sabina Simmons (15 anni compiuti un mese fa). L'una e l'altra hanno dimostrato di avere dei buoni numeri per ben figurare in futuro, soprattutto Sabina, che ha sciorinato una serie pregevole di pallonetti e di dritti.

Il torneo è entrato nella sua fase ufficiale da lunedì. Scendono, via via, in campo i big, i favoriti: Borg, Nastase, Orantes e Vilas. Soltanto l'ultimo dei quattro, Vilas, non ha mai vinto gli Internazionali. Tenterà il colpo quest'anno? Il fatto che il fuoriclasse Jimmy Connors giocherà soltanto il doppio, facilita la cose. Pronostico incerto per Panatta e Bertolucci: il primo è reduce da una serie di sonore sconfitte negli ultimi quattro tornei mentre il secondo è forse quello che gioca meglio dei due in questo momento, ma nel singolare, di fronte ai « mostri sacri » d'oltre confine, non potrà far molto. L'unica speranza è il doppio: Adriano e Paolo insieme possono fare grandi cose... ci accontenteremmo di una finale con Connors e Co!

Nel femminile (il tabellone è abbastanza povero) non ci dovrebbero essere dubbi: la presenza di Chris Evert e della Navratilova, pone una ipoteca notevole. Naturalmente, sono soltanto previsioni: si sa, nel tennis ogni pronostico è sempre azzardato. Staremo quindi, a vedere.

Luca Liguori

PALLANUOTO

La Nazionale «odia» la Canottieri

Adesso a strepitare, per quanto riguarda il campionato di pallanuoto nonostante i punti di vantaggio siano sempre quattro e Civitavecchia e Lazio siano state regolarmente battute nel doppio turno di sabato e domenica scorsi, sono quelli della Canottieri Napoli.

Accade infatti che alla vigilia del big match di sabato a Recco, contro l'odiata rivale, il C.T. Lonzi abbia deciso di utilizzare nella Nazionale, che da martedì a giovedì ha disputato a Moncalieri l'esagonale con Ungheria, Jugoslavia, Romania e Spagna, ben quattro titolari del sette napoletano.

« **E' vero** - dice Fritz Dennerlein - **che ci sono anche tre recchesi, ma vi sembra giusto far disputare la partita più attesa del torneo di waterpolo, dopo che per tre giorni i nostri migliori giocatori si sono dovuti spremere ben bene? ».**

In realtà il Pro Recco, dopo che al Civitavecchia non è riuscito il colpo a Napoli, affida molte delle speranze che le restano, allo scontro diretto di sabato prossimo a punta Sant' Anna. Per questa partita, i napoletani hanno deciso di chiedere alla FIN oltre che un arbitro geopoliticamente al di fuori di ogni sospetto, anche un più robusto servizio di ordine pubblico.

La classifica: Canottieri 25; Pro Recco 21; Civitavecchia 18; Fiorentia 14; Sori 13; Nervi 13; Rari Nantes 12; Mameli 12; Camogli 12; Lazio 9; Fiamme oro 5; Carabinieri 2.

Tra Costi e Canonier solo una partita; Bernazzoli e Colombo inseguono

Tutti in gruppo

Cinque squadre nell'esiguo fazzoletto di tre partite: chi temeva che il triplo incontro fosse un fallimento è servito! Mai in passato, ad oltre un terzo del suo cammino, il campionato di base-ball aveva vissuto in modo altrettanto incerto e mai, in passato fare un pronostico era altrettanto difficile. Con tanti saluti a chi continua a dire peste e corna della formula! Come Rocky Shone, ad esempio, che sulle colonne del « Carlino » di Bologna, ha spiegato come la formula sia la peggiore tra tutte quelle che si potevano escogitare. Ed una volta ancora, Shone ha sbagliato in quanto la formula adottata quest'anno, lungi dal bruciare i giovani come lui sostiene, li mette in condizione di imparare a reggere più facilmente il confronto anche con la gente più affermata.

E' chiaro che i giovani debbono essere dotati di un minimo di classe così come è chiaro che chi li dirige non deve buttarli nella mischia se non è certo che reggeranno. Se tutto questo non accade — e se, quindi i giovani si bruciano — la colpa non è della formula ma dell'allenatore. E che il campionato, poi, risulti tecnicamente falsato, Shone lo deve dimostrare: la classifica, infatti, vede le quattro squadre più forti sulla carta ai primi quattro posti in classifica. E questo — salvo prova contraria — non è falsare tecnicamente un torneo.

Ma passiamo ad altro: a Minetto ,ad esempio, che continua a guidare imperterrito la classifica degli strike outs e che anche domenica con la Norditalia ha vinto la sua partita. Sino ad ora, l'oriundo ha disputato sette incontri vincendone ben sei: nessun altro pitcher, nel nostro camiponato, ha fatto uguale!

● *La Colombo,* dopo le tre ultime partite, ha perso il primato che aveva per i fuoricampo: a quota 16, infatti, è stata raggiunta dalla Costi che, nel secondo incontro di Nettuno, ne ha ottenuti 4 di cui due ad opera di Romano. L'oriundo nella graduatoria individuale, tallona a quota 6 il Laurenzi che ha buttato per otto volte la palla fuori dal campo. Per quanto si riferisce alle battute valide, la Canonier, con 220, guida con largo margine la relativa classifica. La squadra più precisa in difesa, invece, continua ad essere la Norditalia che, in 18 partite, ha commesso solo 47 errori.

Stefano Germano

RISULTATI

Bernazzoli-Lubian	5-4	7-0	8-7
Derbigum-Cumini	4-11	6-4	1-3
Colombo-Costi	5-1	4-9	1-0
Norditalia-Canonier	6-3	3-4	1-5
Milano-Mobilcasa	5-4	7-6	1-7

Ha riposato l'Edipem.

CLASSIFICA

Costi	24	17	7	17
Canonier**	23	16	7	16
Bernazzoli***	21	14	7	14
Colombo***	21	14	7	14
Norditalia*****	18	11	7	11
Milano****	20	11	9	11
Cumini***	21	11	10	11
Mobilcasa****	20	7	13	7
Lubiam***	21	7	14	7
Derbigum****	20	4	16	4
Edipem****	20	3	17	3

* Un punto ogni partita vinta; ** Una partita in meno; *** Tre partite in meno; **** Quatro partite in mano; ***** Sei partite in meno.

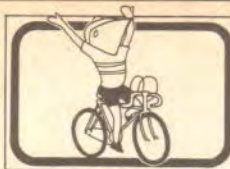
PROSSIMO TURNO

Canonier-Bernazzoli; Edipem-Milano B.C.; Cumini-Mobilcasa; Costi-Derbigum; Lubiam-Norditalia. Riposa Colombo.

Week end

Minetto (Canonier) 12
Scerrato (Colombo) 12
Moro (Derbigum) 9
Bazzarini (Milano) 8
Basile (Derbigum) 7
Bertoni (Bernazzoli) 7
Cherubini (Norditalia) 6
Romano (Costi) 5
Di Raffaele (Costi) 5
Foppiani (Lubiam) 5

Generale

Minetto (Canonier) 83
Di Raffaele (Costi) 60
Basile (Derbigum) 53
Corradini (Canonier) 45
Armellino (Milano) 35
Foppiani (Lubiam) 35
Trinci (Colombo) 34
Moretti (Bernazzoli) 33
Romano (Costi) 32
Matteucci (Canonier) 27

Dopo la tappa di Frosinone, i corridori — Gimondi in testa — sono in aperta rivolta

Torriani contestato Magni fa da paciere

Peccato. La gente lo recepisce ancora bene, soprattutto nelle regioni del centro-sud, ma è evidente che il 58. Giro d'Italia pecca di grandi attori. Orbato per colpa di Torriani dell'unico corridore italiano che abbia il temperamento e la vocazione « alla Merckx », vale a dire Francesco « Checco » Moser, escluso da strani giochi di calcolo quel Fuente che — a quest'ora — sarebbe già davanti a tutti con larghissimo margine, il Giro — come si sa — ha perduto anche Merckx, ch'era la carta segreta, a parere degli organizzatori, per mandare nell'Olimpo dei « grandi » il supervalutato Giovan Battista Baronchelli.

Fortunatamente s'è riscoperto per strada un Battaglin che nessuno teneva più in considerazione e che ha invece salvato il giro dalla monotonia. Estraendo dal mazzo delle sorprese una squadra, la Jolly-Ceramica, che è la stessa di Battaglin, che più... inqualificabile non si può. La balda squadretta padovana ha fatto tutto e il contrario di tutto, sinora: ha perso la maglia rosa nei primi due giorni facendo uso di un norvegese glaciale e compassato (Knudsen) come se invece si trattasse di un superdotato brigatista del pedale. Poi ha caricato il Battaglin pugnace di due anni or sono e che a lungo era stato perseguitato dagli acciacchi più diversi ed esaltato dalla sua irrequietezza sessuale, per coniare la vendetta del momento. Infine lo ha con le proprie stesse mani pugnalato alla schiena in quel di Campobasso con una azione « che più beffarda non si può».

E' il caso di soffermarci sull'accaduto.

La corsa viaggia verso Campobasso: è la tappa-maratona, la più lunga del Giro.
Mancavano poco più di 3 chilometri, ed i più bravi sono davanti a giostrare in un fanatico tourbillon di assalti diretti proprio alla maglia rosa. Battaglin regge bene ma poi alza la mano, ha forato, basterebbe che uno dei tre compagni di squadra che stanno dalle sue parti gli passasse la propria bicicletta. Invece Bertoglio, Bergamo e Gavazzi lo abbandonano al proprio destino. Tocca perciò all'ammiraglia di Battaglin di prestargli soccorso, di rimetterlo in sella su due ruote «gonfie»: ma intanto davanti hanno visto tutto e stanno avventandosi con furore verso il vicino traguardo.

« Mi avessero almeno atteso, aiutandomi nella rincorsa », ha poi lamentato a voce alta il malcapitato. Invece, lasciato solo a pagare lo scotto di una notorietà per gli altri fastidiosa, la maglia rosa ha dovuto soccombere alla sua stessa frenesia: a 300 metri dall'arrivo è incappato anche in una curva a gomito rotolando per terra, per sovrammercato; e Francisco Galdos, ex-seminarista dalla faccia spaurita, un ometto di 60 chili che Manuel Fuente aveva sempre assoggettato alla sua autorità dispotica, un gregario perfetto insomma, è succeduto a Battaglin nel ruolo altolocato di leader di un Giro alla buona, tutta improvvisazione e paradosso.

Prendiamo ora la tappa domenicale di Frosinone. Le cartine planimetriche e altimetriche parlano un linguaggio chiarissimo: tappa piatta, niente difficoltà neppure un cavalcavia ad alzare il tiro. E difatti la corsa va avanti lemme lemme, ad una media all'antica. Dicono i corridori: **« Quel Torriani ci ha sin qui ammazzati di salite, ora pedaliamo in souplesse per espellere dai muscoli le tossine della super-fatica ».**

Nessun sa, ma il diavoletto della sorpresa è pronto ad avvelenare il clima: prima dell'arrivo, ecco una salita di due chilometri che avrebbe fatto molto comodo al Battaglin kamikaze. **« Ma chi mai sapeva che ci fosse?! ».** Eppure, hanno dichiarato i membri del comitato locale, Torriani era informatissimo. **« Il patron** — così l'eco degli ambienti ufficiali — **ha troppo da fare per curare la... contabilità del Giro. Figurarsi se poteva occuparsi di queste sciocchezze ».**

I corridori badano molto, invece, alle cosiddette « sciocchezze » e fanno la voce alta. **« Non siamo carne da cannone, vogliamo premi, fiori e cartine altimetriche esatte ».** Ed è cominciata la bagarre: Magni, che ai tempi suoi odiava le salite di Torriani e che adesso (a giudicare dalla ostentata sudditanza al potentato del patron) lo si direbbe quasi il suo « cavalier servente », da casa sua spegne ogni sera — con telefonate autorevoli — ogni accenno di incendio e risolve ogni problema da autentico avvocato difensore di Torriani.

Il comportamento di Magni è curioso: si picca di fare il sindacalista (e di fatti presiede l'Associazione Corridori, ma i suoi sudditi sono sempre meno convinti della bontà del suo operato) e invece opera in maniera diametralmente opposta. **« Se un corridore commette una infrazione** — dice un collega molto schietto al Torriani sotto processo — **gli affibbiano diecimila di multa. Se l'organizzatore piccolo, di provincia, commette un errore, lo mitragliano di ammende. Se invece tu inganni i corridori con un percorso-tranello (sulla cartina figurava la discesa dove c'era invece la salita) ricevi gli... elogi notturni di Magni. Ma la Federazione dov'è? ».**

I corridori sono all'attacco: **« Per l'errore di Frosinone, Torriani deve pagare un milione di multa. E per gli arrivi con il pubblico a pagamento** (ne è previsto uno al Ciocco, il « residence » in quota di Ferlaino e Chiappella costruito nella Garfagnana) **deve versare la quota prestabilita. Altrimenti incrociamo... le gambe! ».**

A Forte Dei Marmi, dove il Giro farà sosta (è l'unico riposo previsto in tabella), Magni arriverà con il suo seguito e con la sua politica degli aggiustamenti: **« Ma stavolta** — dice Gimondi — **o mette Torriani con le spalle al muro, o noi gli diciamo che, come presidente, non ci serve più. Ed i nostri interessi li difendiamo da soli ».**

A Forte Dei Marmi farà la sua ricomparsa anche il dott. Giambene, presidente del professionismo e, simultaneamente, della Filotex, la squadra che ha disertato orgogliosamente un Giro (altimetricamente) folule, il più lento degli ultimi venti anni. E difatti la media generale ogni giorno precipita. **« Alla fine** — dice un buontempone — **risulterà il Giro... cicloturistico d'Italia visto che i corridori, ossessionati dall'epilogo delle nevi dello Stelvio, risparmiano sapientemente fatica ogni giorno! ».**

Sculacciati in salita da Battaglin, due personaggi che nella previsione logica avanzavano diritti ipotecari sulla maglia rosa, sono andati rincuorandosi mentre il Giro risaliva la penisola. Sono Gimondi e Baronchelli, il primo non più ossessionato da disturbi bronchiali e dunque in pieno risveglio potenziale. Il secondo perché favorito dal mutamento metereologico: **« E' il caldo che gli ha fatto male, ecco tutto »** lamentavano i suoi.

Il quiz attorno ai due soggetti apparsi come malinconiche comparse nella prima metà Giro, forse verrà risolto a Forte dei Marmi, cenacolo del cronometro. □

TV sport

ITALIA

28 MAGGIO - MERCOLEDI'
Nazionale - 21,40 - MERCOLEDI' SPORT
Secondo - 19,00 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA

29 MAGGIO - GIOVEDI'
Secondo - 17,00 - PALLANUOTO: da Torino, Italia-Romania
19,00 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA

30 MAGGIO - VENERDI'
Secondo - 14,00 - TENNIS: da Roma, campionati internazionali d'Italia.

31 MAGGIO - SABATO
Secondo - 14,00 - TENNIS: da Roma, campionati internazionali
19,00 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA

1 GIUGNO - DOMENICA
Nazionale - 19,00 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO: Cronaca registrata di una partita di calcio di Serie B
21,40 - LA DOMENICA SPORTIVA
Secondo - 15,00 - CRONACHE SPORTIVE in ripresa diretta
18,15 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA

2 GIUGNO - LUNEDI'
Secondo - 18,45 - TELEGIORNALE SPORT

3 GIUGNO - MARTEDI'
Secondo - 18,45 - TELEGIORNALE SPORT

SVIZZERA

28 MAGGIO - MERCOLEDI'
21,10 - CALCIO: in Eurovisione da Parigi, LEEDS UNITED -BAYERN MONACO
23,10 - CICLISMO: GIRO D'ITALIA

29 MAGGIO - GIOVEDI'
23,15 - CICLISMO: GIRO D'ITALIA

31 MAGGIO - SABATO
14,45 - CAMPIONATI EUROPEI DI GINNASTICA
22,35 - SABATO SPORT

1 GIUGNO - DOMENICA
14,50 - CAMPIONATI EUROPEI DI GINNASTICA
17,55 - DOMENICA SPORT -
22,00 - LA DOMENICA SPORTIVA, parzialmente a colori

2 GIUGNO - LUNEDI'
19,45 - OBIETTIVO SPORT:
22,45 - CICLISMO: GIRO D'ITALIA

3 GIUGNO - MARTEDI
22,45 - CICLISMO: GIRO D'ITALIA

CAPODISTRIA

30 MAGGIO - VENERDI'
16,30 - CALCIO: da Belgrado, incontro amichevole JUGOSLAVIA-OLANDA

1 GIUGNO - DOMENICA
17,00 - ATLETICA LEGGERA:
21,45 - GINNASTICA: Campionati Europei Maschili

2 GIUGNO - LUNEDI'
22,00 - CICLISMO: da Pristina: Criterium internazionale

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport »** reg. al Tribunale di Milano al 287 — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. - Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49 **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.314 - 393.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226 - 861.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO - Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcelona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: **Naville** & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbeeretrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

esclusivo

Il «golden boy» nel clan Sinatra

I RISULTATI DEL NOSTRO REFERENDUM

Rivera - Rivera bandiera rossonera

Uno dei tre gol di Anastasi al Bologna

Il golpe di Chinaglia

Borghi scandalo